

# L'Unità

1€ | Lunedì 28  
Dicembre 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 354

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te



Chiamaci al  
**800 07 07 62**  
o vai sul sito  
[www.linear.it](http://www.linear.it)

“

**«Il legittimo impedimento, il cosiddetto processo breve, il lodo Alfano, così come il ritorno all'immunità parlamentare non possono essere considerate come leggi ad personam».**

Fabrizio Cicchitto, presidente deputati Pdl

**OGGI CON NOI...** Roberto Alajmo, Nicola Cacace, Rachid Djaïdani, Vittorio Emiliani, Enrico Ghezzi



## TAGLI DI DEMOCRAZIA

**Lo Stato autoritario**  
Per un risparmio di soli 13 milioni  
si elimina il decentramento

**Colpiti tremila comuni**  
Meno assessori, meno consiglieri  
La fine delle comunità montane

**Parlamentari indenni**  
Nessuna riduzione  
per il costo di deputati e senatori

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-8

### Terrore in Iran Proteste in piazza Dieci morti

**Sangue sull'Ashura** Il regime risponde con violenza. Ucciso il nipote di Mousavi. Times, Neda personaggio dell'anno → **ALLE PAGINE 26-27**



**Bindi: «Dialogo e riforme? Se questo è l'inizio, non si va da nessuna parte»**

**Il presidente Pd** «I nostri timori su degenerazioni populiste sono più forti» → **ALLE PAGINE 10-11**

**FESTA**  
Neve **DEMOCRATICA**  
FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA  
14-24 GENNAIO 2010

Informazioni e prenotazioni:  
3357810346 - 3804375382  
[www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)



**DOMANI il calendario di Piccoletta a Bologna e in Romagna. Mercoledì 30 nel resto del nord Italia**




**ORESTE  
PIVETTA**  
Giornalista

*Oreste Pivetta*

## L'editoriale

# Minimalismo democratico

Una volta Berlusconi disse che per sveltire le decisioni del Parlamento si sarebbe dovuto attribuire la facoltà di voto solo ai capigruppo. La conta si sarebbe chiusa in un amen. In caso di parità sarebbero andati al voto di fiducia. Così dovrebbe governare, secondo il pensiero di Berlusconi, il «governo del fare», quello delle prime pietre e del taglio dei nastri (alle opere altrui, come è capitato in questi anni). Berlusconi è il capintesta del minimalismo democratico tendente a zero: lui rinuncerebbe anche alle tre o quattro teste dei capigruppo.

Berlusconi è l'archetipo del «ghe pensi mi» meneghino, un pedagogo (perché fa scuola) la cui cultura democratica è paragonabile a quella di un capocantiere all'epoca delle piramidi. Basterebbe considerare il suo rapporto con la Carta costituzionale, interpretata alla stregua di uno strofinaccio. L'attacco del suo governo alle autonomie locali non è nuovo e ha visto all'opera prestigiosi agitatori. Viene in mente il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, a cui diede vita politica con un soffio lo stesso Berlusconi, che in 10 anni a capo della città aveva partecipato a due o tre sedute del Consiglio comunale. Viene in mente la sua degna erede, Letizia Moratti, che in Consiglio comunale non andò neppure quando all'ordine del giorno erano la crisi economica e migliaia di posti di lavoro tagliati: cioè la prima ragione di benessere della sua città. Ovviamente il centro-destra sa benissimo che nel qualunquismo da

pomeriggio in tv, l'efficienzismo (non parliamo di efficienza, ma di fantasmi di efficienza, alla Brunetta insomma) è un mito fondante della demagogia e del populismo, sa benissimo dell'ostilità di tanti italiani nei confronti di quello che viene considerato un esercito privilegiato, improduttivo e ben pagato di amministratori di ogni ente e grado, sa quanto seducono termini come risparmio, economia, rigore. Sa anche quali sensazioni muovono tangenti e manette. Dunque taglia negando ciò che è lapalissiano: e che cioè questa ingegneria burocratica amministrativa è strumento e garanzia di vita democratica, d'interpretazione dei voleri e dei bisogni di una realtà diffusa, di raccolta di sentimenti e di volontà popolari. In secondo luogo negando che si dovrà razionalizzare e tagliare, però secondo un disegno che tenga conto della necessità di esaltare le occasioni della partecipazione.

Per anni si è parlato dell'abolizione delle amministrazioni provinciali. Poi è arrivata la Lega di Bossi, che si è accorta del potere nelle province: l'argomento è rimasto al palo. Qualcuno del centrosinistra (a Milano, ad esempio), dimostrando che la dimensione territoriale dei Comuni ormai insufficiente, per niente indicativa delle dinamiche sociali, territoriali ed economiche, e quella provinciale povera di mezzi e di poteri, propose la ridefinizione dell'uno e dell'altra in «area metropolitana», in qualcosa insomma dove si potesse pianificare un poco oltre «mura» troppo ristrette. La proposta continua a galleggiare inosservata dal centro-destra, che non mette a rischio i suoi «posti». La furbizia elettorale prevale anche quando il conto economico rialza la cresta. In deficit si ripresenta la democrazia, quella pure che si voleva rinnovata nel segno del federalismo: l'idea di declassare le «periferie» è uno sgambetto a quella stessa riforma eterno ritornello del cuore leghista, che pareva dover essere al contrario esaltazione del decentramento.

## Oggi nel giornale

**PAGINA 20 ■ MALTEMPO**

### Morti per soccorrere alpinisti avventati, l'ira di Bertolaso


**PAGINA 18 ■ INTELLIGENCE**

### Servizi, cambio ai vertici Torna Pollari


**PAG. 16 E 32 ■ RIFORME**

### La privatizzazione del Welfare Cosa vuole fare il governo


**PAG. 28-29 ■ MONDO**

### Tutu: «Gaza derubata del futuro»

**PAG. 24-25 ■ MULTIMEDIA**

### L'invasione degli schermi piatti

**PAG. 28-29 ■ IL RACCONTO DI NATALE**

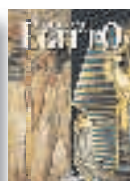
### Le gioie perdute del signor Scrooge

**PAG. 36-37 ■ CULTURE**

### Djaïdani e le falsità della banlieue

**PAG. 44-45 ■ SPORT**

### Totti & Toni, la nuova coppia della Roma

**CASA EDITRICE BONECHI**
**BEST SELLER IN LIBRERIA**

**BONECHI**

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

# L'obiettivo ultimo del complotto

L'idea del complotto è immancabile ogni volta che accade qualcosa. Dall'attentato dell'11 settembre fino a Berlusconi colpito al volto, dopo qualche giorno c'è sempre qualcuno che insinua: e se fosse tutto studiato? Quindi cominciano le immagini riprese da un altro punto di vista, il sangue che non è comparso immediatamente, eccetera. Il complotto è una tesi perfetta, perché è indimostrabile, e la sua indimostrabilità è la prova dell'esistenza del complotto; la prova è che hanno fatto sparire le prove. La quantità di persone che ho incontrato in questi giorni che tendono a non escludere la tesi del complotto per il ferimento di Berlusconi, non sono poche. Hanno l'atteggiamento di chi è più furbo e intelligente di te, di chi ha capito tutto nella

vita. Sono abituati a non pensare più in modo elementare, a non avere pensieri di primo grado, ma solo di secondo, terzo o quarto grado. Cioè: quello che vedi non è quello che vedi. Quello che dicono non è quello che dicono.

Le menti migliori delle ultime generazioni le abbiamo perse alla causa politica e civile che tutti noi stiamo combattendo giorno dopo giorno. Avevamo bisogno di tutti loro al nostro fianco, ma adesso sono troppo impegnati a studiare una frazione di secondo poco chiara, non dimostrabile (e per questo vera). Abbiamo perduto molte persone utili alla causa di primo grado, elementare, perché pensieri contorti hanno fatto sì che abbandonassero il campo della realtà visibile. Forse era questo l'obiettivo ultimo del complotto. ♦

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

## 5 risposte da Citto Maselli

Regista



### 1 ■■ Cinepanettoni e Bondi

Il ministro nega che «Natale a Beverly Hills» abbia ottenuto il riconoscimento di film «di interesse culturale». Ma così è scritto sullo stesso sito del ministero.

### 2 ■■ Cinema e incassi

Il cinema italiano è diventato grande nel mondo non grazie alle leggi Andreotti che premiano gli incassi, come afferma Bondi, ma grazie al Neorealismo. «Ladri di biciclette», «Paisà» e «La terra trema» non si sono certo affermati per il successo al botteghino. I loro incassi, infatti, furono scarsi.

### 3 ■■ Cambiare la legge

Sono anni che le forze del cinema stanno lavorando ad una nuova legge di settore, ormai urgente e necessaria. E il ministro Bondi adesso parla di cambiare la legge in modo autonomo senza consultare le categorie.

### 4 ■■ Lo spettro della politica

Proprio Bondi parla di liberare il cinema dalla politica. Incredibile... A Venezia ha messo nei casellari dei giornalisti la sua personale critica in sostegno di «Baaria». È intervenuto direttamente contro i contenuti del film «La Prima Linea» ed ha imposto alla Biennale la programmazione di «Katin».

### 5 ■■ Per un cinema libero

È necessaria la creazione di un Centro nazionale della cinematografia svincolato dal ministero e composto da chi il cinema lo fa.

NAUTICA





## I CONSIGLI DA RINNOVARE

**1025** **Comuni al voto nel 2010**  
Tra questi: Aosta, Mantova,  
Pavia, Bolzano, Lodi, Trento, Venezia, Macerata,  
Chieti, Andria, Nuoro, Catania, Enna e Sassari

**1211** **Comuni al voto nel 2011**  
Tra questi: Milano, Ancona, Lecco,  
Novara, Cagliari, Crotone, Catanzaro, Torino,  
Salerno, Cosenza, Varese, Napoli, Trieste e Arezzo

**856** **Comuni al voto nel 2012**  
Tra questi: Como, Verona, Rieti,  
Genova, Parma, Carrara, Lecce, Latina, Isernia,  
Frosinone, Reggio Calabria, Palermo e Matera

→ **La scusa dei risparmi** Le nuove norme riducono i costi di appena 13 milioni nel 2010

→ **E il federalismo** resta al palo. Il governo blocca il Codice per le Autonomie appena varato

# Diktat del governo ai Comuni: meno soldi per i consiglieri

In sei commi della manovra Calderoli ha assaltato le autonomie locali. taglio di risorse, taglio di consiglieri, taglio di assessori. In nome di un risparmio che non c'è (13 milioni nel 2010) si cancella la democrazia.

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

La Finanziaria «light» è diventata pesantissima per tutte le amministrazioni locali, quelle più vicine ai cittadini: Comuni, Province e Comunità montane. Con un blitz inaspettato, Roberto Calderoli ha infilato sei commi che piombano come un tagliaerbe su consiglieri, assessori, figure di riferimento per gli abitanti, circoscrizioni e finanziamenti degli enti. I risparmi sono risibili, gli effetti potrebbero essere devastanti per molte comunità locali e soprattutto per i diritti di cittadinanza. Una mossa a sorpresa, soprattutto perché l'intera materia era contenuta nel Codice delle Autonomie, varato dal governo in pompa magna a novembre e mai calendarizzato in Parlamento. Si tratta di un capitolo importante per arrivare al federalismo tanto sbandierato dalla Lega, perché quel testo definisce le diverse funzioni degli enti. Le opposizioni e le amministrazioni locali erano pronte a collaborare con il governo (a proposito di riforme condivise), tanto che anche sul testo del federalismo ci fu l'astensione del Pd. Ma l'esecutivo ha scelto la strada dell'atto d'imperio (dicendo no anche a un ordine del giorno delle opposizioni che chiedeva la calendarizzazione immediata del Codice), provocando una reazione durissima delle associazioni delle ammi-

nistrazioni. Anci, Legautonomie, Uncem hanno sospeso i tavoli istituzionali con il governo. Lo stesso Calderoli, che fino a ieri era considerato un affidabile punto di riferimento, è stato oggetto di pesanti critiche anche da parte dei sindaci della Lega.

## LE NORME

Cosa è accaduto? Partiamo dalle disposizioni. Il primo comma in questione taglia i trasferimenti del cosiddetto fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti. I risparmi previsti (da Comuni e Province) sono di 13 milioni per il 2010; 91 milioni per il 2011 e 125 milioni per il 2012. Un totale di 216 milioni in tre anni. Su una manovra complessiva di 9 miliardi non sembra un gran risparmio. Ma

gli assessori. Insomma, il governo centrale scavalca di fatto l'autonomia locale, decidendo da Roma quello che finora veniva disposto negli statuti locali. Il tutto accompagnato da un consistente taglio alla rappresentanza: le città superiori al milione di abitanti perdono 13 seggi in consiglio. Il comma successivo prevede l'«obbligo» (non l'invito) di sopprimere il difensore civico, le circoscrizioni, il direttore generale dei Comuni, i consorzi di funzioni tra gli enti locali. Se il taglio per Comuni e Province è determinato al momento di nuove elezioni, per le Comunità montane è già operativo: con l'entrata in vigore della manovra (primo gennaio) lo Stato smette di finanziarle. Saltano così 50 milioni nel 2010. Restano in piedi i finanziamenti regionali, ma sarà difficile farle continuare a vivere. Il 30% delle risorse risparmiate sarà «girato» ai Comuni montani.

## GLI EFFETTI

Cosa accade da ora in poi? Nel 2010 saranno 1025 i Comuni chiamati al rinnovo dei consigli, che quindi saranno obbligati a seguire le nuove norme. Si tratta per lo più di Comuni medio-piccoli. L'anno dopo le amministrazioni al voto sono 1.211 e quello successivo 856. L'ultima tornata, quella del 2012, sarà però la più pesante, visto che sono coinvolte città grandi come Milano, Torino e Napoli. Resta il dilemma sulle città che andranno al rinnovo nel 2013, tra cui compare Roma. A leggere il testo, le disposizioni dovrebbero valere per il solo triennio 2010-12. Ma è possibile avere cittadini meno rappresentati di altri nello stesso territorio nazionale? Insomma, è un pasticcio servito solo a fare propaganda spicciola sui costi della politica. ❖

## La tabella

**Gli effetti della manovra sugli enti locali**

### Consiglieri comunali

| Abitanti               | oggi | domani    |
|------------------------|------|-----------|
| più di 1 milione       | 61   | <b>48</b> |
| da 500.001 a 1 milione | 51   | <b>40</b> |
| da 250.001 a 500.000   | 47   | <b>37</b> |
| da 100.001 a 250.000*  | 41   | <b>32</b> |
| da 30.001 a 100.000    | 31   | <b>24</b> |
| da 10.001 a 30.000     | 21   | <b>16</b> |
| da 3.001 a 10.000      | 17   | <b>13</b> |
| fino a 3.000           | 12   | <b>10</b> |

### Assessori comunali

| Abitanti               | oggi | domani    |
|------------------------|------|-----------|
| più di 1 milione       | 12   | <b>12</b> |
| da 500.001 a 1 milione | 12   | <b>10</b> |
| da 250.001 a 500.000   | 12   | <b>10</b> |
| da 100.001 a 250.000*  | 12   | <b>8</b>  |
| da 30.001 a 100.000    | 10   | <b>6</b>  |
| da 10.001 a 30.000     | 7    | <b>4</b>  |
| da 3.001 a 10.000      | 6    | <b>4</b>  |
| fino a 3.000           | 4    | <b>3</b>  |

### Assessori provinciali

| Abitanti               | oggi | domani    |
|------------------------|------|-----------|
| più di 1.400.000       | 12   | <b>10</b> |
| da 700.001 a 1.400.000 | 12   | <b>8</b>  |
| da 300.001 a 700.000   | 10   | <b>7</b>  |
| da 100.001 a 250.000*  | 12   | <b>8</b>  |
| fino a 300.000         | 8    | <b>5</b>  |

\* compresi i capoluoghi di provincia con popolazione inferiore

## COMUNITÀ MONTANE

### Colpi di machete

Invece di realizzare una riforma armonica, si procede a colpi di machete. È l'accusa del presidente Uncem Enrico Borghi.

per alcuni Comuni è una mannaia. Il taglio procede di anno in anno, in base ai rinnovi dei consigli: solo le amministrazioni che vanno al voto nel triennio sono interessate dalla sforbiciata. Da quei tagli discende poi la diminuzione dei consiglieri comunali e provinciali del 20%, che si porta dietro quella degli assessori. Questi ultimi, infatti non possono superare un quarto del numero dei consiglieri comunali e un quinto di quelli provinciali. Per i Comuni fino a 3mila abitanti si prevede che il sindaco possa delegare due consiglieri a svolgere il ruolo de-



Un'immagine dell'aula consiliare di Palazzo Marino, sede del Comune di Milano

**Intervista a Paolo Fontanelli (Pd)**

**«Chiedono risparmi agli enti locali ma la spesa dei ministeri continua a salire»**

**B. DI G.**  
ROMA

**P**erché Calderoli ha insistito? Se lo chiedono tutti... «Effettivamente con questa mossa il ministro della Lega ha perso il ruolo di referente delle autonomie che si era conquistato». Se lo chiede anche lui, Paolo Fontanelli, deputato Pd e sindaco di Pisa per dieci anni, il perché dello strappo sugli enti locali inserito a forza nella manovra.

**Lei non si è dato una risposta?**  
«Certo che me la sono data. Il fatto è che questa era una Finanziaria talmente debole e inadeguata rispetto ai problemi del Paese, che il governo

ha cercato un tema che fosse facile da utilizzare sul piano della propaganda. Pensavano che potesse funzionare l'idea di eliminare le poltrone».

**Non è per i risparmi?**

«Quelli sono secondari e ininfluenti rispetto alla portata della manovra».

**Propaganda**

**«Non c'è altra ragione per queste disposizioni che la facile demagogia»**

In più hanno fatto arrabbiare così tanto gli enti, che i tavoli istituzionali sono stati sospesi. Altro che risparmi, dietro a questa mossa c'è solo populismo».

**In effetti lo stesso Chiamparino (presidente Anci) ha replicato: demagogia per demagogia, vi chiedo perché non avete tagliato le spese del Parlamento.**

«Infatti. Quello che è inaccettabile è che in Finanziaria non c'è una misura seria di risparmi negli apparati centrali, a cominciare dai ministeri. La spesa corrente dello Stato continua a salire, e si chiede a sindaci e assessori di tirare la cinghia. Anzi, si riducono gli spazi di rappresentanza. Questo è inaudito, che si tratti la rappresentanza come un costo. Senza contare che spesso i Comuni devono sopperire a mancanze del governo centrale».

**Per esempio?**

«Per esempio quando devono finan-

ziare il funzionamento dei Tribunali (cosa prevista per legge) e non ricevono il corrispettivo che hanno speso, pare che di recente il ministro della Difesa abbia anche deciso di diminuire i canoni da versare per le caserme di Carabinieri ospitate in strutture comunali. Insomma, è un taglio continuo anche su funzioni importanti».

**Come si potrà ripartire nel rapporto Stato-enti locali?**

«Con questa mossa c'è stata una lesione importante da parte del governo e del ministro Calderoli. Se su riforme importanti si procede per strappi, non è solo demagogia, ma è anche lingua biforcuta. Si dice una cosa un giorno, il giorno successivo un'altra».

**Anche a nord tra i sindaci della Lega c'è malessere?**

«Sì, e molto forte. certo, non è legato solo a questo. Il punto più pesante per loro è la rigidità del patto di stabilità interno. Non dimentichiamo che i Comuni hanno ridotto gli investimenti del 30% negli ultimi tre anni, e saranno costretti a fare altrettanto per i prossimi a causa dei vincoli di bilancio. E poi dicono che vogliono combattere la crisi». ♦



**L'analisi****VITTORIO EMILIANI**

Scrittore e giornalista

Con l'accetta, maneggiata dal ministro leghista Roberto Calderoli, del solito emendamento alla legge finanziaria si è inferto, da Roma, un taglio secco al numero dei consiglieri comunali, si sono decapitate le circoscrizioni e i difensori civici, si è rattappata l'autonomia di ottomila Comuni. Anni di dibattito politico azzerati di colpo. L'alibi? Ridurre il costo della politica. Risibile perché il "risparmio" è molto relativo, mentre ben altre economie si sarebbero potute ot-

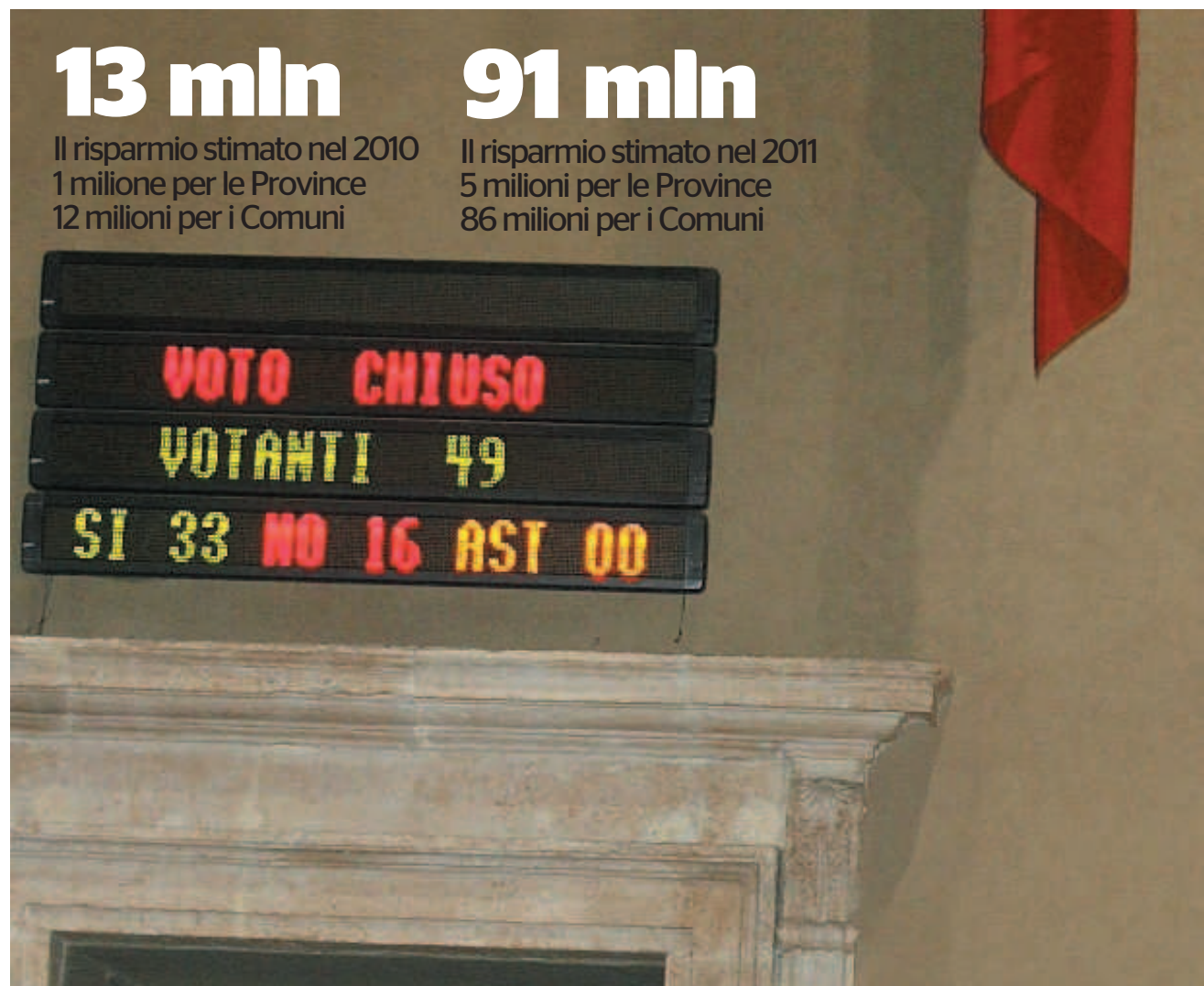
**Costituzione violata**

Il governo centrale si è appropriato di un potere delle Regioni

tenere agendo sui 945 parlamentari e su migliaia di consiglieri e assessori regionali. Molti dei quali pagati svariate migliaia di euro al mese. Contro i 19 euro lordi a riunione (una volta o due al mese) dei consiglieri dei Comuni minori e il costo minimo degli eletti nelle circoscrizioni il cui incarico poteva essere reso gratuito evitando di abolire lo stesso decentramento di quartiere.

Alla faccia della partecipazione e dello spirito federale. In realtà alla Lega Nord importa la secessione di intere regioni del Nord e non un'Italia federale poggiata sulle autonomie. Ma pure agli altri maggiori partiti poco sembra interessare il ruolo dei Comuni. Ho sentito in tv protestare vibratamente soltanto l'on. Bruno Tabacchi, ex Udc oggi rutelliano, esponente dell'autonomismo cattolico. Gli stessi eredi del Pci, all'epoca sensibile al ruolo delle assemblee elettive, non hanno espresso dissensi molto avvertibili. Hanno reagito i piccoli gruppi, come i Verdi di Angelo Bonelli che ha accusato Pdl e Pd di voler "monopolizzare" i consigli comunali.

**Logica coerente** In effetti la riduzione del 20 per cento inferta dal centro al numero dei consiglieri (e di conseguenza degli assessori) inciderà pesantemente sulla pluralità della rappresentanza democratica: i consigli con 40 componenti, ad esempio, scenderanno a 32, quelli con 30 a 24, toglieranno



Roma, una seduta del consiglio comunale in Campidoglio

# Quel falso federalismo che sta distruggendo l'Italia delle autonomie

La riduzione del 20 per cento dei consiglieri comunali inciderà in modo pesante sulla pluralità della rappresentanza. E poi le circoscrizioni, le comunità montane, il difensore civico. È un nuovo centralismo che avanza

do quasi ogni spazio ai gruppi minori (per lo più di sinistra) e alle liste locali, cioè a presenze che hanno spesso animato la vita politica locale. È il logico proseguimento, a livello comunale (le Province per ora ne sono fuori), della "porcata" calderoliana imposta nell'elezione di un Parlamento dal quale i piccoli gruppi sono assenti e i 945 presenti sono stati designati dai partiti e non più eletti col voto di preferenza.

Si poteva attendere di discutere la Carta delle Autonomie. Invece, dal centro e col rozzo strumento della legge finanziaria, si è dato uno schiaffo palese alle Regioni alle quali la Costituzione assegna la materia degli Enti locali. Per la quale, invero, poco e con poca creatività esse hanno fatto. Alcune hanno esteso fino al mare le Comunità Montane (oggi tutte con meno fondi) le quali invece svolgono un utile ruolo

di aggregazione per i tanti micro-Comuni delle terre alte. I "risparmi" in consiglieri (circa 35.000 posti) si avranno soprattutto in Lombardia e in Piemonte, nelle regioni cioè con la più alta polverizzazione municipale: la sola Lombardia conta 1.546 Comuni e quindi molte migliaia di consiglieri. Il Piemonte allinea oltre 1.200 torri municipali.

È una secca riduzione dell'auto-

# 119 mln

Il risparmio stimato nel 2012  
7 milioni per le Province  
118 milioni per i Comuni



Foto Ansa

## Anche Alemanno tra i contestatori «Un taglio non concordato»

Gianni Alemanno, sindaco di Roma, è stato chiaro: «Il taglio dei consiglieri non è stato concordato con i Comuni». Con queste parole si era espresso il primo cittadino della Capitale il 10 dicembre, giorno della mobilitazione dell'Anci a Montecitorio per ribadire la piattaforma di richieste dei Comuni nei confronti del Governo. Alemanno aveva anche aggiunto: «Se i Comuni hanno difficoltà diventa difficile rispondere alle esigenze dei cittadini... Occorre ristabilire tra Anci e governo, una progettualità comune».

Una dura critica sulla manovra in finanziaria era stata espressa anche da Carlo Reali, coordinatore nazionale della Conferenza dei Consigli comunali. «Le disposizioni della legge Finanziaria sui tagli agli organi degli Enti Locali rappresentano un primo paradosso del federalismo istituzionale». «È impensabile - ha continuato Reali - che gli organi elettivi dell'ente locale siano ridimensionati tout court da una leg-

nomia dei Comuni e delle stesse Regioni, e viene da lontano. Viene dalla legge che ha immesso nel sistema italiano, partendo dai "rami bassi", una forma presidenzialista con l'elezione diretta dei sindaci e poi, via via, delle altre istituzioni. Ma così - si obietta - si è garantita stabilità alle amministrazioni. Certo, e però i consigli comunali sono stati declassati a pura cassa di risonanza. Prima disponevano di poteri a volte eccessivi. Oggi non contano quasi nulla.

**Il caso Moratti** Temi di primaria importanza non passano più dai consigli, ma sono semplici atti di giunta. Davanti alle telecamere di "Report", il sindaco di Milano, Letizia Moratti, si è, in pratica, vantata di comparire in consiglio comunale tre volte l'anno e di non rispondere, di fatto, ad un centinaio di interrogazioni consiliari. Anni fa sarebbe successo il finimondo. Non a caso, allora, le sedute erano spesso affollate di cittadini. Oggi che senso avrebbe? Con la riduzione del 20 per cento dei consiglieri, si rattrappirà l'arco stesso della rappresentanza, si spegneranno ulteriormente il dibattito e l'interesse dei cittadini.

Aboliti nelle città piccole e medie i consigli circoscrizionali, abolito i difensori civici, la partecipazione democratica dal basso sarà un ricordo lontano: di quando la sinistra dc si batteva per essa con forza, il Partito socialista, con Aldo Aniasi e Carlo Tognoli, parlava di Repubblica delle Autonomie e il Partito comunista portava ad esempio di democrazia le assemblee elettive locali. Tutto questo con una Lega Nord che dovrebbe essere federalista e che invece ha lasciato scappare ai Comuni

### Il ruolo dell'opposizione Opportuno distinguersi in modo netto dal governo-azienda

l'Ici (compensata solo in parte dal centro), ed ora, sempre da Roma, li spoglia di un altro pezzo di autonomia decisionale. Al Pd vien da chiedere: non sarebbe stato "alternativo" differenziarsi a fondo da questo governo-azienda che devitalizza la democrazia a colpi di commissariamenti straordinari e di finanziarie penalizzanti per le rappresentanze di base? ♦

### Il caso «Cifre che non tornano» Le perplessità dell'Anci

In un documento dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani si manifestano numerosi dubbi sull'iniziativa del governo con i tagli agli Enti Locali previsti nella legge finanziaria approvata nei giorni scorsi. «Suscita perplessità - scrive l'Anci - la quantificazione effettuata della riduzione del contributo ordinario per gli anni interessati. Si fa presente infatti che i Comuni che andranno al voto nel 2010 sono 1025, nel 2011 sono 1211 e nel 2012 circa 856: appare pertanto difficilmente giustificabile sia il totale (ossia 216 milioni) che il riparto fra i singoli anni».

ENRICO BORGHI, PRESIDENTE UNCEM

### Costi centralismo

«I 92mila dipendenti dello Stato, che lavorano su competenze passate a Regioni e Comuni, ai cittadini costano 5-6 miliardi l'anno».

### Carlo Reali «È il primo paradosso del federalismo istituzionale»

ge Finanziaria. Il segnale che si sia operato per abbattere i costi della politica non transita sul taglio dei consigli Comunali che per il primo anno determinerà una riduzione di spesa di soli 16 milioni di euro». «Una riforma degli enti Locali - ha concluso Carlo Reali - è ormai attesa da tutti, ma deve essere portata avanti nelle sedi e nelle forme che le competono e, parallelamente, è auspicabile che accompagni le riforme degli altri organi dello Stato».

Raffaele Piemontese, presidente del Consiglio comunale di Foggia, non ha dubbi: «I Comuni sono i front office a cui i cittadini si rivolgono per risolvere alcuni dei problemi più complessi che gravano sulle loro vite, e la nostra capacità di risposta non può e non deve essere vincolata dalla ridotta disponibilità finanziaria». ♦



Foto Ansa



Sindaci italiani con la fascia tricolore

## Intervista ad Athos De Luca

# «Rischio oligarchia, tagliate gli stipendi dei parlamentari»

**La vera riforma** «Sarebbe quella di tornare alla preferenza e ai collegi elettorali e ridurre gli emolumenti di Parlamento e Regioni. Numeri piccoli riducono la rappresentanza»

JOLANDA BUFALINI

ROMA  
jbufalini@unita.it

**A**thos De Luca è consigliere comunale d'opposizione (Pd) a Roma, è stato parlamentare della Margherita e, ancora prima, iniziò il suo impegno politico con i Verdi. La Finanziaria non tocca Roma il cui consiglio.

**Come valuta le norme della finanziaria che riducono il numero dei consiglieri comunali?**

«Mi sembrano un po' demagogiche, non c'è una convenienza di cassa. Prendiamo il caso di Roma, anche se non è investita da queste norme, un consigliere con il massimo di presenze in commissione prende al massimo 1500 euro. Una cifra con cui paghi le spese di cellulare. La gente non conosce questi

meccanismi ed è facile dire "abbiamo tagliato il numero delle poltrone"».

**C'è il rischio di una riduzione della rappresentanza di interessi magari piccoli ma localmente significativi?**

«Alla luce della mia esperienza nelle assemblee elettive io non taglierei il numero, nemmeno in Parlamento. Perché più il territorio è rappresentato più nelle assemblee c'è la società civile. Naturalmente questo vale solo se si cambia la legge elettorale, reintroducendo il voto di preferenza e i collegi».

**Ma i costi della politica però sono troppo alti...**

«Infatti si dovrebbero tagliare gli emolumenti in Parlamento e nelle Regioni. In Sicilia, per esempio, gli stipendi dei parlamentari regionali sono scandalosamente alti. Ma anche quelli dei deputati potrebbero essere dimezzati. Ormai si arriva ai 15mila euro. La metà sarebbe suffi-

## Chi è

**La passione per la politica e quella per Enrico Fermi**



ATHOS DE LUCA

NATO A SIENA NEL 1946

AMBIENTALISTA, INSEGNANTE E SCRITTORE

**Ambientalista e scienziata, da molti anni dedica iniziative con le scuole allo studio di Fermi e alla scuola di via Panisperna. Dopo essere stato senatore è tornato in Campidoglio da consigliere di opposizione.**

**Porcellum**

**Le Aule sono meno libere con l'attuale legge elettorale. Sono contrario a ridurre il numero dei parlamentari**

**Demagogia**

**Non si risolve così il problema dei costi della politica**  
**Non c'è risparmio di cassa**

ciente, se fai politica per vocazione e non per la pensione o per un lauto stipendio».

**Con la legge Roma capitale, anche il Campidoglio avrà uno statuto speciale?**

«Entro l'anno prossimo dovrebbe esserci la riforma e Roma avrà un suo Statuto e un'assemblea dell'area metropolitana. Gli attuali municipi diventeranno comuni metropolitani».

**Ritiene che i consiglieri comunali dovrebbero percepire stipendi più alti?**

«In una grande città come Roma l'impegno dei consiglieri, in commissione e in consiglio assorbe molto tempo e molte energie. Deve esserci una soglia minima di decoro: fra gli eletti a Roma c'è un vigile urbano che, ovviamente, non può continuare a fare il suo lavoro. Deve essere messo nelle condizioni di fare il suo lavoro di consigliere».

**Perché la riduzione del numero dei rappresentanti dovrebbe nuocere alla democrazia?**

«La nostra è una società complicata e articolata. Già con la legge elettorale attuale gli eletti sono cooptati. E questo si sente, il Parlamento è cambiato con le liste bloccate, le Aule sono meno libere e il paese meno rappresentato. Se poi fossero anche pochi, o si fa parte della cerchia ristretta che fa capo ai partiti o non si viene eletti. Sarebbe più difficile essere eletto per chi viene da una battaglia, da un movimento. Ha fatto bene Bersani a sostenere la necessità di tornare alla preferenza e ai collegi».

**Perché considera i collegi una cosa importante?**

«I collegi piccoli creano un rapporto con i cittadini, che ti chiamano, che vogliono sapere come si lavora in Parlamento. Il collegio stimola la partecipazione e c'è un maggiore controllo sugli eletti». ♦



**IN EDICOLA CON L'UNITÀ**



**DVD + CD-Rom  
in edizione speciale a € 9,90\***

\* Oltre al prezzo del quotidiano

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**C**osì partono male, non si va da nessuna parte». Tormentata dal raffreddore Rosy Bindi risponde al telefono dalla sua casa di famiglia a Sinalunga e mette subito un freno a questa voglia di dialogo che avrebbe invaso il centrodestra, nuovo "partito dell'amore".

**Cicchitto dice che legittimo impedimento, processo breve, lodo Alfano e immunità parlamentare non sono «leggi ad personam» e dunque non possono essere un impedimento al dialogo. Ma quali sono le leggi ad personam, allora?**

«Sono esattamente quelle elencate dall'onorevole Cicchitto, non si può utilizzare l'argomento che siccome hanno delle conseguenze, in alcuni casi devastanti, anche per altri cittadini, non siano pensate per tutelare Silvio Berlusconi. Pretendere di farci passare anche per sprovveduti mi sembra troppo».

**Cicchitto sostiene che soltanto una volta sciolto questo nodo si può passare alle riforme istituzionali e a**

### L'elenco di Cicchitto

«Le leggi ad personam sono tutte quelle elencate dall'onorevole Cicchitto. È il contrario di quello che abbiamo chiesto noi»

### L'elenco del Pd

«Facciamo le riforme istituzionali, quella della giustizia, e poi se volete affrontate i problemi di Silvio Berlusconi»

**quella sulla giustizia. Il Pd che risponde?**

«Che è l'opposto di quello che abbiamo chiesto noi. La nostra posizione è chiara: facciamo le riforme - anche quella della giustizia - e alla conclusione di questo percorso siano loro ad affrontare, se credono, quelle norme di sistema che possono servire anche a Silvio Berlusconi. Per quanto ci riguarda, sia chiaro, non ci troveranno mai disponibili. Ma forse a quel punto non servirebbero neanche a loro. Comunque mi sembra che stiano partendo proprio male, l'unica cosa positiva è che Cicchitto sta finalmente svelando le loro vere intenzioni».

Intervista a Rosy Bindi

# «Dialogo e riforme? Se questo è l'inizio non si andrà da nessuna parte»

**Il presidente Pd** «La nostra logica è opposta alla loro. Riformiamo anche la giustizia, no a leggi ad personam. Poi, se credono, pensassero a Berlusconi»

**Dialogo morto prima ancora di nascere?**

«Non so se hanno traduttori sbagliati, ma noi abbiamo sempre detto che questo Paese ha bisogno di riforme e siamo disponibili al confronto per metterle finalmente in agenda, purché siano riforme per i cittadini».

**Il Pdl ha tracciato il suo percorso, quale è quello del Pd?**

«Abbiamo il bicameralismo perfetto e per una volta potrebbe tornare utile: in un ramo del Parlamento si può iniziare con una sessione economico-sociale, cominciando ad affrontare i temi della crisi e delle riforme economiche e sociali di cui c'è bisogno e di cui non si è ancora parlato perché si è proceduto a colpi di fiducia. Nell'altro ramo si potrebbe cominciare il percorso delle riforme istituzionali, compresa la riforma elettorale. Mi sembra di capire che loro ci chiedono il contrario: sospendere l'attività parlamentare nell'interesse degli italiani e tenere bloccate le Camere per una serie di leggi ad personam. Si tratta di leggi che si incrociano tra di loro e che hanno all'orizzonte il Lodo Alfano, attraverso una legge costituzionale, per creare il paracadute più grande. Il percorso è già iniziato: al Senato si lavora al processo breve, alla Camera al legittimo impedimento, mentre sembra che il Lodo Alfano sia già pronto...».

**E Gasparri ritira fuori il presidenzialismo.**

«È molto preoccupante, qui bisogna chiarirsi. Loro dicono "si parte dalla

bozza Violante", io rispondo "si arriva alla bozza Violante, non si fa un passo di più", altrimenti si riproporrebbero i contenuti dell'altra riforma che gli italiani hanno già bocciato».

**Ma c'è una legge su cui sareste disposti ad aprire uno spiraglio?**

«Tutte queste leggi non sono scandalo in quanto tali. Mi spiego: il processo breve, come problema anche se con soluzioni diverse, lo poniamo noi. Io, tra l'altro, non ero d'accordo, ma questo è un altro discor-

### Cambio di strategia

«Ha ragione D'Alema quando ricorda che Veltroni iniziò la legislatura all'insegna del dialogo e le riforme»

so. Quanto all'immunità parlamentare esiste in altri paesi ed è esistita anche da noi. Una legge che sospenda i procedimenti verso alte cariche dello Stato non è in assoluto scandalosa. Può essere non condivisibile, e infatti noi non la condividiamo. Lo scandalo è la connessione tra qualunque provvedimento e i problemi di un singolo cittadino, sia pure il premier. Credo che l'unico modo per passare dallo scandalo al dissenso sia questo: si faccia la riforma della giustizia e al suo interno, se credono, inseriscano queste misure. Naturalmente non parlo di una qualsiasi riforma che serve come pretesto.

Parlo di una riforma seria. Insomma: la legge ad personam devono levarla dalla testa».

**Bindi, ma lei sta picconando il partito dell'amore...**

«Nella nostra concezione della politica, che è autorevole e mite nello stesso tempo, non si usano certe parole. Noi non assegniamo alla politica la salvezza del mondo, tutte le ideologie che lo hanno fatto hanno provocato solo disastri. I nostri timori su degenerazioni populiste e autoritarismi sono sempre più forti. Ci sembra che lo stesso uso di questi termini sia un tentativo di impedire il confronto perché quando ci si confronta sui contenuti i toni possono anche essere aspri. Se si definisce "odio" il dissenso si vuole impedire lo stesso dissenso».

**Le elezioni regionali e il dialogo sono compatibili?**

«Le riforme di sistema sono un bisogno di questo paese e non c'è più tempo da perdere. Tra l'altro non credo proprio che prima delle regionali accada molto, la maggioranza ha l'interesse ad approvare prima tutte le leggi per il premier, poi penserà ad altro».

**Che ne pensa dei sospetti di inciucio che aleggiano tra Pd, meglio tra D'Alema e Pdl?**

Chiarimo subito una cosa: nessuno di noi ha intenzione di barattare alcunché. Le nostre proposte sono state già presentate in parlamento, la nostra posizione è chiara. Ma nessuno può dire che è sbagliato provare a cercare il confronto: è la mag-



Foto Ansa



Rosy Bindi

gioranza che ci perderebbe perché sarebbe costretta a gettare la maschera, non noi».

**Il Pd vuole essere "alternativa" propositiva. Partiamo dalla legge elettorale: al vostro interno ognuno la pensa in modo diverso. Come pensate di arrivare ad una vostra proposta?**

«Abbiamo posizioni divergenti, non si può negare, ma su questo tema deve esserci una scelta chiara, netta. A questo punto credo sia necessario

### La telefonata

**«C'è una smentita ufficiale, quella telefonata tra Bersani e Berlusconi non è mai avvenuta. C'è qualcuno che "gioca" e non mi piace»**

### Legge elettorale

**«Nel Pd siamo divisi, serve una sintesi. Potrebbe interessarsene l'Assemblea perché si tratta della natura del stesso del partito»**

che il segretario si cimenti molto su questo e che Violante, responsabile delle riforme, trovi il punto di sintesi, elabori una proposta, la sottoponga al coordinamento politico e poi non escludo che sia l'Assemblea stessa del Pd ad occuparsene. Qui ne va dell'idea non soltanto del Paese e dei partiti, ma dello stesso sistema politico, della natura stessa del Pd. **D'Alema sostiene che c'è qualcuno che non ha digerito il risultato del congresso e che punta a spaccare il partito. Esagerazioni o sospetti fondati?**

«Che ci sia qualche segnale di insofferenza mi sembra evidente, ogni tanto si riproducono antiche schermaglie, qualche volta in maniera esagerata. C'è qualcuno che accusa qualcun altro di tentare il dialogo dimenticando che ci hanno provato tutti a parlare con Berlusconi. Ha ragione D'Alema quando dice che Veltroni ha aperto la legislatura all'insegna del dialogo e delle riforme. Forse dovremmo smetterla di darci addosso l'un l'altro anche perché alla fine Berlusconi non dialoga con nessuna. Dovremmo calmarci e rimettere le cose al loro posto: ci si confronta in parlamento, si avanzano proposte, poi se la maggioranza non le accoglie si vota da sola le proprie riforme».

**Cosa sa della presunta telefonata tra Bersani e Berlusconi?**

«C'è una smentita ufficiale, quella telefonata non è mai avvenuta. C'è qualcuno che "gioca" e non mi piace». ❖

## L'intervista



**■** Nell'Unità in edicola il 24 dicembre Massimo D'Alema aveva attaccato i media che lo accusavano d'inciucio e i dirigenti del Pd che lo screditavano: «Vogliono spaccare il partito».

## La risposta di Marina Sereni: «Bersani trovi una sintesi»



**■** Su l'Unità di ieri Marina Sereni, vicepresidente del Pd, aveva detto che «Bersani è consapevole della sua responsabilità: trovare una sintesi su posizioni di partenza che possono essere distinte» e più avanti «nessuno pensa di scardinare i risultati del congresso».

### L'OROSCOPO

## Sarà dialogo

Berlusconi e Bersani uniti dalle stelle. Nati entrambi il 29 settembre, in anni diversi. Branko: «Sarà un anno di esami importanti».

### GIANFRANCO ROTONDI, MINISTRO

## Balle di governo

«Franceschini e una parte dell'opposizione la smettano con questa storia delle leggi ad personam. È una balla».



Elezioni  
regionaliIl nodo  
del LazioSalta il vertice  
del centrosinistra

Partita tutta aperta nel centrosinistra per la scelta del candidato alle regionali nel Lazio: è saltato il vertice convocato per oggi per stringere sul nome da schierare. A mettere i bastoni tra le ruote sembra essere l'Idv che per stamattina ha convocato

una riunione alla quale dovrebbe partecipare la Federazione della sinistra ed i Radicali per lanciare il tandem Seracchiani-Pedica. Una ipotesi che ha irritato il Pd del Lazio che ha quindi aggiornato la riunione del tavolo. Zingaretti resiste sul no e l'Udc, ago della bilancia nelle regioni difficili, sembra propendere per il sostegno a Renata Polverini per il Pdl.

Sandro  
Bondi, Pdl

«Stupisce e addolora che un erede della tradizione democratico cristiana come Franceschini sposi le tesi più estreme, in alternativa a Bersani»

→ **Clamore** sui giornali per una "falsa" chiamata. Franceschini: il Pdl rinunci alle leggi ad personam

→ **Di Pietro** attacca: «Il Pdl è il partito della menzogna». Il centrodestra punta sulle divisioni nel Pd

## Bersani: «Da me nessuna telefonata a Berlusconi»

Bersani smentisce: nessuna telefonata con Berlusconi. Dialogo difficile sulle riforme; Franceschini: leggi ad personam «macigno insormontabile». Di Pietro attacca: «Il Pdl è il partito della menzogna».

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Nessuna telefonata tra Bersani e Berlusconi, nessuna linea morbida contro il legittimo impedimento, intento che il segretario Pd avrebbe comunicato al premier alla vigilia di Natale. La smentita arriva dal portavoce di Bersani, Stefano Di Traglia: «Non c'è stata nessuna telefonata natalizia tra il segretario del Pd Pier Luigi Bersani e Silvio Berlusconi. Di conseguenza, anche i contenuti del presunto colloquio telefonico riportati oggi da alcuni quotidiani ovviamente non esistono». Non sarebbe stato aperto, quindi, quel «canale di comunicazione» fra i leader con la chiamata augurale del premier e la promessa del segretario Pd a non alzare barricate in Parlamento, se non votando contro il legittimo impedimento, leggina che terrebbe lontano Berlusconi dai tribunali.

Il dialogo sulle riforme appare difficile, un tormentone d'inizio anno sul crinale che divide le leggi ad personam dalle riforme istituzionali di pubblico interesse, sulle quali il segretario Pd, e Massimo D'Alema, sono disposti a ragionare. Lo stesso Bersani aveva detto al premier: «Se il Parlamento è invaso da leggi "ad personam" si fa fatica a



Foto di Cecilia Fabiano/Eidon

Dario Franceschini alla manifestazione di ieri dei precari Ispra

discutere d'altro»; ripete il concetto ieri anche Penati, capo della sua segreteria del segretario Pd: «Il Paese ha bisogno delle riforme e la disponibilità del Pd è chiara: per noi sono importanti quelle istituzionali, così come quelle sociali».

La volontà del cavaliere la chiarisce Fabrizio Cicchitto: «È sbagliato considerare legittimo impedimento, lodo Alfano e processo breve delle

## FARE FUTURO: FORZA D'ALEMA

La rivista on line della finiana Fare Futuro scrive: «Caro D'Alema, basta insulti, statuette e puttanate, si faccia politica. La "palla" del dialogo è nel campo vostro, non del Pdl».

leggi ad personam: una vita politica normale in questo paese si potrà avere solo quando sarà disinnescato l'uso politico della giustizia». Bella pretesa, infatti il capogruppo Pdl alla Camera avvisa che sulla giustizia la maggioranza può fare da sola.

## MACIGNO INSORMONTABILE

Lo è l'approvazione di norme «su misura per il premier», avverte Dario



**Udc, un po' là, un po' lì:  
«In Puglia Emiliano ci piace»**

**L'ondivago partito di Casini sta sciogliendo i nodi: in Puglia l'Udc si dice pronta all'accordo con il Pd se il candidato sarà Michele Emiliano. La bilancia delle ipotesi di accordo sembra per ora pendere a favore del centrosinistra. E le candidature co-**

minciano a delinearci. In Puglia, ovviamente, tocca al Pd la prima scelta: e sarà oggi, fra Vendola e il sindaco di Bari, che a Santo Stefano ha nuovamente rilanciato al sua candidatura. L'Udc è invece propenso a sostenere il Pdl nel Lazio e in Campania, mentre starebbe per accettare la larga convergenza cercata dalla Bresso nel Piemonte.



**Ignazio Marino**

«Dialogo? È impensabile se rimane in

calendario la legge per il processo breve. Concepisco solo riforme che riguardano 60 milioni di italiani»



**Paolo Ferrero**

«Il Pd la smetta di togliere le castagne dal

fuoco a Berlusconi. Nessun dialogo con chi non vuole essere processato e arriva a manomettere la giustizia»

Franceschini, Pd, che boccia i tentativi del centrodestra: «Lo schema per cui loro si fanno da soli le leggi ad personam e poi con noi fanno le riforme istituzionali non sta in piedi». Anzi, così «si chiude ogni spazio di confronto», spiega il capogruppo Pd alla Camera. Il partito democratico non si sottrarrà a un confronto serio ma in Parlamento, ha aggiunto ieri Franceschini portando la solidarietà del Pd ai precari dell'Ispra da un mese sul tetto dell'istituto (il 31 dicembre scadono i contratti di 200 ricercatori), con la proposta di una «indennità di disoccupazione universale».

Berlusconi è tappato a Arcore; dal suo entourage smentiscono che sia uscito nel corteo di auto verso Villa Gernetto, sede della «sua» Università Liberale. Silvio non vuole mostrarsi fino al 7 gennaio (dopo un restyling facciale, evidentemente), si materializzerà forse in voce alla radio o in tv prima della fine dell'anno. Il Pdl mira a spaccare il Pd, tirare per la giacca i «riformatori» (Bersani) e

**Cicchitto, Pdl**

«Sulla giustizia non sono leggi ad personam. Ma possiamo farle da soli»

dividerli dai «sabotatori del dialogo» (Di Pietro), dice Italo Bocchino, finiano come la rivista «Ffwebmagazine» che spinge su D'Alema per il confronto.

**IL PARTITO DELLA MENZOGNA**

Il Pdl fa muro e Di Pietro attacca: «Cicchitto confonde il partito dell'amore con il partito della menzogna», dire che non si tratta di leggi ad personam «offende l'intelligenza degli italiani». E sul suo blog il leader Idv punzecchia il Pd: «Le moine e le lusinghe con cui, dal portinaio di Palazzo Grazioli ai falsi figli dei fiori del partito dell'amore, stanno corteggiando Bersani, dovrebbero di per sé bastare a far comprendere che dietro la facciata del "dialogo dell'amore" lo aspettano gli stessi bari con le solite menzogne di sempre». Anche da sinistra sia Ferrero del Prc che Sgobio del Pdc avvertono il Pd: nessun dialogo. Dall'opposizione resta disponibile solo l'Udc. ♦

**Intervista a Enrico Ghezzi**

**«Silvio non è più immagine ma solo voce  
Seduce come fosse la radio trasmessa in tv»**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

**P**iazza Duomo, Duomo, Duomo fasullo, Duomo statuetta, d'uomo, altezza d'uomo. Blob ha giocato molto su questi slittamenti di senso «perché è un'immagine che condensa un insieme di senso impressionante».

**Ma ora il corpo del capo ferito si manifesta, un po' metafisicamente, con la voce...**

«Nella voce sola c'è una intensità molto più potente. Il rapporto interamente vocale, non dico sia automaticamente ingannevole, ma è di pervasività prodigiosa. L'immagine ha un grande potenziale di seduzione ma, al tempo stesso è più facile accorgersi di essa. Mentre la parola senza immagine è meno facile da ricostruire e da smontare, da parte nostra come spettatori». (straordinaria, e verificabile in questi giorni anche in tv, la dimostrazione chapliniana del rapporto totalmente ambiguo tra corpo voce massa immagine individuo nel Grande Dittatore).

**C'è anche un buon rapporto fra Berlusconi e il direttore del Tg1...**

«Questi elementi sovrapolitici o sottopolitici, nel senso di sovrastrutturali o di sottospecie politica, sono i meno interessanti perché si riconoscono subito. Più curioso e avvitato, da sempre, il manifestarsi del fortissimo potenziale seduttivo radiofonico annunciato e trasmesso in tv, senza prova visiva della situazione ma neanche del possibile inganno. Sentire le voci è sempre un sentire, può essere malattia, schizofrenia, ma senti. Le visioni sono friabili, di ordine più raro».

**E l'immagine dell'attacco che effetto le ha fatto?**

«Non è mai stata totalmente visibile,

**Chi è**

**Inventore di Fuori orario e uno dei creatori di Blob**



**Enrico Ghezzi (57 anni) è alla Rai dal '78. Ha curato il palinsesto cinematografico di Raitre dall'87 al '94. Nell'85 ha ideato la non-stop di 40 ore «La magnifica ossessione». Ha diretto il Festival di Taormina dal '91 al '98.**

c'è sempre un po' di folla, come anche per Ratzinger. La cosa curiosa è che la folla che impedisce il riconoscimento sicuro, la folla permette la follia del complotto, di pensare il complotto».

**Ma il complotto è costruito sulle immagini?**

«È l'immagine che lo rende possibile. L'immagine è la prova ma si può sempre dire che, come prova, sia insufficiente, deludente, che nasconda altro. Il complotto sulla l'11 settembre, per esempio, è assolutamente affascinante, c'è un continuo rovesciamento di quel che si crede di aver visto. Raramente si è vista un'immagine così centrale, centrata, in piena Manhattan, col sole non velata. Eppure è l'immagine della massima ambiguità».

**La voce al telefono non inganna?**

«Le telefonate di Bin Laden, quella voce che veniva chissà da dove... fece-

ro ancora più impressione. Ora vengono da Arcore e ci crediamo. In realtà Berlusconi potrebbe essere ovunque mentre parla, e soprattutto non essere lui: avere un sosia vocale è facile, e lui potrebbe stare moltissimo (intanto cresce l'attesa: come sarà, caduto il bendaggio, il volto del premier già prima "al di là della plastica"). In realtà l'audio da solo è la massima vertigine della finzione, del falso. E proprio per questo dà un senso di verità. Sospeso al nulla, se vogliamo. Ma molto più intenso».

**E scompare l'obbligo della concretezza, di parlare di politica?**

«È un messaggio completamente astratto, rimane solo la concretezza della vocalità che prescinde dai contenuti. Berlusconi è bravo a usare le parole e le situazioni, lo dimostrano le sue gaffe, apparentemente autolesioniste. Non saprei mai dire cosa prevalga: se la progettazione, la sincerità, lo scatto d'ira. È una combinazione in cui la maschera diventa abissale. Più è maschera e più mostra istintività».

**Con la voce costruisce un rapporto di fiducia che prescinde dai contenuti?**

«Berlusconi, come premier, mette in gioco sé stesso. Il partito dell'amore è pensabile solo se invisibile (e già era un partito fantasma). La costante del Berlusconi degli ultimi cinque anni è questa sorta di scommessa sull'immortalità metapolitica. Tanto la politica è tessitura, delusione, consunzione, tanto in lui c'è questa concezione pericolosamente sacrale del proprio corpo/potere, che nella voce non viene meno ma anzi si estremizza».

**Pericolosamente anche perché si riflette nel gesto di un folle?**

«Duomo, piazza Duomo, falso duomo, d'uomo, altezza d'uomo». ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MARINO BERTOLINO

## I soldi della politica

Vedo in giro la pubblicità dei politici in vista delle prossime elezioni regionali mi domando: perché solo adesso si fanno vivi? La risposta è molto semplice. Basta guardare cosa guadagna un consigliere o un assessore regionale di stipendio (quasi 10mila euro al mese) e di liquidazione (quasi 100mila euro) a fine mandato.

**RISPOSTA** ■ I nuovi ricchi in Italia vengono quasi tutti dal settore del privato convenzionato. A livello nazionale così come a livello regionale o locale il grande imprenditore di oggi non è più quello che fonda un'impresa producendo dei beni da mettere sul mercato ma quello che vince appalti: nella sanità o nell'edilizia, per la manutenzione o per la vigilanza. Per vincere gli appalti, tuttavia, servono delle amicizie a livello politico e il grande imprenditore le amicizie le ha bipartisan perché il suo progetto "industriale" non può naufragare su un risultato elettorale non previsto. Il sistema che si è costituito intorno a questa semplice verità è un sistema ormai tremendamente forte, solo superficialmente scalfito dagli scandali che ne segnalano insieme l'esistenza, la compattezza, la pervasività. Vengono da qui più che dagli emolumenti i soldi che servono alle campagne elettorali forti del tipo di quelle che stanno cominciando in questi giorni. Sta qui, più che negli stipendi degli eletti, il vero problema della politica italiana. Come ben dimostrato, in fondo, dalla storia di colui che in questa fase la controlla.

ANNA MARIA MURGIA

## Le discipline giuridiche ed economiche

L'ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale di Savona a favore del mantenimento dell'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche negli Istituti Superiori di II grado si aggiunge alle mozioni dell'Assemblea Regionale Siciliana e del Consiglio Provinciale palermitano, delle prese di posizione dell'Ordine degli Avvocati del Triveneto e della Provincia di Palermo, di oltre cento docenti universitari, di molte altre or-

ganizzazioni sindacali e culturali. Tutti rivendicano l'essenzialità delle discipline giuridiche ed economiche per l'educazione critica alla legalità e alla cittadinanza, oggi più che mai, in tempi di globalizzazione e di "democrazia a intermittenza", e considerano inspiegabile il progetto ministeriale di eliminare tali insegnamenti da pressoché tutti i licei e gli istituti tecnici e professionali italiani. Max Bruschi, presidente della cosiddetta "Cabina di Regia" incaricata di stilare i quadri-orario dei nuovi licei italiani, invece, ha recentemente dichiarato "Riguardo a Economia e Diritto, dovendo fare delle scelte, no, non ritengo siano materie fondamentali per l'educa-

zione alla cittadinanza e alla legalità".

FEDERICO NESTEL

## I moralismi di Gasparri

Gasparri, sempre illuminato nelle sue uscite pubbliche con i giornalisti dice: "Tartaglia sarà stato pure un pazzo squilibrato ma ha dichiarato che ha votato Di Pietro e questo vuol dire che Di Pietro i pazzi se li alleva". A questo punto mi viene da pensare che quei delinquenti abituati al saluto romano che a Roma ed altrove hanno picchiato gay, extracomunitari e dato fuoco a barboni mentre dormivano sulle panchine, possano essere allevati dalla "camicia nera", mai rinnegata, Gasparri o mi sbaglio?

ATTILIO DONI

## L'ambivalenza secondo Garimberti

«Che faccio? Ma la tengo questa creaturina che ho messo al mondo, oppure l'abbandono? L'amo oppure la odio?». A leggere un capitolo del nuovo libro di Umberto Garimberti, si ha l'impressione che ogni mamma viva sempre questo dramma. Scrive: «L'amore materno non è mai solo amore perché ogni madre è attraversata dall'amore per i figli ma anche dal rifiuto dei figli...Nella donna, infatti...si dibattono due soggettività antitetiche...Una soggettività che dice «Io» e una soggettività che fa sentire la donna depositaria della «specie». Il conflitto tra queste due soggettività è alla base dell'amore materno, ma anche dell'odio materno, perché il figlio, ogni figlio vive e si nutre del sacrificio della madre...Questa ambivalenza del sentimento materno...va riconosciuta e accettata come cosa naturale...». Non sono un esperto in materia e mi guardo bene dal mette-

re in dubbio quanto afferma il filosofo, però mi pare sarebbe stato opportuno chiarire ai lettori, anche se è ovvio, che l'ambivalenza non è equivalenza. Che di norma c'è una naturale enorme differenza tra la forza dell'amore materno e la forza dell'odio materno. Il primo finisce per neutralizzare il secondo.

ORNELLA

## Auguri!

Penso che la cosa migliore da augurare agli amici sia ciò che si vorrebbe per sé, perciò vi auguro delle feste serene e il prossimo anno senza Berlusconi.

LEONARDO CASTELLANO

## Una provocazione per i giudici?

Berlusconi perdona Tartaglia ma chiede che i giudici non siano teneri e diano un esempio. Io ci leggo una, involontaria ma istintiva, provocazione ai giudici: si chiede una punizione esemplare per un soggetto piccolabile riconosciuto. Se i giudici terranno conto di questo tipo di menomazione, infatti, li si potrà accusare di odio e di antiberlusconismo.

MARCO LOMBARDI

## Italiani ed europei

Ho colto con curiosità le parole dell'Ad di Ferrovie dello Stato, che, in piena emergenza gelo, invita gli italiani cocchiamente decisi a spostarsi via treno a munirsi di panini, bibite e coperte, onde colmare, in proprio, le lacune di un servizio tradito dal meteo. Complice la nostalgia del periodo natalizio, tipica nell'età adulta, mi ha riportato indietro nel tempo, alle memorie di bam-



## La satira virale de l'Unita

virus.unita.it





bino coinvolto, anche suo malgrado, nell'improvvisato turismo in famiglia, fatto di radioline gracchianti e tanta carta stagnola. Fantasia, arte di arrangiarsi, odore di frittata e tanto fatalismo, sono le sensazioni che mi suscitano le frasi di Moretti. Niente di male in tutto ciò ed è forse anzi da elogiare il sincero sforzo di chi ammette un'Italia di seconda fascia nel quadro internazionale. Gradirei però la medesima schiettezza quando si procede ad adeguare il tariffario delle tratte ferroviarie a quelle dei paesi più avanzati. Il rischio altrimenti è che si crei un ossimoro di fondo nella mente dei cittadini, per cui quando si stratta di pagare ed adeguarsi alle più crude logiche del libero mercato essi debbano umilmente confrontarsi ai più civici e responsabili omologhi francesi o tedeschi, quando si tratta invece di esigere prestazioni all'altezza di cotale rango non resti loro che consolarsi con le peggiori situazioni del terzo e quarto mondo.

**GIAN PAOLO E MARIA PAZZI**

### Le difficoltà del sindacato

Siamo assidui lettori de l'Unità, ma proprio non condividiamo la seconda parte dell'editoriale del 22: 1. è vero che i sindacati sono divisi, ma occorre precisare che Cisl e Uil hanno accettato di farsi dividere dal Governo nei confronti della Cgil a livello nazionale e l'unità resta ancora in poche realtà di base; la Cgil da sola come può indire scioperi se, come si dice nell'editoriale, dei sette milioni di operai molti sono cassintegrati o licenziati? 2. Cosa può fare la sinistra rispetto ad una maggioranza che procede a colpi di fiducia se non proporre in Parlamento mozioni per la difesa dei lavoratori, regolarmente bocciate sia in commissione che in aula?; 3. si chiede di partire dal salvare i posti di lavoro degli operai della Yamaha, figuriamoci se non siamo d'accordo, ma con quali iniziative vista la situazione politica e sindacale detta sopra? Grazie per l'attenzione e buon lavoro (meno male che c'è l'Unità).

**SILVANA STEFANELLI**

### Voglia di normalità

L'intervista al segretario di Rifondazione comunista, Ferrero, mi ha corroborato. L'idea di appoggiare un eventuale governo guidato da Casini, avendo come stella polare due priorità, una vitale legge sul conflitto di interessi e la difesa della democrazia, mi trova pienamente d'accordo. Fare fronte comune davanti a questa deriva demagogica prodotta dalla politica di Berlusconi, viene prima di tutto. Auguro a tutti noi che il nuovo anno ci riporti, semplicemente, la normalità.

## IL RAGAZZO CIANCA CHE NON FECE IL SALUTO AL DUCE

**ATIPICI  
ACHI?**

**Bruno Ugolini**

GIORNALISTA



È il suo primo atto di ribellione. La scolaresca in piedi si esibisce nel cosiddetto "saluto al duce". Lui si rifiuta. Sto parlando di Claudio Cianca per molti anni dirigente della Cgil. Racconta di sé in un libro "Il mio viaggio fortunoso", a cura di Giuseppe Sircana (Ediesse) e in un Dvd. È un personaggio cresciuto alla scuola dell'antifascismo, accanto al padre e allo zio, Alberto Cianca, tra i promotori del partito d'Azione. Così Claudio, appena ventenne, il 25 giugno del 1933, fa esplodere una bomba, un ordigno inoffensivo nel pronao della basilica di San Pietro. Un'impresa che non provoca vittime, fatta per richiamare l'attenzione sul regime oppressivo. E che gli costa una condanna a 17 anni. Può però tornare libero il 9 settembre del 1943, per partecipare alla resistenza. Mentre a guerra finita comincia la sua lunga esperienza sindacale, soprattutto nel campo dell'edilizia.

Quel che colpisce leggendolo e ascoltandolo, oggi quasi centenario, è la serena capacità di ragionare e riflettere senza alcun spazio alla retorica. Come se fosse una vita qualunque, una vita normale. Un racconto che spiega bene quali forze, quali energie quali valori abbiano contribuito a formare il principale sindacato italiano. E come certi fenomeni che oggi il sindacato affronta, in dimensioni ben diverse, siano stati presenti anche nel passato. È il caso dei lavori saltuari, atipici. Siamo nel dopoguerra e Claudio Cianca, amato leader degli edili romani, prima di diventare segretario generale della categoria, descrive un mondo del lavoro che, tra le macerie, cerca di venire alla luce. Sono così organizzati i cosiddetti "cantieri a regia". Qui si abbattono colline, si aprono nuove strade. A lavorare sono anche studenti, ex impiegati, ex negozianti, assunti a giornata dalle imprese che poi ricevono un compenso dal genio civile. Lavori che possono durare un mese, due mesi. Una precarietà al servizio della ricostruzione. Un'altra esperienza significativa è quella degli scioperi alla rovescia con i disoccupati che con badili, zappe e picconi vanno a sistemare le strade della borgate. E dopo il lavoro manifestano per chiedere al Comune il pagamento dei salari. Di questo e di altro si occupava un sindacato che cercava già allora di collegare le concrete questioni materiali all'interesse generale. E anche in quell'epoca c'erano acute le polemiche tra le organizzazioni. Cianca rammenta la scissione del 1948 con un primo maggio in Piazza del Popolo, con lui che diletteggia ironicamente i "crumiri" della Cisl riuniti in un teatro, l'Adriano. Subito dopo prende la parola Giuseppe Di Vittorio che invece saluta quel pezzo di popolo della Cisl: "dobbiamo augurarci che presto ci sia una riunificazione sindacale". Una lezione che Claudio fa propria e trasmette a tutti noi in tempi difficili eppure non paragonabili al 1948. <http://ugolini.blogspot.com>

## UZOMA, VITTIMA COMUNQUE DEL PENITENZIARIO

**A BUON  
DIRITTO**

**Andrea Boraschi**

SOCIOLOGO



Il detenuto non si massacrava in sezione, si massacrava di sotto. Abbiamo rischiato la rivolta. C'era il negro che ha visto tutto». Così si sarebbe espresso, il 22 settembre scorso, l'ex comandante della polizia penitenziaria del carcere di Teramo, Giuseppe Luzi, poi rimosso dal suo incarico dal ministro Alfano dopo che la frase in questione, recapitata come file audio ai media locali, fu pubblicata aprendo la strada a un'indagine tutt'ora in corso. Nel giorno in cui vengono emanati sei avvisi di garanzia per quei fatti (uno per il Luzi, quattro per altrettante guardie presunte esecutrici del pestaggio al quale si fa riferimento in quell'audio, uno per il detenuto italiano che ne sarebbe vittima, a sua volta denunciato dagli agenti per aggressione), il «negro» muore dietro le sbarre nel carcere del capoluogo abruzzese. Si chiamava Uzoma Emeka, 32 anni, nigeriano: se ne è andato prima di poter raccontare la sua verità in un'aula di giustizia.

Non sappiamo se sia un esercizio paranoico o un atto di ragionevole pessimismo il mettere in relazione la morte di Emeka con la storia dalla quale sarebbero emerse le pratiche brutali in uso a Castrogno. Stando alla prima ricostruzione l'uomo si sarebbe sentito male al mattino, verso le 8.30; portato in infermeria per le prime cure, con il peggiorare del quadro clinico ne sarebbe stato disposto il trasporto in ospedale, ormai nel pomeriggio; è poi morto sull'ambulanza, dopo una prima inefficace defibrillazione praticatagli nel penitenziario. Può darsi che tutto ciò corrisponda al vero, può darsi che dagli accertamenti che verranno eseguiti non emergano omissioni e negligenze tanto da parte del personale di sorveglianza quanto da parte di quello medico. Ma questa morte, l'ultima di una serie che fa del 2009 l'annus horribilis della storia repubblicana quanto a decessi nelle carceri, non può essere compresa se non si fa mente a quanto ricorda meritevolmente Rita Bernardini. Il carcere di Castrogno è senza direttore; vi sono stipati 400 detenuti rispetto a una capienza effettiva di 230; vi sono in servizio 155 agenti rispetto ai 203 previsti; gli educatori sono solo 2, oltre il 50 per cento dei reclusi è malato e molti sono affetti da malattie psichiatriche incompatibili con il regime di detenzione; l'assistenza psichiatrica e psicologica è pressoché nulla; le celle sono malmesse, fredde e umide e i detenuti vi passano tutto il giorno perché non è prevista alcuna attività trattamentale. Manca persino il cappellano a Castrogno. Se Uzoma Emeka è vittima di un semplice malore, egli è al contempo vittima di un sistema detentivo incompatibile con il benessere e la dignità della persona. ♦

## L'ANALISI

**Q**uei pochi che hanno letto il Libro bianco di Sacconi, un inno alla privatizzazione del Welfare, non si sono meravigliati delle anticipazioni del ministro del lavoro per «il nuovo Welfare» e relativa legge delega per la «riforma dello Statuto dei lavoratori» annunciata per marzo.

Al più si sono preoccupati e molto, realizzando che il disegno controriformatore di questo governo, con la buona intenzione condivisa da molti di una riforma del Welfare più inclusiva dell'attuale, in realtà marciava in altre direzioni. Il meccanismo assicurativo ed auto assicurativo è destinato non tanto e non solo ad estendere le insufficienti coperture attuali, sia in materia di Cassa integrazione che di indennità di disoccupazione, quanto di modificare i criteri in direzione di una gestione dove le indennità che saranno pagate ai lavoratori dipendenti, ai precari, ora e giustamente anche ai professionisti, devono derivare tutte ed essenzialmente dai contributi versati. Il criterio in sé è corretto se tempi, modi e durata delle crisi occupazionali risultassero compatibili con tempi, modi e durata dei versamenti assicurativi.

Cosa succederebbe quando i tempi, l'intensità e la durata delle crisi non fossero più compatibili con i Premi assicurativi versati? E per crisi derivanti da altri, banchieri o politici arruffoni? Semplicemente che operazioni di solidarietà proporzionate alla gravità di crisi come quella attuale, sarebbero semplicemente impossibili! I 30 miliardi stanziati dal governo per ammortizzatori sociali nel biennio 2009-2010, di cui se ne sono spesi 6 alla fine di quest'anno, sarebbe stata un'operazione impossibile con la logica privatistico-assicurativa del Libro bianco di Sacconi e relative anticipazioni sulla riforma del Welfare. Sembra di capire dalle anticipazioni di ieri che il sistema dovrebbe poggiare su due binari, una gestione della Cig da parte degli enti bilaterali, sindacati-imprenditori, una gestione dell'indennità di disoccupazione «finanziata con i contributi versati» e gestita da chi? Forse centralmente, forse dalle Regioni, ancora non si sa. E quei settori che ad oggi non hanno Enti bilaterali funzionanti? Senza contare, nel caso fossero le Regioni chiamate in causa, le enormi differenze tra Regioni del Sud e del Nord, ricche e povere. Altro tema in



Una delle recenti proteste dei lavoratori dell'ex Eutelia

Nicola Cacace

economista

# IL FRAGILE WELFARE DI SACCONI

L'ipotesi di cui si parla discende dal Libro bianco del ministro. Sarebbe già fallito davanti ad una crisi come l'attuale

Agenda è la riforma dei meccanismi di formazione per l'inserimento ed il reinserimento dei lavoratori. Sul piatto ci sono oltre 2,5 miliardi di cui più della metà del fondo sociale europeo. Il ministro, entro gennaio, vuole arrivare ad un accordo con Regioni e parti sociali per la gestione del fondo. Nessuna obiezione se la consultazione sarà reale e non un piatto precotto da far inghiottire alle controparti.

Le preoccupazioni maggiori non vengono solo dalla lettura di linee guida necessariamente schematiche come quelle anticipate ieri sul *Sole 24 ore* ed attribuite al ministero del Lavoro, da ritenere assolutamente fedeli. Le preoccupazioni vengono soprattutto dalla lettura del Libro bianco di Sacconi sul Welfare, cui la riforma annunciata è ispirata, che lanciato all'inizio di quest'anno, causa la crisi e le sue priorità, non ha avuto «attenti lettori» né nei sindacati né nei partiti d'opposizione, almeno a giudicare dalle deboli reazioni suscitate. Proprio quando gli Usa di Obama sanciscono, con la costruzione di un sistema sanitario universale, il fallimento dell'ultimo caso di sanità privata in un paese industriale, tutta basata su logiche assicurative anti-solidarietà, il Libro bianco ripropone, per la sanità ma non solo, le stesse logiche sconfitte dalla storia. Non sono bastati a Sacconi la conoscenza dei dati sbandierati da Obama - unico paese industriale a sanità privata che, pur spendendo il doppio degli altri paesi, 15% del Pil contro l'8%, ha 48 milioni di cittadini senza copertura, una mortalità infantile superiore a Cuba ed una vita media inferiore - per farlo retrocedere dalla linea privatistica verso cui vuole, o vorrebbe, precipitare anche il nostro paese.

Noi non criticiamo la decisione governativa di riformare il Welfare, è una richiesta di tutti, da Draghi a Marcegaglia a Bersani. Siamo preoccupati che questa riforma possa ispirarsi non solo, giustamente a criteri di efficienza ed autogestione nella misura del possibile, ma piuttosto a criteri di egoismo e antisolidarietà. Come siamo preoccupati che una delle poche leggi buone a favore del lavoro dipendente, lo Statuto dei lavoratori fermamente voluto da veri democratici come Brodolini, Giugni, Donat Cattin, possa essere mal manipolata secondo le logiche del Libro bianco. ♦





BUON NATALE  
A CHI HA UN AMICO A QUATTRO ZAMPE,  
A CHI LO DESIDERA  
E A TUTTI QUELLI CHE LI AMANO.

DALLA FAMIGLIA MONGE  
AUGURI PER UN FELICE 2010.

**MONGE**

LO SPECIALISTA ITALIANO DEL PETFOOD

→ **Il governo** pronto a cambiare i vertici degli O07 dopo gli errori della scorta del premier

→ **La Russa** vuole "riavere" un servizio militare. Rosato (Pd): «I vertici hanno lavorato bene»

# Grandi manovre ai vertici dei Servizi Torna Pollari

Prima di Natale il governo stava per cambiare i vertici della nostra intelligence dopo le polemiche per l'aggressione al premier. Tutto rinviato a gennaio, quando Branciforte (Aise) andrà alla Marina militare.

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

Il blitz era già pronto prima di Natale: cambio al vertice dell'Aisi (ex Sids), dell'Aise (ex Sismi), qualche ipotetica anche per il Dis, il superservizio coordinato da Gianni De Gennaro. E poi il ritorno di Nicolò Pollari, l'ex capo del Sismi travolto dall'inchiesta Abu Omar, nei ranghi della Presidenza del Consiglio con l'incarico di consigliere per la sicurezza, una sorta di cinghia di tra-

## Nel mirino

I falchi del Pdl vorrebbero cambiare anche Aisi e Dis

missione tra il livello politico, il sottosegretario Gianni Letta che ha delegato all'intelligence, e quello più squisitamente tecnico, il Dis. Pollari-De Gennaro, per anni nemici storici, adesso tornerebbero in qualche modo a lavorare insieme, miracoli del tempo che passa e delle ragioni di stato.

Blitz pronto e poi rinviato. A gennaio, quando andrà in pensione l'attuale capo di stato maggiore della Marina militare ammiraglio Paolo La Rosa. Al suo posto è previsto l'ammiraglio Bruno Branciforte che lascerebbe scoperta, quindi, la cassella dell'Aise. Un cambio che auto-

maticamente dovrebbe mettere in moto anche tutti gli altri, o almeno parte degli altri. E che farebbe sembrare le sostituzioni meno legate alla contingenza della cronaca. Ad esempio alle falle nel sistema di sicurezza del premier.

## I FALCHI DEL PDL

Al di là delle scadenze naturali, la verità vera è che da tempo i falchi del Pdl, in prima fila Fabrizio Cicchitto e Gaetano Quagliariello, puntano a sostituire il generale Giorgio Piccirillo, capo degli O07 dell'interno, e anche De Gennaro il cui Dis, che ha tolto competenze al ministero dell'Interno e della Difesa, crea gelosie e fastidi. La scadenza naturale di Branciforte e i ripetuti errori della security di Berlusconi, dalle foto a villa Certosa alle feste con le escort a palazzo Grazioli per finire con i denti rotti causa lancio in faccia del modellino del Duomo di Milano, erano sembrati un'ottima scusa per fare un repulisti. All'ultimo tuffo il Pd si è messo per traverso trovando un'ottima sponda nelle colombe del Pdl e un valido alleato in Gianni Letta. «E' una funzione del tutto impropria quella per cui gli uomini della scorta del premier ricadano sotto la competenza della nostra intelligence» taglia corto Ettore Rosato, membro del Copasir, che aggiunge: «In realtà quegli uomini godono nei fatti di una totale autonomia che li fa dipendere dal governo e quindi dallo stesso Presidente del Consiglio».

Un pezzo del Pdl vorrebbe rimettere mano non solo ai vertici ma anche alle competenze delle nostre agenzie di intelligence, appena riformate nel 2007 dopo anni di tentativi. Il ministro della Difesa Ignazio La Russa l'ha detto chiaro: «Il nostro progetto nel 2010 prevede la nascita di un ser-



Bruno Branciforte, responsabile del Sismi

## CHI È

### La seconda vita del generale salvato dal Segreto di Stato

**IL GENERALE** ■ Nicolò Pollari è siciliano di Caltanissetta, 57enne generale italiano della Guardia di Finanza. È stato direttore del Sismi per 5 anni, fra il 2001 e il 2006, uscito di scena per lo scandalo Abu Omar, l'imam sequestrato dalla Cia a Milano e portato nelle prigioni egiziane. A processo, Pollari è stato assolto perché sulla vicenda è stato apposto il segreto di Stato. Adesso torna in gioco con un incarico specifico, Consigliere per la sicurezza, collegamento tra il livello politico e la parte operativa dei servizi. Sul modello del "Consiglio di Sicurezza" Usa.





**La scheda**

**N.124/07: la legge che riformò l'intelligence**

Il 3 agosto 2007 il Parlamento ha approvato la nuova legge sui servizi segreti, un lavoro lungo quindici anni. Tra le novità più importanti il fatto che Aisi (ex Sids) e Aise (ex Sismi) escono del tutto dalla competenza del ministero dell'Interno e della Difesa e passano sotto il controllo unico di Dis (l'agenzia di coordinamento) e di palazzo Chigi.

L'applicazione della nuova legge ha creato problemi fisiologici ogni volta che si cambia un meccanismo complesso e delicato come quello dell'intelligence. Ma soprattutto ha creato tensioni perché ha tolto poteri e competenze.

vizio segreto militare autonomo che una volta c'era e adesso non c'è più e che però è necessario per le missioni militari all'estero». Il pensiero di Natale di La Russa è datato 18 dicembre, il giorno dopo lo sventato blitz sui vertici degli 007 in Consiglio dei ministri. E ha creato non poco scompiglio. La tensione tra il Ris, il servizio informativo militare, e l'Aise (l'ex Sismi che con la riforma non dipende più dalla Difesa) risale a quest'estate quando dall'Afghanistan arrivavano ogni giorno notizie di attentati, morti e feriti. Il governo non ha ancora approvato il regolamento che deve attribuire le competenze e questo ag-

**007 militari**

**Il ministro La Russa chiede 007 specifici per le missioni all'estero**

giunge confusione a tensione. Oltre alla sicurezza nazionale sono in ballo anche milioni di euro, quelli destinati alla sigint, la *signal intelligence*, il grande capitolo delle intercettazioni, degli ascolti e dei satelliti. Di fronte al pensiero di La Russa il Pd - ma anche qualche settore delle gerarchie militari - fa muro. «La riforma dei servizi va attuata e non cambiata» avverte Rosato, «chi pensa il contrario è antistorico e contro-tendenza».

Le prossime saranno settimane di grandi e sottili manovre nel settore dell'intelligence. Il Copasir, il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, deve nominare in fretta un nuovo presidente. La candidatura di D'Alema convince anche la maggioranza. ♦

**Olanda, il delitto di Natale  
Ingegnere campano ucciso  
e con le mani legate**

È il giallo di Natale. Un ingegnere originario di Cava dei Tirreni è stato assassinato nella sua casa vicino L'Aja. È stato trovato con le mani legate. Era un fisico nucleare molto noto nella comunità italiana dei Paesi Bassi.

**FELICE DIOTALLEVI**  
ROMA

È stato trovato il giorno di Natale (ma è stato ucciso alla vigilia), steso sul pavimento della sua casa nei pressi de L'Aja, in Olanda, riverso in una pozza di sangue: è mistero sull'omicidio di Antonio Ferrigno, ingegnere italiano - specializzato in Fisica nucleare - di 54 anni originario di Cava dei Tirreni (Salerno), ucciso in circostanze ancora misteriose all'alba del 24 dicembre.

Un giallo, dai contorni tutti da decifrare per gli inquirenti olandesi. Secondo quanto ha riferito all'agenzia Ansa, che è riuscita a contattare la polizia di Rijswijk, il comune dell'Olanda meridionale dove abitava Ferrigno, dopo l'autopsia effettuata sul cadavere gli inquirenti non hanno dubbi sul tipo di lesioni che hanno provocato la morte dell'italiano e indagano - a carico di ignoti - per omicidio volontario.

Al momento si cercano dei testimoni: i medici legali hanno stabilito l'ora del decesso tra le 04.00 e le 06.00 del 24 mattina, e la polizia, a corto di indizi, con diversi annunci anche sul suo sito internet ha chiesto a chiunque si trovasse a passare in quella zona e in quelle ore di farsi vivo.

**UNA PERSONA CONOSCIUTA**

L'ingegnere italiano, molto noto nella comunità degli italiani in Olanda, viveva da solo nella casa di Burgemeester Elsenlaan, nei sobborghi residenziali de L'Aja, una zona elegante al confine con il bosco di Rijswijk. Secondo la polizia, al momento del decesso in casa non c'era nessuno. Inoltre, a quanto si apprende, non vi sarebbero segni di scasso su porte e finestre.

Sono stati i due figli, un ragazzo di 16 anni e una ragazza di 22, che vivono con la madre olandese dopo che i genitori si sono separati, a trovare il cadavere del padre il giorno di Natale, di pomeriggio. Preoccupati perché il padre non aveva risposto alle loro telefonate il 25, i ragazzi sono andati a casa sua e si sono trovati davanti alla scena raccapricciant-

te dell'uomo legato e riverso a terra in una pozza di sangue.

**FISICO NUCLEARE**

Ferrigno lavorava come esaminatore dell'Ufficio Europeo dei Brevetti in Olanda, ed era un membro molto attivo del Comitato degli italiani residenti all'estero (Comites). Aveva ottenuto il dottorato di ricerca in fisica a Berlino, dove era rimasto tre an-

**I fatti**

**Il cadavere scoperto dai figli. La polizia indaga per omicidio volontario**

ni prima di trasferirsi in Olanda. Aveva lavorato per l'Università Federico II di Napoli e per l'Università di Salerno ed aveva al suo attivo numerose pubblicazioni scientifiche. Apprezzato per le sue ricerche aveva trovato lavoro in Olanda.

La Farnesina fa sapere che il consolato italiano in Olanda segue da vicino la vicenda. ♦

**IL GIALLO**

**Pizzaiolo strangolato nella sua casa a Fènis in Valle d'Aosta**

**GIALLO DI MONTAGNA** Armando Tealdi, di 40 anni, residente in località Chez Sapin 107 e titolare della pizzeria al taglio Scacco Matto di Fènis è stato trovato ucciso nella sua abitazione valdostana. Un giallo in piena regola, per un uomo che tutti conoscevano, nel paese che si trova sul versante dell'Envers, a una quindicina di chilometri da Aosta e famoso per l'imponente castello, monumento nazionale.

Secondo la prima ricostruzione dei fatti, si tratta di un omicidio. È stato trovato morto sul letto di casa con evidenti segni di strangolamento. Era ancora in pigiama. A dare l'allarme è stata una sua collaboratrice che era salita in casa per chiamarlo, probabilmente non vedendolo arrivare al lavoro. I carabinieri si sono fermati per molte ore nell'appartamento del pizzaiolo, insieme al medico legale. Sono convinti che tutti gli indizi decisivi possano essere raccolti nelle prime ore di indagine, a casa della vittima.

F.D.

**Trans morto a Ostia  
oggi l'autopsia  
Esclusi collegamenti  
con il caso di Brenda**

Non è stato ancora identificato il transessuale trovato morto in un sacco dei rifiuti in un canneto lungo le sponde del fiume Tevere a Ostia Antica, un quartiere del litorale romano. I carabinieri del gruppo di Ostia hanno fatto battute nella pineta di Castelfusano, a poca distanza dal luogo dove è stato trovato il cadavere, scoperto da un uomo che portava a passeggio il cane, ed hanno portato in caserma i transessuali che lavorano giorno e notte in quella zona per accertare se il viado esercitasse lì la sua attività. In attesa dell'autopsia che si svolgerà oggi per stabilire le cause della morte e in particolare se si sia trattato di un omicidio, qualche indizio per arrivare a dare al cadavere nome, cognome, età e nazionalità, sarebbe arrivato proprio dai colloqui con i transessuali portati in caserma. I carabinieri sono anche tornati sulle sponde del fiume Tevere, nella strada dove è stato trovato il cadavere.

Gli investigatori hanno setacciato con un metal detector non solo il canneto ma tutto il terreno circostante, per vedere se vi fosse rimasto un coltello, un'arma o un altro oggetto, con cui il trans potrebbe essere stato ucciso. Ma le ricerche non hanno avuto esito anche perché la morte, come ha accer-

**Scheletro**

**Il corpo è scarnificato ma per i carabinieri è un viado "di strada"**

tato il medico legale, sarebbe avvenuta circa un mese fa. Del corpo, mangiato dagli animali, era rimasto ben poco: era scarnificato, «scheletrizzato», ha detto un investigatore, rimanevano soltanto le ossa, la testa senza più capelli. Impossibile quindi presumere la nazionalità anche per la mancanza del colore della pelle. Il viado, sotto il cappotto, indossava solo uno slip merlettato color rosso e un paio di sandali con i tacchi a spillo. L'abbigliamento di un trans che lavora in strada, e non certo di un viado «vip», che vendono il corpo in appartamenti.

Non è dello stesso avviso Imma Battaglia presidente dell'associazione «Di Gay Project» secondo la quale quella di Ostia «è una morte che lascia tutti sgomenti. Occorre capire se c'è un collegamento tra questo delitto e la morte di Brenda vista la coincidenza dei tempi del delitto. Due morti troppo misteriose». Collegamento escluso dagli investigatori. ♦

→ **Val di Fassa** Rabbia per la morte dei quattro soccorritori. Il cordoglio del presidente Napolitano

→ **Maltempo** Ancora emergenza in Toscana. La situazione migliora, ma resta critica nel Pisano

## Il solito tributo alle solite valanghe Sette morti, Bertolaso s'infuria

Dolore, incredulità, ma anche rabbia per i morti in Val di Fassa. Quattro erano uomini andati in soccorso di due turisti che avevano ignorato l'allarme. Bertolaso: «Basta perdere la vita così. I rischi erano stati indicati».

### MAX DI SANTE

ROMA  
politica@unita.it

Dopo ore di febbrile lavoro, si sono concluse le tristi operazioni di recupero delle salme di Diego Peratoner, Ervin Riz, Alessandro Dantonè e Luca Prinot, i quattro uomini del Soccorso alpino della stazione dell'Alta Valle di Fassa, che nella tarda serata di domenica sono rimasti vittime di una grossa valanga, staccatasi dall'alto in Val Lasties mentre erano impegnati in una ricerca di due escursionisti udinesi sepolti da una slavina mentre stavano compiendo una escursione con le ciaspole fuori pista. La morte dei quattro soccorritori è stata scioccante. L'allarme sul pericolo slavine era infatti chiaro a tutti. «Abbiamo soccorso i feriti, uno dei due, Robertino Platter - racconta Tone Valeruz, campione di sci estremo, presente casualmente in zona - era stato sbalzato da un centinaio di metri, ma era ancora vivo. Anche Sergio Valentini ha avuto fortuna. Finito al riparo di una roccia sotto una bolla d'aria è riuscito a resistere un'ora e mezzo, finché siamo riusciti a tirarlo fuori».

C'è incredulità, amarezza, ma anche rabbia per questa tragedia che poteva essere evitata. «Sono stufo che i nostri soccorritori perdano la vita per colpa degli sprovveduti che non tengono conto degli allarmi e degli appelli delle istituzioni. Basta morire per gli errori di altri», dice il capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Uno sfogo, il suo, che ha un motivo preciso, perché è chiaro a tutti che se i due turisti friulani avessero dato ascolto ai bollettini meteorologici che parlavano di un rischio massimo di valanghe in Trentino, avrebbero avuto salva la vita e soprattutto



Un momento delle operazioni di soccorso

non avrebbero costretto i quattro soccorritori del Soccorso Alpino ad andare a cercarli, trovando la morte. «I rischi erano stati indicati ma la gente va a fare le escursioni come se nulla fosse». Molti messaggi di cordoglio. Dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al presidente della provincia di Trento, Lorenzo Dellai, al presidente della Camera Gianfranco Fini, al presidente del Senato Renato Schifani. Morti anche i due turisti e un altro ragazzo, ieri pomeriggio a Bolzano, travolto con il suo snowboard mentre era fuori pista. Sette persone sono così morte in meno di 24 ore.

### EMERGENZA IN TOSCANA

Intanto, le condizioni del tempo migliorano un po' dappertutto. Anche se per domani è previsto un nuovo peggioramento. Mezza Italia resta comunque sott'acqua. Particolar-

mente critica la situazione in Toscana, dove parte delle cinquecento persone sfollate sono ancora fuori dalle proprie abitazioni. Da ieri mattina il graduale abbassamento del livello del fiume Serchio (calato dagli 11 metri della piena a poco meno di

### Lo sfogo

«L'allarme era stato dato, ma la gente va come se niente fosse»

4) ha azzerato l'afflusso d'acqua nell'area agricola allagata da Natale per la rottura dell'argine del fiume e separata dal lago di Massaciuccoli da una striscia di terra larga solo tre metri. In Lucchesia continua anche l'opera di ricostruzione dell'argine del Serchio crollato, che ha provocato l'allagamento di San Macario,

### LE PREVISIONI

Oggi sereno ovunque  
Ma domani  
ritorna la pioggia

Oggi su tutte le Regioni il tempo è in miglioramento, le piogge e gli isolati rovesci che ieri hanno colpito la Sicilia settentrionale, Calabria e Puglia, vanno gradualmente esaurendosi. Ma durerà poco: già nel pomeriggio ci sarà un graduale aumento delle nuvole, prima nelle Regioni nord occidentali, con qualche debole precipitazione sui settori tirrenici, ovvero Liguria di levante, Toscana, Emilia Romagna occidentale, in particolare appennino emiliano. Si tratta delle stesse zone alluvionate ma le piogge - spiega il dipartimento della Protezione civile - saranno comunque deboli e isolate. Domani le precipitazioni interesseranno gran parte delle regioni settentrionali, ma sempre di debole intensità e in estensione alle altre regioni centrali e meridionali, escluse le Isole. Mercoledì si assisterà al passaggio di un nuovo sistema frontale che porterà al Nord e nelle Regioni centrali altra pioggia.

Ponte San Pietro e Santa Maria a Colle. Il livello dell'acqua si è abbassato di un metro. Per la Toscana verrà dichiarato lo stato di calamità naturale. Un po' di sole è arrivato sulla distesa di fango che emerge nella piana del fiume Magra all'indomani dell'esondazione. Nello spezzino si spala fango, si lavano le strade, si rimuovono detriti e materiale franoso.

### EMILIA, RIAPERTI I PONTI

In Emilia, sono riaperti tutti i ponti sul Secchia. La piena sta transitando senza danni, continua comunque il monitoraggio e lo stato di allarme per i comuni di Cavezzo, Novi, San Possidonio e Concordia.❖

IL LINK

IL SITO DELLA PROTEZIONE CIVILE  
<http://www.protezionecivile.it/>





Una foto di padre Giorgio Poletti, missionario comboniano, ieri la sua ultima messa a Castel Volturno

# La solitudine degli immigrati Trasferito «Father» Giorgio

Castel Volturno, via il prete che aiutava gli ultimi. Il recupero delle prostitute la guerra alle matrone, e i permessi di soggiorno concessi nel nome di Dio...

## La storia

**JEAN-RENÉ BILONGO**

CASERTA  
Mediatore culturale

Sul sagrato della piccola chiesa S. Maria dell'Aiuto, Irene Tsarenko non riesce a darsi pace, cerca di soffocare un singhiozzo: «Mi è impossibile trattenere le lacrime. Padre Giorgio mi è sempre stato vicino nei momenti difficili...». Nello stato d'animo d'Irene, erano centinaia ieri le persone, italiani e immigrati, che hanno voluto presenziare all'ultima messa del battagliero missionario comboniano Giorgio Poletti, per 14 anni parroco degli immigrati del Litorale Domitio, in provincia di Caserta. 14 lunghi anni a fianco degli ultimi, in un contesto difficile che registra una presenza massiccia d'immigrati soprattutto subsahariani. Ma anche est europei, albanesi, magrebini. Spesso irregolari.

**L'immagine più eloquente** a te-

stimonianza dell'opera svolta da Giorgio Poletti, per tutti "Padre Giorgio", era certamente la sua piccola chiesa gremita all'inverosimile ieri. In una commovente atmosfera di festa, condita di qualche lacrima, durata ben tre ore, al ritmo frenetico di canti religiosi etnici lastricati dal suono imponente e inconfondibile del tamburo accanto a quello cinguettante e mite del flauto.

Quando nel 1996 il missionario ferrarese, dopo 15 anni di missione in Mozambico allora martoriato dalla guerra, prende le redini della parrocchia ad personam per immigrati S. Maria dell'Aiuto di Castel Volturno, sono pochi quanti la frequentano: «Capitava spesso che la domenica fossimo in quattro o al massimo diecimila». Oggi, la chiesa appare sempre più piccola per contenere coloro che vengono a messa». Nella difficile realtà di Castel Volturno dove il più delle volte l'immigrazione è sinonimo di sfruttamento del lavoro, tratta delle donne a scopo mercantile, tossicodipendenza, malavita peregrina, oltre a quella locale, Padre Giorgio si rimbocca le maniche. Avvia un'azione di recupero del-

## Il fatto

**Che successo in Padania il presepe dei nigeriani**

**La famiglia** È stato un successo come manifestazione ma soprattutto dal punto di vista dell'integrazione sociale il presepio vivente con protagonisti una famiglia di nigeriani a Fratta Polesine (Rovigo). L'iniziativa, già pubblicizzata alcuni giorni fa e proposta per il Natale, ha raccolto consensi e gradimento da parte dei fedeli e non solo che hanno potuto vedere nelle vesti nelle vesti di Giuseppe Roll, di Maria Roseline e del bambino Gesù della loro figlia Victoria di quattro mesi, da poco battezzata.

La famiglia di nigeriani, in Italia da 12 anni e in polesine da due, è stata felice di partecipare mentre gli organizzatori hanno confessato che erano almeno tre anni che lavoravano a questo progetto e che è stato con orgoglio che sono riusciti a portarlo in porto.

F.D.

## L'addio

Costretto a lasciare dopo 14 anni nel litorale Domitio

## I parrocchiani

Donano la scultura d'elefante, simbolo di grandezza e di forza

le ragazze prostitute. Ma prima si reca in Nigeria per cercare di scoprire la chiave mentale degli aguzzini. E delle vittime. Dichiara la guerra alle "Madam" ossia le matrone che speculano sulla disperazione dei contesti di origine per far incappare le ignare vittime nella trappola del mercato del sesso. La salvezza e la via d'uscita, molte l'avranno grazie a Father George, come lo chiamano nell'innumerabile comunità africana del Litorale Domitio.

**Uomo delle battaglie**, Padre Giorgio s'incatena nel giugno 2003 alle inferriate della Prefettura di Caserta. Il missionario comboniano temeva che i risvolti dell'operazione "Alto Impatto" a Castel Volturno mascherassero la caccia all'immigrato. Nell'autunno dello stesso anno, lancia il rilascio dei permessi di soggiorno in nome di Dio, un'operazione che vede l'adesione di gruppi e associazioni in tutta la penisola. Anche quest'anno, ha ripristinato il rilascio del titolo di soggiorno in nome di quel Dio che, dice, «non può abbandonare i suoi figli nuovi schiavi nella società italiana, ma li difende e fa causa comune con loro». Ma molti di quelli che speravano di farselo rilasciare fino a ieri, mentre officiava la messa di addio, probabilmente non l'otterranno perché Padre Giorgio ha dovuto fare le valigie: trasferito altrove. Le battaglie che hanno visto in trincea i missionari comboniani di Castel Volturno, ed in primis Padre Giorgio, sono molteplici e di cui le più chiacchierate sono la mobilitazione nazionale a difesa del carico umano e dell'equipaggio della nave Cap Anamur, carica di profughi sudanesi salvati in mare e la lotta per la chiusura dei Centri di Permanenza Temporanea con una lettera aperta ai vescovi. I parrocchiani di colui che è stato etichettato come «prete dei neri e delle prostitute» gli hanno regalato la scultura d'un elefante, simbolo di grandezza e di forza. Che passa lasciando profondi ed inconfondibili zampini nel suolo. L'asilo-nido multi-etnico caparbiamente voluto e realizzato da Padre Giorgio sulla Domiziana rimarrà il segno più tangibile del suo passaggio a Castel Volturno. ❖

Dall'opera di Dickens

# RACCONTO

**S**crooge s'era svegliato sentendo i tocchi del campanile, per meglio dire: contandoli nel tentativo di capire che ore fossero. Se ne sarebbe aspettati non più di sette, al massimo otto: la sera prima, in effetti, si era messo a letto che erano quasi le due, facili che avesse dormito un po' più del solito. Tra il batacchio della porta, il carro funebre che scendeva giù dalle scale e il fantasma di Marley, aveva finito per fare piuttosto tardi. E invece i tocchi dell'orologio erano stati dodici: il che aveva portato Scrooge in un sottile declivio mentale, una via di mezzo tra lo sconforto, il disorientamento e una certa apprensione. Se davvero era andato a dormire alle due e adesso era mezzanotte (l'oscurità e la nebbia di fuori in effetti confermavano l'ipotesi che si fosse in piena notte), voleva dire o che aveva dormito quasi ventiquattro ore, oppure che il tempo si era fermato (il che poteva anche avere dei vantaggi: per esempio per quanto riguardava lo scadere di certi pagherò, o coupon di borsa), ma insomma la questione, quantomeno, lo turbava. E lo turbò tanto da fargli passare un'ora buona, avviluppato com'era tra le coperte, a riflettere intorno al movimento oscillante e lineare del tempo. In ciò, sia detto per inciso, non considerò affatto l'ipotesi più probabile: e cioè che era lui che si stava perdendo nei suoi ricordi o propositi futuri. Come che fosse, alla fine di quei suoi girovagamenti del pensiero, si ritrovò con l'orologio che batteva un solo tocco. Ed è a quel punto, all'una, che si destò definitivamente ricordandosi di ciò che Joseph Marley (cioè lo spettro di Marley) gli aveva detto la sera prima.

**Facendogli volutamente** un enorme spavento a forza di sbattere le catene e farsi cadere la mascella, s'era presentato in salotto con un'idea ben precisa in testa (o quel che ne rimaneva): un piano premeditato, verrebbe da dire. Ammesso che per uno spettro il vagolamento in catene e senza pace per il mondo possa contemplare anche l'idea del ritorno, Marley era tornato per scongiurare il suo vecchio socio di redimersi e non voler fare la sua stessa fine. Il ragionamento di Marley (ma più che ragionare s'era trattato del motivare la sua spettrale condizione) era stato a suo modo lineare: lo scopo, nell'esistenza, è girare per il mondo con l'anima che si ha di dentro: se non lo si fa nella vita, si verrà costretti a farlo da morti. «Ecco» aveva aggiunto: «la mia miseria adesso è di dover vedere da fuori, senza poterlo godere, il bene che avrei potuto vivere: assistere inane a quale avrebbe potuto essere la mia felicità. E vederla dall'esterno non è affatto come provarla dentro». Ma per quanto il discorso fosse lineare, Scrooge non diede grandi segni di averlo voluto capire. Proprio

## Le gioie perdute dell'arida esistenza del signor Scrooge

Giovanni Nucci  
SCRITTORE

**Al risveglio i conti sulle ore non tornavano e ripensò al monito del fantasma di Marley sulle gioie della vita che si era negato. Ora uno spettro dei natali passati mostrava a Scrooge ombre, affetti e attimi di luce: «Ti prego - implorò lui - portami via»**

per questo, Marley gli disse che in aiuto sarebbero venuti a visitarlo tre spiriti: ognuno per ognuna delle tre notti successive. All'una.

Dunque: adesso che l'una era appena suonata, Scrooge non aveva fatto in tempo a convincersi di come anche in questo caso si sarebbe trattato di una sciocchezza, che il primo dei tre spiriti si presentò imperturbabile e spettrale. Tirò via le cortine del baldacchino con un gesto deciso dandogli l'esatta sensazione di essere nudo, se non nel vestiario (peggio, molto peggio!) nell'anima.

Il fantasma, cioè lo spirito che poi avrebbe avuto modo di presentarsi come quello dei natali passati, era giustamente etereo, sottile e trasparente. Ma vestito, se così si può dire, in un modo piuttosto bizzarro. Più di tutto il resto (e ce ne sarebbe stato), Scrooge era rimasto particolarmente colpito dal rametto di agrifoglio che teneva appuntato a mo' di spilla su quella specie di palandrana a fiori che usava per coprire le proprie trasparenze: per non parlare dell'iridescente luce che emanava dalla testa e del berretto a forma di spegnitoio che teneva in mano.

Ma di suo lo spirito non sembrava farsene un problema, cioè certe questioni di vestiario: il suo come quello di Scrooge. Difatti lo aveva preso per

mano com'era: (cioè in pigiama, vestaglia, pantofole e berretto da notte) e lo aveva trascinato fuori, attraverso la finestra, in una specie di volo radente per la città. A quel punto, e solo allora, Scrooge aveva smesso di lamentarsi, dispensare battute sarcastiche e importunare il suo ospite sul suo abbigliamento nient'affatto consono (almeno a suo dire) al ruolo che ricopriva. Lo spirito dal canto suo quel ruolo sembrava svolgerlo bene: almeno a vedere da come Scrooge era rimasto appiccicato al vetro della finestra della scuola davanti alla quale era stato portato: sembrava un bambino alla vetrina di una pasticceria. Solo che invece di torte o biscotti, il vecchio e rattrappito Ebenezer se ne stava lì immobile (e in pigiama) a freddarsi il naso contro il vetro per guardare l'esile figura di un ragazzino rimasto in classe, da solo. I suoi amici, ammesso che ne avesse, se ne erano andati tutti quanti.

**A Scrooge** gli venne quello che comunemente si dice un groppo in gola, ma cercò (inutilmente) di non darlo a vedere. Inutilmente perché come è ovvio che sia, lo spirito lo sapeva benissimo da sé: stava lì apposta per quello, era il suo lavoro. Così fu solo per un eccesso di scrupoli che si premurò di spiegargli: «sono ombre di cose passate, non possono vederci». Ma Scrooge era già assorto nella contemplazione di quel se stesso bambino, durante il primo e atrocemente melanconico Natale che la sua memoria avesse a disposizione.

Di lì in poi, per quanto riguarda la sua mansione, lo spirito avrebbe benissimo potuto smettere lì: chiunque portato in osservazione delle ombre di cose passate, si limiterebbe a rimanere immobile (perché terrorizzato dall'idea di interferire in quell'epifania) a fissare la propria anima prendere forma, e le proprie emozioni stratificarsi. E così stava succedendo per Scrooge. Piuttosto il problema sarebbe stato distoglierlo da quelle visioni: perché se fosse stato per lui, avrebbe passato il resto della suo tempo in quella sorta di ovattamento malinconico che provava guardando il se stesso bambino che stava lì da solo in attesa di qualcosa che non sarebbe mai arrivato. E lo stesso accade





# di NATALE/2



**Ebenezer Scrooge**  
**inizia a scoprire**  
il divertimento e la  
gioia. Qui se la sta  
spassando in un'altra  
scena del film  
d'animazione a 3D di  
Zemeckis con Jim  
Carrey «A Christmas  
Carol» ancora  
nelle sale italiane

quando furono arrivati alla scena successiva: il bambino nel frattempo era cresciuto ma questa volta era venuta a prenderlo in collegio (o brefotrofo che fosse) quella splendida creatura di Fanny, sua sorella: voleva essere lei stessa a dirgli che suo padre aveva deciso di riprenderlo a casa con loro, almeno per il Natale (Scrooge stavolta non fece nulla per nascondere la sua commozione). Per non parlare della festa, la festa in ufficio: anche lì, il vecchio Scrooge sarebbe rimasto delle ore a vederli ballare, ridere divertiti e mandare giù un boccale via l'altro. Il vecchio Fezziwig si che sapeva come si organizza una festa di Natale all'impronta, giusto pochi minuti dopo la fine dell'orario di lavoro. Erano i tempi in cui il giovane Scrooge faceva il commesso nella ditta di Fezziwig insieme a Dick Wilkins, i tempi in cui tutti lo chiamavano semplicemente Ebenezer e la vigilia di Natale, sbaraccato l'ufficio, veniva organizzata una grandiosa cena aziendale, con balli, dolcetti e punch a volontà. A guardarli da fuori, a vederli divertirsi e ballare in quel modo, sembravano tutti quanti così incredibilmente belli, felici e luminosi: i passi di danza, le risate e soprattutto l'affetto con cui Fezziwig, a fine serata, era andato dai suoi due commessi a dargli una gratifica annuale.

## Personaggi

**Per il nome originale di zio Paperone Disney pensò al ricastro di Dickens**

Questa è la seconda di quattro puntate della riscrittura critica di Nucci dal racconto di Charles Dickens. Non guasterà ricordare un dettaglio che a un italiano può sfuggire: sapete il nome originale del ricchissimo e avarissimo zio Paperone di Walt Disney? Uncle Scrooge.

Possibile che Scrooge si fosse poi dimenticato quanto Fezziwig, il suo capo, fosse felice per il solo fatto di rendere felici i suoi commessi?

Ecco: se lo spirito si fosse limitato a questo, Scrooge non avrebbe voluto averne di più: ma rimanere così, sollevato sul mondo, e riempirsi l'anima di quella felice luminosità.

**Invece, evidentemente** anche lo spirito aveva del suo, e si guardò bene dal risparmiare a Scrooge una commiserabile scenetta: lui e lei, lì a discutere di un futuro che non ci sarebbe mai

stato. Si sentiva tradita, lei: e il termine è tutto sommato anche abbastanza appropriato: l'altro al loro stare insieme ormai preferiva il lavoro, gli affari, i conteggi, insomma il denaro. E per quanto Scrooge volesse distogliersi, lo spirito lo aveva spinto a restare ancora, continuare a vedere da fuori come sarebbe andata a finire: lei ormai fredda e rassegnata, quasi asciutta di lacrime e delusione, e lui che si limitava a prenderne atto.

(Scrooge non aveva mai visto niente di altrettanto triste e scoraggiante). Alla fine, ormai senza ritegno, s'era ridotto alle suppliche: «Ti prego, portami via da qui. Non voglio vedere altro». «Non ti preoccupare» aveva risposto allora lo spirito, «sono le ombre di cose passate, non possono vederci». E sembrava quasi che avesse voluto usare la stessa solita arma di Scrooge, il sarcasmo. Come che era, lo spinse a vedere anche il resto. Il resto era la stessa fanciulla di prima, anche se adesso sembrava riorita: luminosa e bellissima: che mentre preparava il tacchino per la cena, osservava suo marito (un altro) giocare con sua figlia.

Scrooge ripetette: «ti prego, portami via».

2. Continua



# Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

## La grande mutazione nell'elettronica di consumo

# L'invasione degli schermi piatti che ha cambiato la televisione

In pochi anni gli apparecchi Lcd hanno cancellato mezzo secolo di dominio delle tv a tubo catodico. Al vertice del mercato Samsung prepara altre innovazioni: «Display più grandi e leggeri, presto il 3D»

### La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Che cosa diremmo di un cambiamento che nel giro di tre o quattro anni coinvolge miliardi di persone ed il cui effetto è ogni giorno sotto gli occhi di tutti? Diremmo, probabilmente, che sarebbe un fatto epocale ma che al presente non ce ne sovviene alcuno. Eppure lo abbiamo proprio lì davanti agli occhi, è il televisore di casa...

«Il passaggio dalla tv con tubo catodico agli schermi piatti - ci racconta Sandro Sciaky, Strategic Marketing Manager di Samsung Italia - è stato uno dei fenomeni più grandi e rapidi nella storia dell'elettronica di consumo. Basti pensare che in Italia, dopo decenni in cui venivano venduti circa 3,5 milioni di apparecchi all'anno, con l'arrivo delle nuove televisioni si è registrato subito un cospicuo incremento per arrivare agli attuali 5 milioni di pezzi. Un mercato che vede la netta prevalenza dei modelli LCD, con circa il 90% del venduto, mentre il resto è appannaggio degli schermi al plasma».

**Una diffusione** che non si è arrestata nemmeno di fronte all'insorgere della crisi, perlomeno sotto l'aspetto quantitativo. «Se il dato numerico è soddisfacente - prosegue Sciaky -, l'analisi complessiva del mercato è più articolata. La diffusione dei televisori a schermo piatto si è accompagnata con una vertiginosa discesa dei prezzi che ha messo in difficoltà non poche aziende. Samsung ha saputo governare queste dinamiche meglio di al-



Uno dei colossali padiglioni allestiti da Samsung in occasione delle grandi fiere dell'elettronica di consumo

### Il modello di punta

**Serie 8000, spessore minimo e retroilluminazione a LED**

**La sintesi perfetta** degli enormi progressi tecnici compiuti dai tv LCD sta nella serie 8000 di Samsung. Per ora disponibile in due "tagli" da 40 e 46 pollici, la gamma si caratterizza innanzitutto per l'estetica curata. I due televisori Full HD sono spessi appena tre centimetri con un peso molto contenuto, nel caso del 40" appena 20 chili compresa la base. Un'evoluzione propiziata dall'adozione della tecnica di retroilluminazione a LED che permette non solo di ridurre l'ingombro complessivo del pannello a cristalli liquidi, ma anche di incrementare le prestazioni in termini di contrasto e resa



La Tv Lcd LED Samsung UE 40B8000

cromatica, nonché di abbattere del 40% i consumi dell'apparecchio.

Fra le tecnologie proprietarie, c'è il "200Hz Motion Plus", un circuito di interpolazione delle immagini che rende la visione più fluida nelle scene in movimento. Completa la connettività con 4 ingressi HDMI, Internet Tv, DLNA wireless e porta USB.

tri, se è vero che siamo i leader del mercato italiano con una quota del 40%. Cambiamenti rapidissimi che sono andati generalmente a vantaggio degli acquirenti: «Se si paragonano i televisori LCD attuali con quelli di due o tre anni fa si può affermare senza tema di smentita che non solo costano meno, ma sono mediamente più grandi ed offrono prestazioni tecniche e connettività superiori. Senza dimenticare l'emergere di una sensibilità all'impatto ambientale, un tema che Samsung pone in primo piano nella produzione e nella comunicazione».

Per le tv LCD una svolta, tecnologica ed ambientale, è arrivata con l'introduzione della tecnologia a LED per la retroilluminazione del pannello. «Un cambiamento fondamentale - spiega Sciaky - con una serie di miglioramenti a cascata. L'effetto più evidente è quello costruttivo, con



**Google vuole prendersi Yelp**

**ANNUNCI** ■ Google è in trattativa per l'acquisto di Yelp, sito di annunci commerciali, per conquistare la leadership nel settore.

**Tutto pronto per il Blu-ray 3D**

**STANDARD** ■ Diramate le specifiche dello standard "Blu-ray 3D", il formato che porterà in casa l'esperienza stereoscopica del cinema.

**Firefox 3.5 davanti Explorer 7**

**SORPASSO** ■ Gli ultimi dati StatCounter vedono in Firefox 3.5 il browser più diffuso (21,93%) davanti a Explorer 7 (21,2%).

una diminuzione cospicua dello spessore e del peso della televisione, ma altrettanto significativi sono i miglioramenti funzionali. La retroilluminazione a LED permette di aumentare il rapporto di contrasto e la resa cromatica con un impatto rilevante sulla qualità della visione. Poi, altro elemento importante, i LED consumano meno, con un calo del dispendio energetico pari al 40%».

**In una grande azienda** la strategia ambientale deve però tener conto di vari fattori: «Ogni anno, ad esempio, Samsung consegna a negozi e distributori decine di milioni di tv in giro per il mondo. Ed allora già il ridursi dello spessore, e quindi dell'imballo, permette di caricare più apparecchi su un tir, diminuendo i viaggi ed il relativo inquinamento. C'è poi l'attenzione al processo produttivo, dove abbiamo bandito l'impiego di sostanze tossiche o comunque negative per l'ambiente, come il mercurio e le vernici spray».

Quanto al futuro, l'evoluzione dei televisori a cristalli liquidi appare tut-

**Le vendite nazionali**

**Il calo dei prezzi argina la crisi: 5 milioni di tv acquistate ogni anno**

t'altro che conclusa. «Il 2010 si annuncia come un anno molto importante - anticipa Sciaky -. Già in primavera dovrebbero comparire i primi apparecchi "3D", vale a dire i televisori che, accettando segnali in ingresso a 120 Hz e con l'ausilio degli appositi occhialini, permetteranno la visione dei contenuti video tridimensionali presenti sui nuovi Blu-ray Disc 3D. Nel frattempo proseguirà l'attuale tendenza con l'offerta di televisori sempre più grandi ma al tempo stesso meno ingombranti». Infine, un capitolo a parte lo merita la connettività: «Dobbiamo smettere di pensare alla tv come ad uno strumento al quale collegare un semplice cavo d'antenna. Grazie alla compatibilità con il protocollo DLNA, tutti i più recenti televisori Samsung sono in grado di collegarsi ad una rete domestica per riprodurre i contenuti audio-video presenti, ad esempio, su un computer. Poi c'è la possibilità di connettersi al Web, per accedere ai video di YouTube piuttosto che all'Internet Tv».



La lavagna interattiva rappresenta uno dei più moderni strumenti didattici nelle scuole

# La lavagna interattiva nelle scuole italiane

Un moderno strumento didattico collegato a pc e proiettore. Il leader Smart Technologies ne prevede un'ampia diffusione

**La novità**

**S**e ne sta nelle classi da tempo immemore, eppure nell'era digitale anche la lavagna si evolve. Anzi, nelle sue versioni più tecnologiche si candida a restare il principale strumento didattico nelle aule del ventunesimo secolo. Di tutto ciò si sta facendo portavoce nel nostro paese soprattutto Smart Technologies, l'azienda canadese che vanta la leadership mondiale nel settore delle "LIM", acronimo italiano che sta per lavagna interattiva multimediale.

Le lavagne interattive messe a punto da Smart Technologies consistono in display sensibili al tocco, disponibili in differenti e comunque rilevanti dimensioni. Per l'utilizzo la lavagna viene collegata mediante un comune cavo USB ad un personal computer, mentre le immagini generate da quest'ultimo vengono visualizzate sul grande display "touch" attraverso un videoproiettore collegato al pc mediante un altrettanto comune cavo video. In questo modo, con l'ausilio di tre strumenti il cui costo complessivo è di poche migliaia di euro, si raggiungono risultati notevoli sul fronte dell'efficacia didattica e del coinvolgimento degli studenti.

La LIM permette infatti di visual-

izzare applicazioni multimediali e oggetti con i quali insegnanti e studenti possono interagire mediante il semplice tocco delle dita o delle penne in dotazione, come se usassero il mouse del computer. Con questa modalità, dallo schermo della lavagna è possibile accedere e controllare ogni applicazione, file o contenuto multimediale, navigare su Internet, visualizzare i contenuti presenti su CD e DVD. Inoltre, l'apposito software fornito insieme alla lavagna Smart consente di scrivere, con quello che viene definito "inchiostro digitale", sulla superficie della lavagna stessa, salvando poi il tutto.

**Una descrizione tecnica** necessaria nel nostro paese, dove la LIM rappresenta ancora uno strumento didattico poco diffuso, ma probabilmente superflua in molte altre nazioni europee nelle quali la lavagna interattiva è ormai una presenza fissa nelle aule, specie in quelle medie ed elementari. Nello specifico, Smart Technologies dichiara che le sue LIM vengono usate ogni giorno da 30 milioni di studenti in 175 paesi. Ma c'è da dire che, grazie ad accordi raggiunti con il ministero della Pubblica Istruzione fin dal 2006, il gap accumulato dall'Italia dovrebbe ridursi sensibilmente negli anni a venire con la previsione di una diffusione esponenziale della LIM già nel 2010. **M.V.**

**Sul mercato**

**Panasonic HDC-SD10 peso piuma del Full HD**



Con un peso di soli 227 g, la Panasonic HDC-SD10 si presenta come la videocamera Full HD più leggera al mondo. Fra le sue caratteristiche, l'obiettivo 16x, il circuito Active Mode, il monitor Lcd da 2,7" (16:9) e l'uscita mini HDMI. Prezzo di 499 euro.

**Il CuboVision di Telecom tuttfare dell'era digitale**



Si chiama CuboVision ed è il dispositivo Telecom capace di fornire accesso alla tv digitale terrestre in chiaro, nonché alla visione ed ascolto di contenuti on-demand e a noleggio online. Dotato di hard disk da 500 GB, CuboVision integra diverse uscite video, slot per schede SD, porte USB e si connette alla rete via Ethernet o Wi-Fi b/g/n. Costo di 199 euro.

**Packard Bell dot m/u il netbook mai così potente**



È un netbook ma le prestazioni sono da notebook. Il nuovo Packard Bell dot m/u si caratterizza per il potente "motore" grafico e di calcolo, lo schermo da 11,6 pollici in formato 16:9 e le dimensioni ridotte (meno di un pollice di spessore e 1,40 kg di peso). Prezzi a partire da 399 euro.



**La sfida** Una dimostrante ferma davanti alle forze di polizia nel cuore di Teheran

→ **Sangue sull'Ashura** Violenti scontri tra polizia e oppositori nel giorno della ricorrenza sciita  
 → **La Casa Bianca** condanna: «Siamo con chi lotta per i diritti civili». Protesta anche la Francia

# Terrore in Iran, dieci morti Ucciso il nipote di Mousavi

**Nel giorno dell'Ashura, ricorrenza religiosa sciita, i cittadini di Teheran e altre città iraniane manifestano contro il governo per la libertà e la democrazia. Repressione violenta: forse 10 morti secondo l'opposizione.**

**G.A.B.**

gbertinetto@unita.it

Alla fine la forza dell'evidenza ha perforato il velo della propaganda e della censura che per ore ed ore i media di regime avevano steso su ciò che stava accadendo sotto gli occhi degli abitanti di Teheran e di altre città iraniane: manifestazioni, scontri, violenze.

Ci sono stati «diversi morti», ammetteva in serata la televisione di Stato. Quanti? Almeno 4 nella capitale e altrettanti a Tabriz, secondo alcuni siti online dell'opposizione. Di più, secondo altri. Tra le vit-

time, un nipote del leader riformatore Mirhossein Mousavi. Il giovane, Sayed Ali, è stato centrato in pieno petto da un proiettile mentre partecipava ad un raduno di protesta nel centro di Teheran. La sua morte, smentita dalla polizia, viene confermata dai collaboratori di Mousavi. Il poveretto è spirato all'ospedale Ebne Sina, dove era stato ricoverato d'urgenza.

## RIFIUTO DI SPARARE

La polizia ammette 4 vittime a Teheran, ma le cause hanno poco a che vedere con gli scontri. «Una persona è caduta da un ponte, altre due sono morte in un incidente d'auto -afferma il vicecapo della polizia Ahmad Reza Radan-. La quarta si ha ricevuto un colpo d'arma da fuoco, ma noi non abbiamo sparato, quindi è un decesso sospetto ed è stata aperta un'inchiesta». Insomma ieri a Teheran non è successo granché.

I feriti sono numerosi, comprese decine di agenti e lo stesso capo della polizia di Teheran, riferisce ancora l'ufficiale. Trecento gli arresti. Fra loro, secondo la versione governativa, molti «Mujaheddin del popolo», l'opposizione clandestina.

Ricorreva ieri l'Ashura, giorno in cui i fedeli sciiti commemorano nel dolore l'uccisione del terzo imam,

## Il governo

«I dimostranti sono pilotati dai media stranieri»

Hossein, nipote del profeta Maometto. Ogni anno nelle rituali processioni dell'Ashura il sangue scorre dalle ferite autoinferte dei flagellanti. A Teheran, Tabriz, e forse Qom, Isfahan e altre città, si è versato molto ed altro sangue. Non pensavano

ad espiare i propri peccati i giovani, gli uomini, le donne che con coraggio e determinazione sfidavano minacce e aggressioni degli sbirri di Ahmadinejad ieri in ogni quartiere di Teheran. Da piazza Imam Hossein, a est, a piazza Enghelab, a ovest. Da piazza Ferdowsi, ai viali Vali Asr e Hafez. Chiedevano libertà. Hanno ricevuto bastonate e piombo.

In alcuni casi, dicono fonti dell'opposizione, gli agenti si sono rifiutati di aprire il fuoco. Qualcuno però certamente l'ha fatto, siano poliziotti in divisa o membri delle milizie integraliste, Basiji o altro, che sono solite intervenire brutalmente contro i civili che osino contestare, criticare, esprimere idee diverse da quelle dei teocrati che opprimono il Paese.

Le notizie sono frammentarie, com'è la norma nell'Iran in cui il lavoro della stampa libera, nazionale ed internazionale, è sabotato con ogni



mezzo dal governo. Qualche istantanea emerge da racconti parziali di protagonisti e testimoni. Sul viale Hafez i dimostranti rovesciano e incendiano due veicoli della polizia e mettono in fuga reparti antisommossa schierati su un ponte. Poco dopo agenti e miliziani sono visti riorganizzarsi in un clima di nervosismo.

In un altro punto della città i manifestanti si impadroniscono di un camion dei vigili del fuoco e usano l'altoparlante per scandire lo slogan spesso echeggiato nelle strade di Teheran durante i cortei antigovernativi: «Morte al dittatore». In cielo ronzano assordanti gli elicotteri per sorvegliare i movimenti della folla.

**VOGLIA DI VENDETTA**

Quando si diffonde la voce che alcuni manifestanti sono stati uccisi, da alcuni gruppi si leva il coro: «Uccideremo coloro che hanno ucciso i nostri fratelli». Violenza purtroppo chiama violenza. Nell'onda verde, il pacifico movimento di contestazione antigovernativa, si insinua come una corrente che può dirottare il corso, la tentazione della vendetta. Via internet circolano immagini di motociclette e bidoni della spazzatura in fiamme. E purtroppo foto



**Il Times sceglie  
Neda Soltan  
come personaggio  
dell'anno**

■ Neda Soltan, la studentessa iraniana di 26 anni uccisa nelle proteste di piazza a Teheran contro i brogli nelle elezioni presidenziali del 12 giugno, è il personaggio dell'anno per il «Times». Il quotidiano inglese l'ha scelta per in quanto «simbolo globale dell'opposizione alla tirannia» dopo che la foto che la ritraeva sanguinante in una strada della capitale iraniana ha fatto il giro del mondo. La scelta del «Times» è destinata a irritare il regime iraniano che ha sempre definito la morte di Neda «una messinscena» e una manipolazione dai media stranieri.

In suo nome sono continuate le proteste a Teheran. Per lei hanno manifestato in tanti in molte città del mondo.

L'onda verde non si ferma davanti alla repressione. Dopo l'estate ha scelto una nuova strategia. Usa ogni occasione di celebrazioni ufficiali del regime o ricorrenze religiose, come ieri l'Ashura, per tornare a manifestare contro il regime di Ahmadinejad. Nelle ultime settimane si sono susseguiti raduni di protesta nelle università. Un'altra prova di forza dell'opposizione sono stati i funerali, lunedì scorso, del grande ayatollah dissidente Hossein Ali Montazeri, svoltisi a Qom.

Gli apparati di sicurezza non mostrano per ora segni di cedimento o di dissensi interni riguardo alla repressione delle manifestazioni. Ma le minacce, arrivate anche dalla magistratura, di procedere legalmente e forse anche arrestare Mussavi e Karrubi, non si sono fino a questo momento concretizzate. Forse per il timore di un passo falso che potrebbe provocare una reazione ancora più forte. ♦

**Repressione brutale  
ma l'onda verde  
non è stata fermata**

La rivolta iniziata 200 giorni fa continua a scuotere il regime Ahmadinejad è al bivio: può andare ad uno scontro più duro per mettere a tacere il dissenso o tentare di aprire il dialogo

**L'analisi**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

**S**ei mesi dopo l'ondata di manifestazioni popolari contro i brogli elettorali del 12 giugno, la protesta riesplode in tutto l'Iran. Come allora la risposta del potere è feroce. Come allora nella capitale ed altrove le milizie filogovernative aggrediscono e uccidono i dimostranti. Come allora i democratici vengono incarcerati. Come allora il regime appare incapace o forse per nulla interessato ai dialoghi con l'opposizione.

**Il parallelo** finisce qui. Se la storia si ripettesse, dovremmo aggiungere che, come allora, la mobilitazione libertaria divampa per qualche settimana e poi gradualmente svanisce. Ma l'errore probabilmente starebbe nel credere che il fuoco davvero si sia spento negli ultimi mesi, e non abbia piuttosto covato sotto le ceneri, pronto ad essere ravvivato in qualunque momento.

A noi che guardiamo da fuori e da lontano, quello che sta accadendo in queste ore a Teheran, Tabriz, Qom, Isfahan e altre città ancora ricorda gli eventi dello scorso giugno, per l'ampiezza della contestazione e per la brutalità degli interventi repressivi. Ma è probabile che Khamenei e Ahmadinejad vedano proprio nella replica dello scenario estivo, il segno di una strategia fallita. Avevano scatenato i loro scherani nelle piazze, nelle carceri, nelle aule giudiziarie nella speranza di annichilire gli avversari. Scoprono che il progetto è naufragato. Si ritrovano davanti la stessa onda verde che si erano illusi di avere spazzato via.

**La prima sensazione** che il flusso della protesta stesse riemergendo in superficie, i capi del regime

devono averla provata il 7 dicembre, quando i giovani sono tornati a manifestare nelle università in occasione della giornata dello studente. Pochi giorni dopo la Guida suprema Ali Khamenei tuonava minaccioso: «L'opposizione sarà eliminata agli occhi della nazione». A ruota il capo del sistema giudiziario preannunciava arresti e processi per i massimi leader riformatori Mousavi e Karrubi (sino a ieri ancora liberi). Il 19 giugno, una settimana dopo le contestate elezioni presidenziali, Khamenei aveva irriso all'insignificanza dell'opposizione («non sono che polvere e cespugli») ed aveva alluso a ritorsioni contro i suoi leader attribuendo loro preventivamente la responsabilità di incidenti che non erano ancora capitati.

**Provocazioni, intimidazioni,** violenze. I teocrati di Teheran sembrano prigionieri di una linea d'azione intrapresa nell'illusione di riportare la società iraniana alla passiva sopportazione su cui avevano potuto a lungo contare

**FILO-GVERNATIVI**

**In risposta ai cortei organizzati dall'opposizione ieri sono scesi in piazza anche sostenitori del presidente iraniano. Il raduno è stato organizzato nel centro di Teheran.**

negli anni scorsi. In questi giorni sperimentano l'inefficacia di una terapia che non funziona più. Sono a un bivio. Insistere disperatamente sulla via della repressione, o cedere sapendo che la loro credibilità come interlocutori di un eventuale negoziato politico è comunque oramai compromessa. Per questo il futuro prossimo in Iran presenta un profilo di drammatica incertezza. ♦

**IRAQ**

**Nel giorno dell'Ashura, la principale festività religiosa sciita, l'Iraq è stato insanguinato da una raffica di attentati. Il bilancio è pesante: almeno sette i morti e sei i feriti.**

di persone a terra in un lago di sangue.

Le autorità per l'ennesima volta sfoderano l'argomento della protesta eterodiretta. I cittadini che sono scesi in strada hanno risposto «al richiamo di media stranieri», scrive l'agenzia semi-ufficiale Fars. «La nazione iraniana finora ha mostrato tolleranza -dichiara Mojtaba Zolnour, rappresentante della Guida suprema Khamenei presso i Pasdaran, il corpo delle Guardie rivoluzionarie-. Ma la pazienza del sistema ha un limite», conclude minaccioso Mojtaba.

Pieno sostegno alle ragioni degli oppositori arriva da Washington. Il portavoce del consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca, Mike Hammer, sostiene che «la speranza e la storia stanno dalla parte di coloro che pacificamente cercano di far valere i diritti universali». Anche il governo francese «condanna gli arresti arbitrari e le violenze». ♦



## UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

**L**ei mi chiede cosa ne è della gente di Gaza un anno dopo l'inizio di quella terribile guerra.

La risposta è angosciante: è rimasto il dolore, è rimasta la rabbia, la percezione di un'assenza di futuro. Sono rimasti gli sguardi persi nel vuoto, dei bambini di Gaza, a cui è stata rubata l'infanzia. Un anno dopo è rimasto ed anzi si è ancor più rafforzato il senso di ingiustizia unito alla presa d'atto del silenzio complice con cui i leader mondiali hanno continuato ad avallare quello che era e rimane un crimine contro l'umanità». Gaza, un anno dopo l'inizio dell'operazione Piombo Fuso: l'Unità ne parla con l'arcivescovo Desmond Tutu, Premio Nobel per la Pace, l'uomo che assieme a Nelson Mandela ha simboleggiato agli occhi del mondo la lotta al regime dell'apartheid in Sudafrica. «Oggi come ieri – sottolinea Desmond Tutu – mi sento di rivolgere lo stesso appello, lo stesso monito, ai Grandi della Terra come all'ultimo degli umili dotato di una coscienza civile: se rimanete neutrali in una situazione di ingiustizia, come quella patita dalla gente di Gaza, avete scelto la parte dell'oppressore». Sostenitore della disobbedienza civile e della resistenza non violenta, l'arcivescovo sudafricano denuncia l'arresto operato dall'esercito israeliano di Abdallah Abu Rahma, coordinatore del Comitato Popolare di Bil'in contro il Muro e gli insediamenti, protagonista di una campagna di cinque anni di protesta non violenta e la sfida legale contro il muro che separa Israele dalla Cisgiordania. «Ho incontrato Abu Rahma in agosto, quando ho avuto occasione di visitare Bil'in, - racconta Tutu - Sono rimasto impressionato dal suo impegno per la pacifica azione politica, e il suo successo nel mettere in discussione il Muro che separa ingiustamente il popolo di Bil'in dalle loro terre e le loro alberi di olivo. Mi appello alle autorità israeliane affinché liberino Abu Rahma immediatamente e senza condizioni». «L'arresto di Abu Rahma – insiste il Nobel per la Pace – e le accuse che gli sono state rivolte sono parte di una escalation condotta dai militari israeliani per cercare di spezzare lo spirito del popolo di Bil'in. Ma devono rendersi conto che non può spezzare lo spirito di coloro che lottano per la libertà e la giustizia». Gli attivisti di Bil'in, incalza Tutu, «mi hanno riportato alla mente Gandhi, che era riusci-

## Chi è

**Con Mandela simbolo della lotta anti-apartheid**



DESMOND TUTU

PREMIO NOBEL PER LA PACE

78 ANNI

to a rovesciare il dominio britannico con mezzi non violenti, e Martin Luther King, che aveva ripreso la lotta di una donna nera che era troppo stanca di dover andare sul retro di un autobus segregazionista». Lo scorso agosto Desmond Tutu è stato insignito da Barack Obama della Presidential Medal of Freedom, la massima onorificenza civile degli Stati Uniti che viene consegnata ogni anno a cittadini americani e stranieri.

**Un anno fa, Israele scatenava l'offensiva militare contro Gaza. Cosa è cambiato a un anno di distanza.**

«Se qualcosa è cambiato, è cambiato in peggio. Gaza resta una prigioniera a cielo aperto, isolata dal resto del mondo. Una prigioniera in cui sono rinchiusi quasi un milione e mezzo di palestinesi, in maggioranza bambini, adolescenti, donne. Di quali colpe si sono macchiati per subire questa condanna? Nella tragedia di Gaza si rispecchia l'ignavia e il silenzio complice di quanti potrebbero fare e non fanno. Di fronte ad una situazione di palese ingiustizia non si può essere neutrali. Perché ciò significa sostenere l'oppressore».

**Israele aveva giustificato l'azione militare come esercizio di autodifesa dal lancio dei razzi Qassam contro Sderot e le città frontaliere.**

«Da mesi quei lanci si sono fermati ma l'embargo contro Gaza e la sua gente continua. Il diritto di difesa non contempla punizioni collettive e il coinvolgimento della popolazione civile in operazioni di guerra. Non va dimenticato che la maggioranza dei palestinesi morti o feriti nell'operazione Piombo Fuso erano civili. Civili inermi. A Gaza sono stati commessi crimini di guerra che attendono ancora di essere sanzionati. Un anno dopo, Gaza è ancora in atto una tragedia umanitaria di fronte alla quale il mondo non può continuare a chiudere gli occhi. Perché se



Bambini palestinesi davanti ai nomi delle vittime dell'operazione militare Piombo Fuso

## Intervista a Desmond Tutu

# «Gaza derubata del futuro Il mondo rompa il silenzio»

**Il Nobel per la pace:** un anno dopo la guerra lanciata da Israele, tra i palestinesi è forte il senso di ingiustizia. Compiuto un crimine contro l'umanità



**L'anniversario**

«Se qualcosa è cambiato è stato in peggio

Un milione e mezzo di esseri umani restano chiusi in una prigione»

**L'appello**

«Chiedo a Netanyahu di liberare Abu Rahma Per cinque anni ha lottato contro il Muro in modo non violento»

la verità fa male, il silenzio uccide». In un recente colloquio con l'Unità, il direttore generale dell'Unrwa (l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi) John Ging nel raccontare la tragedia di Gaza ha posto l'accento sulla devastazione psicologica, oltre che su quella materiale, che colpisce soprattutto i ragazzi di Gaza.

«Mi ritrovo totalmente nelle considerazioni di Ging, una persona straordinaria per l'umanità e la dedizione di cui ha dato prova anche in quei terribili giorni di guerra. Anche io, visitando Gaza, sono rimasto colpito, scioccato, dall'assenza di speranza, dalla disperazione, dalla certezza che le cose non potranno far altro che peggiorare che pervade i ragazzi di Gaza. Quei ragazzi non sanno più immaginare un futuro. E questa è una condizione inaccettabile, inumana. Alla quale non dobbiamo rassegnarci».

**Lei ha chiesto a più riprese la liberazione di Gilad Shalit, il giovane caporale israeliano da oltre tre anni prigioniero a Gaza. I prossimi potrebbero essere giovani decisivi per la trattativa con Hamas.**

«Sono vicino ai genitori del giovane soldato e prego con loro perché possano finalmente riabbracciare il loro ragazzo. E lo stesso spero che possano fare le famiglie degli oltre 8mila palestinesi detenuti nelle carceri israeliane, diversi dei quali sono detenuti politici nel pieno senso del termine, membri del parlamento palestinese imprigionati senza processo. Tra loro c'è gente innocente, come pure attivisti politici e dimostranti non violenti, come il mio buon amico Abu Rahma. Il buon esito della trattativa non sarebbe solo un gesto umanitario di straordinaria valenza ma sarebbe anche prova di lungimiranza politica sia dei governanti israeliani sia dei dirigenti di Hamas. Un seme di speranza che va coltivato con amore e determinazione». ♦



L'abete di Betlemme

# La sfida di Betlemme Pallottole e granate sull'albero di Natale

All'ombra del Muro, un abete addobbato con munizioni sparate nei giorni dell'assedio della città nel 2002. Al posto delle palline, bicchierini con i nomi dei villaggi dei profughi

**La testimonianza**

**ANNA MARIA SELINI**  
anna.selini@libero.it

**M**entre Betlemme si preparava per la messa di Natale, un manipolo di giovani palestinesi e di internazionali maneggiava con spensieratezza pallottole e residui di bombe. L'appuntamento era al primo piano dell'Handala center, nel cuore del campo profughi di Al A'za o Beit Jebren, il più piccolo della zona: una sola via, sulla quale dal 1948 vivono mille e cinquecento persone, strette in una ragnatela di vicoli, finestre e scale. A pochi metri, svoltato l'angolo, c'è il famoso Muro, la barriera difensiva di separazione costruita dagli israeliani, che dalla seconda Intifada cinge e isola Betlemme.

E proprio all'ombra del muro e dei suoi graffiti, realizzati da artisti e pacifisti di tutto il mondo, il 24 dicem-

bre è avvenuto il passaggio del patriarca latino, Fouad Twal, nella consueta tappa che dà il via alle celebrazioni di Natale. Ad attenderlo, quest'anno, c'era un abete speciale. Una sottospecie di abete scarnissimo, addobbato con decine di bicchierini di plastica trasparenti e al posto dei festoni, per l'appunto, pallottole, gusci di granate e bombe inesplose.

**Residui e souvenir** del 2002, quando di Betlemme si parlò non solo a Natale, ma anche per l'assedio israeliano alla Basilica della Natività, in cui restarono asserragliati un'ottantina di palestinesi, alcuni dei quali considerati pericolosi terroristi da Israele, tenendo il mondo col fiato sospeso per oltre cinquanta giorni.

«Li abbiamo raccolti nelle case e tra la gente, che li aveva conservati - racconta Mohammed Alazzeah, uno dei giovani responsabili dell'Handala center, che ha avuto l'idea dell'albero - tutta Betlemme visse sotto assedio in quel periodo, non solo la basilica. Vogliamo mandare un mes-

saggio di solidarietà e di libertà religiosa, ma vogliamo anche non essere dimenticati, noi come tutti i profughi palestinesi».

**I ragazzi** sull'albero hanno appeso decine di bicchierini di plastica, su ognuno hanno scritto il nome del villaggio da cui provengono gli abitanti del campo, per oltre il 70% con un'età al di sotto dei 35 anni. Ad aiutarli c'erano una trentina di stranieri, tra cui anche alcuni italiani, come Federico e Francesco, 23 e 26 anni, venuti da Roma per partecipare al «Campo invernale natalizio contro l'occupazione», organizzato dall'Handala center.

In quello che è l'unico spazio pubblico del campo, si organizza-

**Solidarietà**

Mohammed: «Noi non vogliamo essere dimenticati»

**La popolazione**

Nel campo di Beit Jebren vivono dal '48 1500 persone

no attività ricreative per i bambini, ma anche manifestazioni e workshop contro il Muro e per i diritti di tutti i rifugiati palestinesi.

E proprio a Betlemme, nella notte di Natale, i palestinesi di Gaza e della Cisgiordania hanno potuto ritrovarsi. Tra i 15 mila pellegrini, il presidente palestinese Abu Mazen e il primo ministro Salam Fayyad, infatti, ad assistere alla funzione c'erano anche 300 cristiani provenienti da Gaza, a cui Israele ha fornito permessi di soggiorno speciali, proprio per consentire loro di partecipare alla messa di Natale. Un decimo dei tre mila cristiani della Striscia e soprattutto nessuno di quelli considerati nella fascia «critica», ovvero con un'età tra i 16 e i 35 anni. Sono arrivati dal valico israeliano di Eretz, carichi di valigie e commozione. «Nonostante i lodevoli sforzi per trovare una soluzione al conflitto in corso, tutti i tentativi volti a raggiungere la pace sono falliti. Sono le amare parole pronunciate nel messaggio di Natale dal patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Fouad Twal. Parole ancora più amare nella «città-simbolo della pace, in Terra Santa e nel mondo intero», come Benedetto XVI ha definito Betlemme. Una pace che sembra ancora più lontana all'ombra di quel muro, dove l'albero di Natale dell'Handala center si piega come un filo d'erba». ♦





File in quasi tutti gli aeroporti, dalla Svizzera a Fiumicino, per i maggiori controlli nei collegamenti con gli Stati Uniti

→ **Un altro velivolo** atterra in emergenza a Detroit. Nigeriano chiuso in bagno per un'ora

→ **Attentato sventato** Janet Napolitano: nessuna prova di un complotto più grande

# Usa, allarme su aereo: è psicosi Obama: più controlli sui sospetti

**Ancora paura terrorismo nei cieli Usa. Era un falso allarme, ma ormai in America è psicosi. Intanto è stato incriminato l'attentatore nigeriano di Detroit, rischia 20 anni di carcere. Obama chiede più controlli.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

È psicosi in America dopo il giovane terrorista nigeriano che ha tentato di farsi esplodere in volo su un aereo della Delta Airlines a Detroit il giorno di Natale. Ieri i media hanno fatto dirette al cardiopalma su un episodio-fotocopia: un nigeriano

fermato dopo essersi rinchiuso in bagno su un volo Delta da Amsterdam per Detroit e uscito urlando. Il volo è stato costretto ad un atterraggio di emergenza e Obama ha indetto un summit con i suoi consiglieri in teleconferenza dalle Hawaii dove si trova in vacanza. Intanto usciva dall'ospedale in consegna all'Fbi Umar Farouk Abdul Mutallab, 23 anni, il fallito attentatore di Natale che nel pomeriggio ha ricevuto la visita del giudice distrettuale del Michigan Paul Borman nell'ospedale Ann Arbor dove è stato curato per le ustioni ai genitali, al pollice sinistro e al polso destro date dall'esplosione. Il giudice gli ha letto i capi d'imputazione per cui rischia

una condanna a 20 anni. L'ordigno che si era nascosto in due parti cucite nelle mutande e che era riuscito a portare oltre il metal detector dell'aeroporto di Schiphol ad Amsterdam è

**Non era nella Black list**  
Ma Farouk Matullab era stato denunciato dal padre all'ambasciata Usa

esploso mentre lo stava estraendo. Le prime analisi dell'Fbi confermano che si trattasse di Petn, una polvere a base di tetranitrato di pentaeritrite, che doveva essere innescata da un li-

quido detonante contenuto in una siringa cucita nei boxer. All'Fbi il giovane nigeriano ha detto di aver ricevuto istruzioni su come far esplodere la bomba da un esperto Al Qaeda contattato in Yemen prima del «viaggio della morte». O meglio «della sua nuova vita», che aveva annunciato a fine novembre al padre con un messaggio in cui gli annunciava che non sarebbe stato più raggiungibile. Proprio dopo questa mail il padre, Alhaji Umar Mutallab - multimiliardario nigeriano, ex presidente della First Bank Plc, ex ministro dell'Economia, con interessi nelle compagnie elettriche e delle acque - si è rivolto all'ambasciata Usa di Abuja per segnalare



la pericolosità del figlio. La segnalazione è stata quindi passata alla Centrale di Controterrorismo americana che ha inserito Farouk nella lista dei sospetti terroristi. Quella più generica però, che comprende 550 mila nomi, non la «no fly list» con solo 4 mila nomi a cui non viene permesso di solcare il cielo degli Stati Uniti.

**PIANO DI AZIONE**

Ieri lo stesso presidente Barack Obama ha fatto sapere che intende procedere ad una revisione delle procedure di sicurezza per i controlli dei passeggeri sugli aerei di linea. Esperti dell'antiterrorismo come Richard Clarke intervistato dalla Abc spingono nuovamente per l'adozione del «full body scan», macchina che passa tutto il corpo in uno scan-

**I contatti in Yemen**

Il giovane ha vissuto un mese nelle zone tribali a nord di Sanaa

ner, come una valigia. Un sistema finora non in uso perchè troppo costoso oltre che troppo invasivo nella privacy dei cittadini. La responsabile della Sicurezza nazionale Janet Napolitano invita a «non fare speculazioni», spiega che non c'era nessun riscontro «certo» che la denuncia del padre di Farouk fosse circostanziata e che a tutt'ora non esiste alcuna prova che si sia trattato, non di un gesto isolato, ma di un complotto più grande. Le indagini dell'Fbi sono indirizzate proprio su questo e puntano in Yemen, dove, in un villaggio a nord di Sanaa, Farouk ha vissuto per un mese di recente. Dallo Yemen sembra sia stato diramato un video di minacce il 21 dicembre, nel quale non si faceva cenno all'attentato di quattro giorni dopo ma si annunciava: «Qualcuno sta portando una bomba contro i nemici di Dio». Ma i collegamenti con Farouk per ora sono solo supposizioni. ❖



Foto Ansa

**Candele per Benazir, in migliaia chiedono verità sulla sua morte**

**ISLAMABAD** Migliaia di pakistani hanno ricordato ieri il secondo anniversario della morte dell'ex primo ministro e leader dell'opposizione all'ex presidente Musharraf, Benazir Bhutto, chiedendo al governo di smascherare i suoi assassini. La Bhutto, uccisa in un attentato mentre usciva da un parco pubblico dopo un comizio nella città di

Rawalpindi il 27 dicembre 2007, è stata ricordata da una folla di persone, bambini compresi, che si è recata al mausoleo della famiglia Bhutto nel villaggio di Garhi Khuda Bakhsh. Alla fine di dicembre doveva essere consegnato un rapporto della commissione delle Nazioni Unite sull'attentato, ma la consegna è stata rinviata di un mese.

**In Pillole**

**MAXI SEQUESTRO ESPLOSIVI  
Libano**

Un «ingente quantitativo» di esplosivi è stato sequestrato ieri da una pattuglia Unifil al confine con Israele. I caschi blu parlano di «violazione chiara della risoluzione Onu 1701». Il materiale è stato consegnato all'esercito libanese.

**CROAZIA AL VOTO  
Josipovic in testa  
ma si va al ballottaggio**

Bassa affluenza in Croazia (34%) dove secondo i primi exit poll il candidato dell'opposizione socialdemocratica, Ivo Josipovic (32,7%), e il sindaco di Zagabria, l'indipendente Milan Bandic, (14,1%) si sfideranno per il secondo turno delle presidenziali il 10 gennaio.

**I TALEBANI FESTEGGIANO  
30 anni dopo**

La notte tra il 26 ed il 27 dicembre di 30 anni fa i carri armati sovietici invasero l'Afghanistan. Ieri i talebani hanno ricordato la vittoria consigliando «ai dominatori Usa e ai loro alleati un rapido ritiro prima che finiscano come l'Urss».

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
 FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**  
 Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**giemme**  
gestione multiservice

EFFICIENZA ENERGETICA  
DEGLI EDIFICI

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA  
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06  
 MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI  
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%  
 STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

**G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.**  
 Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804  
 e-mail: info@gmmultiservice.it

→ **Il ministro** annuncia la riforma degli ammortizzatori sociali dopo le elezioni regionali

→ **Gestione privatistica** con circa 24 miliardi di contributi nelle mani di sindacato e imprese

# Un Welfare meno pubblico Cig, tolta la gestione all'Inps

**Meno pubblico più privato: così saranno i nuovi ammortizzatori sociali. La gestione della cig passa dalle mani dell'Inps a quelle di sindacati e imprese. L'assegno di disoccupazione sarà in base ai contributi versati.**

**FELICIA MASOCCO**  
ROMA

Via l'Inps, largo a sindacati e imprese. La gestione della cassa integrazione passa di mano, non sarà più pubblica, gestita dall'Inps com'è stato finora, ma privatistica: saranno gli enti bilaterali, composti appunto da rappresentanti dei lavoratori e da quelli delle imprese, a "governare" questo e altri importantissimi pezzi del nostro welfare. Che, va da sé, sarà meno pubblico con tutte le conseguenze del caso. A cominciare dal passaggio di mano di gran parte del fondo Prestazioni dell'Inps che raccoglie i contributi versati non solo per la cassa integrazione (cig), ma per l'indennità di disoccupazione, mobilità, malattia, per un totale di 24 miliardi l'anno.

## LA TORTA

Un'enorme, appetitosa torta che, almeno per quanto riguarda il sindacato pone anche un problemino di conflitto di interessi: non solo ci saranno poltrone e poltronissime a cui il sindacato non dovrebbe aspirare, ma oggi spesso i lavoratori scioperano e salgono sui tetti per avere una qualche tutela (se non possono riavere il loro lavoro): chi rappresenterà i loro interessi, lo stesso sindacato che dovrà erogare la "cassa" insieme all'impresa che licenzia?

È uno dei problemi della riforma del sistema degli ammortizzatori sociali che il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi ha annunciato di voler fare dopo le elezioni regionali. E che, stando alle indiscrezioni riportate dal Sole 24 ore, dovrebbe viaggiare su due binari: il passaggio della cig agli enti bilaterali, e



Il ministro Sacconi

## L'ANALISI

### Cacace

A pagina 16 un commento dell'economista sull'iniquo sistema che il ministro Sacconi vuole costruire.

una indennità di disoccupazione «generalizzata» e finanziata con un sistema di tipo assicurativo, cioè sui contributi versati. Di questa indennità, destinata a chi perde il lavoro, non potranno beneficiare i disoccupati di «lungo corso», oggi la durata massima sono i 4 anni di mobilità per i disoccupati over 50 del Sud. Tornando al sindacato è evidente che cambierà faccia per diventare più «complice» come il ministro teorizza e chiede. Ma il problema più grosso è la privatizzazione (graduale) degli ammortizzatori sociali, primo passo verso la

privatizzazione di previdenza e sanità che Sacconi ha dapprima abbozzato nel Libro Verde, e poi specificato nel Libro Bianco. La filosofia è appunto quella secondo cui lo Stato non deve garantire tutele universali, ma ritirarsi e lasciare al singolo la scelta tra offerta pubblica e offerta privata.

## FORTI E DEBOLI

Un'altra incognita di questo schema sta nella sorte del principio solidaristico: ora i contributi di tutte le categorie, le più forti e le più deboli, confluiscono tutti in un fondo Inps, il fondo Prestazioni, appunto: sarà ancora così? I lavoratori delle imprese di pulizie verseranno i contributi nello stesso fondo dei bancari o ci saranno fondi e fondini? La scelta della bilateralità, che verosimilmente seguirà la ripartizione delle categorie sindacali, rischia di dividere.

Ancora: stando agli annunci del ministero, anche i collaboratori avranno finalmente una tutela strut-

turale e non una-tantum: il governo deve aver preso atto del flop totale della sua sbandieratissima misura a favore dei cocopro. Al grido di «non lasceremo indietro nessuno», l'esecutivo ha infatti previsto per i collaboratori che perdono il lavoro una una-tantum pari al 20% (ora è al 30%) della retribuzione: su oltre 11mila domande soltanto in 1.450 hanno potuto accedervi dati i requisiti restrittivi. Ora si pensa a un sostegno strutturale per i collaboratori: solo che per l'Inps sono equipara-

## La Cgil

«Si torni ai principi del protocollo del 2007 largamente condivisi»

ti ai lavoratori autonomi (così vuole la legge 30), quindi si dovrà trovare il modo o di separare le due figure professionali oppure di dire, ad esempio, a un elettricista che lui se non lavora non ha diritto a nulla.

La griglia della riforma dovrebbe essere discussa dal Consiglio dei ministri a fine marzo, dopodiché inizierà il confronto con le parti sociali. «Sindacati e imprese hanno già discusso e firmato il protocollo sul Welfare del luglio 2007, si parta da lì ci sono già i principi fondamentali - afferma Claudio Treves, capo del Dipartimento politiche del Lavoro della Cgil - . Come Cgil presenteremo le nostre proposte nelle prossime settimane. Poggiano su quel protocollo, che non venne firmato solo da artigiani e commercianti, dunque fu largamente condiviso. Ovviamente - continua il sindacalista - c'è una lettura aggiornata alla luce della crisi e una revisione dei criteri di accesso agli ammortizzatori, la loro estensione come è necessario che sia. Quanto alla bilateralità era previsto che integrasse l'intervento pubblico, non lo sostituisse. Pensare di conferirle tutte le risorse della cig è profondamente sbagliato». ♦



→ **Quelli della scuola** scrivono simbolicamente a tutti gli altri

→ **Ieri Franceschini all'Ispra**: indennità di disoccupazione universale, la prima riforma

# I precari ai precari: speriamo nel 2010

**I precari della scuola mandano gli auguri ad altri precari: speriamo di avere uno stipendio per il 2010. Il presidente dei deputati Pd ieri con i lavoratori dell'Ispra, da 35 giorni sui tetti a difesa del loro posto.**

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Il Coordinamento Precari Scuola esprime solidarietà ai lavoratori precari, ai cassaintegrati e ai lavoratori delle tante aziende in crisi che hanno trascorso il Natale in fabbrica per difendere il posto di lavoro. A tutti loro, si legge in una

nota, facciamo gli auguri di conservare uno stipendio anche nel 2010. Il nostro pensiero va in particolare ai dipendenti di: Ave Industries (Venezia); Rockwool di Iglesias; Euralumina, Portovesme srl, Alcoa (Cagliari); Fiat di Pomigliano D'Arco e Termini Imerese; Agile ex Eutelia (Roma e Milano); Filatura di Albano; Pastificio Russo di Cicciano in provincia di Napoli; Yamaha di Lesmo (Monza); Fincantieri di Genova, di Muggiano a La Spezia e di Ancona; precari dell'Ispra (Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale). Desideriamo esprimere la nostra solidarietà ai terremotati dell'Abruzzo, dell'Umbria e agli sfollati di Messina, nonché ai precari

della Scuola Pubblica Italiana sbattuti in mezzo alla strada da questo governo dopo anni di fedele servizio allo Stato. Per quest'ultimi sono stati predisposti ridicoli ammortizzatori sociali che, «oltre ad essere per pochi (le restrizioni sono nume-

rose, incomprensibili e talvolta del tutto ridicole e incomprensibili), sono anche umilianti e offensivi della dignità del personale della scuola».

«La prima riforma da fare è dare una indennità di disoccupazione universale, come avviene in Francia o in Germania, a prescindere dal tipo di lavoro che si è svolto. Cominciamo da lì e non parliamo solo per riempire i giornali», ha detto ieri Dario Franceschini, presidente dei deputati del Pd, incontrando i precari dell'Ispra. «Tre giorni sono più che sufficienti perché ci sia un atto concreto conseguente alle parole del ministro», ha aggiunto Franceschini. ♦

**PENSIONE**

**Ultima finestra**

Uscita dal lavoro a gennaio, l'ultima per chi ha 58 anni: potranno uscire i nati entro il 30 giugno 1951 con 35 anni di contributi.

**IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO 1€ IN PIÙ**

## IL CALENDARIO DI PICCOLETTA



**A causa del maltempo non è stato possibile distribuire il calendario a Bologna in Romagna e nel nord Italia nelle date programmate.**

**Il calendario sarà in edicola con una distribuzione straordinaria domani martedì 29 a Bologna e in Romagna mercoledì 30 nel resto del nord Italia**

**(Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Lombardia)**



**L'UNITÀ + IL CALENDARIO 2€**

\* esclusa Sicilia e Sardegna per motivi tecnici

## GIUSTO O SBAGLIATO

## Chi ha detto che è vietato mettersi le dita nel naso?

Elefante, Ranocchietto, Topolino... trovano tutti così divertente mettersi le dita nel naso. Ma perché è vietato mettersi le dita nel naso? A questa domanda rispondono mamma Rana, papà Topo e mamma Elefante, in un bel libro edito da ZooLibri: *Le dita nel naso* (seconda edizione, collezione "gli illustrati", pagine 32, euro 13,50), scritto e illustrato dall'autrice tedesca Danie-

la Kulot, che da tanti anni racconta e disegna storie per bambini tradotte in tutto il mondo.

Questo delizioso libriccino invita i genitori a comunicare con i propri bambini, senza mentire. E così i temi che vengono a galla, pagina dopo pagina, sono il senso di responsabilità, il rispetto degli altri, i comportamenti giusti e sbagliati. Un libro molto divertente. ♦



→ **La fiaba** Scritta da Paolo Comentale, è la storia di un nomade alle prese con un pulcino

→ **In classe** È un libro sull'integrazione e dimostra con quanta facilità un bimbo può spaventarsi

## A scuola con un bambino rom

**Storia di Baldovino, piccolo nomade, che vive in un Campo ed è inseparabile dal suo pulcino. Ecco come una grande fuga provoca una metamorfosi in loro. Ma anche nei compagni di classe.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it



Le apparenze ingannano, ovvero come un'avventura può cambiarti non solo la giornata ma anche il

rapporto con gli esseri umani che popolano il tuo universo. Perché: «Una risata apre tutte le porte del mondo». Almeno fino a una certa età, quando la vita può essere crudele ma è tutto sommato semplice. Ed anche da adulto se mantieni la capacità di sorprenderti.

Succede a Baldovino, bambino nomade che vive nel Campo alla periferia cittadina. Un bambino alto come un biscotto, cosicché quando a scuola siede dietro al banco spuntano solo i capelli neri, che in classe

porta il suo migliore amico: il pulcino Euro detto Ino, giallo e scintillante come una moneta e irrequieto come argento vivo. E quando Ino vola giù sopra un camion dei rifiuti, attratto da mille lucenti schegge di vetro, Baldovino lo segue senza esitazione a bordo di un aereo di carta, verso l'ignoto della Super Megadiscarica Schifosa. Lasciando di stucco i compagni, che in fondo non lo conoscono, e la temibile, mastodontica Maestra Ministra con «gli orecchini che sembrano maccheroni, la

bocca grande come un melone, la voce che fa appannare gli occhiali, e gli occhi fondi e freddi come cubetti di ghiaccio».

**TUTTI CAMBIANO**

Ma il cambiamento attraversa tutti i protagonisti di *Baldovino. Un piccolo Rom a scuola*, scritto da Paolo Comentale e illustrato da Daniela Vignola (Edizioni La Meridiana, 10 euro). Una fiaba sull'integrazione che diventa un viaggio di formazione e il racconto di un'avventura ur-





vana in cui personaggi distanti e persino nemici si trovano a condividere qualcosa di emozionante. Un tema di stretta attualità, dato che l'integrazione dei bimbi rom nelle classi è un percorso a ostacoli, tra le difficoltà per i nomadi di frequentare le lezioni con assiduità e le resistenze delle famiglie italiane che spesso lamentano ritardi nel rispetto del programma dell'anno scolastico.

Tutto questo, per sua fortuna, Baldovino lo ignora. Per salvare il suo amico piumato il ragazzino attraversa la città, tra grattacieli e game-boy gettati dal terrazzo, scopre fiori blu in mezzo all'asfalto, osserva tramonti infuocati e navi illuminate. Il Campo non gli appare più «bagnato di fango e coperto di cartone» ma «pieno di vita e brillante di colori». Sta vivendo un'esperienza elettrizzante: in fuga dalla routine, solo con se stesso, indifferente ai pericoli e alla puzza della Megadiscarica.

### **Altre letture** **Neonati abbandonati e piccoli viaggiatori**

«**Dall'Atlante agli Appennini**» è la favola di **Maria Attanasio (Orecchio Acerbo, pp. 112, euro 14,50) che riscrive il racconto deamicisiano «Dagli Appennini alle Ande» ispirandosi al cambiamento delle correnti migratorie. Protagonista è Youssef, bambino dell'Atlante marocchino, che arriva da noi per ritrovare la madre.**

«**La bambina nel bidone**» di **Jacqueline Wilson (Salani, pp. 145, euro 8) racconta di un'altra ragazzina «salvata» dalla maestra. April, 14 anni, è stata abbandonata neonata in un cassonetto. Poi, una sequela di orfanotrofi, famiglie adottive sfasciate, finché un'insegnante non la prende con sé. Ora, quasi adulta, rilegge la propria storia e riesce a darle un senso.**

Nell'impresa lo aiuterà un moschettiere, il maialino Bisunto coraggioso e generoso, ma soprattutto Baldovino scoprirà lati sconosciuti in chi conosce. La Maestra Minestra, incredula che per la prima volta in quarant'anni uno studente sia scappato senza chiederle permesso, fa comparire il barboncino Tiramisù dall'olfatto prodigioso. E i bambini, tra «ooh» di meraviglia, si fanno mille domande: cosa mangia? Dove lo tiene? Chi glielo ha regalato? Vuol dire che anche lei ha degli amici? Allora non è così cattiva? La Maestra carica la scolarecca sul bus, e via: tutti in «gita didattica» in mezzo a cumuli di immondizia e pile di lavatrici rotte. Missione: «Recupero alunno», al grido di «vengo a prenderti piccino».

#### **UNA PALLA DI STRACCI**

Finirà con una partita a pallone, anzi una palla di stracci. Per decidere le sorti del pestifero pennuto, ma anche di un gruppo di bambini di

nome Ionut, Daru, Alessandru, Mirabela, Luiza. Piccoli selvatici, prepotenti e un po' bullettati, che a parole trovano mille motivi per bigiare scuola, ma a fine match saliranno, sudati e felici, sullo scuolabus giallo insieme agli altri.

Comentale, scrittore per l'infanzia e autore teatrale, direttore del teatro Casa di Pulcinella a Bari, affronta con tratto lieve i problemi dell'integrazione, la facilità con cui un bambino può sentirsi spaventato, intimidito, non accolto. Ma anche quanto poco ci voglia - un pizzico di attenzione, un momento di condivisione, una risata liberatoria - per conquistarli. Finirà con una classe più numerosa, finalmente al completo, allargata a due alunni del mondo animale, bipede l'uno e quadrupede l'altro; con la dirigente scolastica prima allibita e poi conquistata; con una Maestra «che non è più la stessa Minestra». E con la speranza che il lieto fine non resti sulla carta. ♦



**ILARIA VITALI**

TRADUTTRICE E DOCENTE UNIVERSITARIA

**H**a un nome che rivela le sue origini algerine e sudanesi. Capelli ricci. Mani sottilissime. Difficile pensare che sia stato un pugile. «Alcuni dei più grandi pugili della storia avevano mani piccole», confida. È il primo di una serie di cliché destinati a saltare. Rachid Djaïdani non ama essere definito uno scrittore di banlieue. È vero, è nato a Carrières-sous-Poissy, in un quartiere difficile della periferia parigina. Ma c'è molto altro nella sua vita. Il teatro con Peter Brook. Il cinema, prima come attore, poi come regista. La boxe, dentro cui è cresciuto dalla categoria galli ai leggeri, fino a diventare campione dell'Île-de-France. Come Rachid, anche Lies, il protagonista del suo ultimo romanzo, *Viscerale*, pubblicato in Italia da Giulio Perrone Editore, è un pugile che fa i conti con la vita senza sconti della banlieue parigina, una giungla vicinissima alla capitale e allo stesso tempo irrimediabilmente lontana. Una realtà spietata, ma piena di speranza e di voglia di riscatto sociale.

Camminiamo per le strade di Bologna, mentre Rachid riprende tutto con una telecamera digitale. «Sono un archivist», confessa. Tra meno di un'ora, dobbiamo essere all'Alliance Française per presentare la traduzione italiana del suo ultimo romanzo, il primo edito in Italia. Ma c'è ancora tempo per una conversazione informale. **Rachid, hai avuto una vita fuori dal comune. Muratore, pugile, poi attore, regista... come sei arrivato alla scrittura?**

«La scrittura è stata quasi un incidente nella mia vita. All'epoca lavoravo come attore, ma i ruoli che mi davano erano sempre quelli del delinquente. Un giorno mi sono reso conto che non volevo più dare una brutta immagine della mia comunità e ho incominciato a scrivere. Il mio primo romanzo, *Boumko-our*, era nato come una sceneggiatura, solo che l'avevo scritta senza separarla in sequenze. Un amico l'ha letta e mi ha detto che era un romanzo. E che bisognava farlo leggere a qualcuno. All'inizio io non ne ero troppo convinto, è stato lui a presentarlo a Seuil, che è diventato il mio editore in Francia».

**Immagino non sia stato facile entrare nel mondo della letteratura.**

«I pregiudizi sono duri a morire. All'inizio, non credevano che il libro avessi potuto scriverlo davvero io, uno che veniva dalla banlieue, che



Non solo grigiore: colori in una banlieue francese

**Intervista a Rachid Djaïdani**

## «Scrivo per mettere k.o. le falsità sulla banlieue»

**L'autore di «Viscerale»** è un peso leggero campione dell'Île-de-France. Ha recitato con Peter Brook. Il protagonista del romanzo, Lies, gli somiglia. Ma solo in parte. Ci racconta la sua vera vita e i suoi miti: Aznavour e Hesse

non aveva fatto grandi studi. Mi è capitato di conoscere persone che hanno cercato di appiccarmi addosso delle etichette. Ma non tutti sono così. È stato Peter Brook, con cui ho lavorato, che mi ha fatto capire il mio valore, il valore di ogni individuo. Durante le prove in teatro, mi ripeteva «Non devi gridare, sei un principe. Non hai bisogno di gridare.» Gli rispondevo che non potevo essere un principe credibile, perché appena due ore prima stavo in banlieue. Ma lui mi bloccava subito, «Tutti siamo principi», diceva «è la vita che ci fa curvare la schiena, ma

noi dobbiamo rialzarci, oliare le nostre giunture e ritrovare la verticalità.» Mi ha insegnato ad avere fiducia in me, e aveva ragione: tutti siamo principi, anche se a volte, nel corso della vita, lo dimentichiamo».

**A proposito di cliché, il tuo stile è stato spesso paragonato alla musica rap...**

«Sì, ed è buffo, perché in realtà il rap è stato un grosso problema nella mia vita. Non sapevo né cantarlo né ballarlo, e questo è stato per me un motivo di esclusione durante l'adolescenza. La cultura hip hop è entrata nella mia vita più tardi e, certo, oggi la rivendico. Conosco personal-

mente molti rapper, sono degli amici e li rispetto. Ma la musica che più mi ha influenzato è quella di Charles Aznavour. Un figlio d'immigrati, una persona con un passato di ferite, come il mio, che cantava per tutti, borghesi e proletari, poveri e ricchi. Tutti. (Accenna una strofa di *Sur ma vie*. Ride.)

Forse può sembrare strano, ma in banlieue ascoltavamo un sacco Aznavour. Non so se la musica mi abbia influenzato nella scrittura. Se è così, non è calcolato, è una cosa che faccio senza accorgermene. E quello che mi piace molto nella traduzio-



**Non solo rap**

«Nelle periferie il vero idolo è Charles Aznavour perché figlio di immigrati cantava per tutti poveri e ricchi»

**In terza persona**

«Il mio personaggio è alto, biondo, massiccio. Ho scritto in terza persona. Ma è fatale: tutti credono che sia io»

**Siamo tutti principi**

«Me lo ripeteva Brook: siamo principi: Gli dicevo: "Non ne ho mai visti, sono un poveraccio". Lui mi rispondeva: "Raddrizzati"»

ne italiana del romanzo è che c'è uno swing particolare, che a volte mi sembra meglio dell'originale. Come se io avessi scritto solo una brutta copia». (Sorridente.)

**E in letteratura, chi è il tuo Aznavour?**  
«Non ho fatto studi letterari, la mia educazione è basata sull'ascolto. Si può imparare molto ascoltando le persone. Ho letto pochi libri e ammetto che la letteratura francese non ha segnato il mio immaginario. La prima vera scoperta letteraria per me è stata *Il Profeta* di Gibran. Leggendo mi sono detto che l'autore era un genio, che quello che comunicava era vivo. Poi ho scoperto John Fante, ma solo più tardi. A volte penso che leggere autori così geniali possa inibire la creazione. Ma il più grande di tutti, per me, rimane Hermann Hesse. Davanti a lui non si può che inchinarsi. Ci sono persone che fanno pellegrinaggi sulla tomba di un profeta o d'un santo, beh, io credo che un giorno ne farò uno sulla tomba di Hesse. L'ho scoperto per caso, una notte in cui non riuscivo a dormire. E sono rimasto folgorato. Mi sono detto, come si può riuscire a scrivere così? Rachid, se riesci a comunicare anche solo un briciolo di quello che ha fatto lui, potrai dire di aver fatto qualcosa».

**Da uno scrittore che viene dalla banlieue ci si aspetta una testimonianza. C'è qualcosa di autobiografico in «Viscerale?»**

«Quando ho scritto il mio primo romanzo la gente mi diceva: "Rachid, mi dispiace per tuo fratello, non sapevamo che fosse morto." In realtà

**Chi è**

**Piastrellista, pugile, attore a Parigi da Algeria e Sudan**



**NATO NEL 1973**  
SCRITTORE, ATTORE, SCENEGGIATORE  
PRIMO ROMANZO PUBBLICATO: NEL 2001

**Rachid Djaidani è nato da padre algerino impiegato alla Peugeot e madre sudanese. È cresciuto a Carrières-sous-Poissy. A 15 anni, con la formazione da muratore e piastrellista, ha cominciato a lavorare nei cantieri. A 24 anni il primo ruolo in un «film di banlieue», «La Haine» (L'odio) di Mathieu Kassovitz. Si dà alla boxe, da gallo a peso leggero, e diventa campione dell'Île-de-France. Poi al teatro e, per 5 anni, è in tournée mondiale con Peter Brook.**

**Pubblica il primo romanzo, «BoumKoeur» nel 2001, poi «Mon nerf» nel 2004 e «Viscéral» nel 2007, tutti per Seuil.**

**È autore di alcuni lungometraggi e, sullo schermo, ha lavorato con Raphaël Feïto e Jacky Katu. In tv ha partecipato a un serial poliziesco.**

**Il romanzo**

**Elogio della periferia oltre la lingua di strada**



**Viscerale**  
Rachid Djaidani  
trad. Ilaria Vitali  
pp.128  
euro 10  
Giulio Perrone Editore

era morto il fratello del protagonista, nella finzione letteraria. Quando ho scritto il secondo, sorprendevo le persone a guardarmi le mani, perché il personaggio principale aveva un pollice mozzo. E lo stesso è successo con *Viscerale*. Per evitare che facessero riferimenti alla mia vita, ho creato un personaggio alto, massiccio, con i capelli chiari. Ho scritto il romanzo in terza persona. Ma la gente ha continuato a vederci il mio riflesso. È vero, Lies è un pugile, un ragazzo di origine maghrebina, che deve fare i conti con la vita in banlieue e che comincia a lavorare nel mondo del cinema. Alcune scene sono ispirate a fatti che ho vissuto. Ma a parte questo, Lies non sono io. Non voglio scrivere di me. Voglio raccontare storie».

**La boxe è stata importante per te?**

«Il ring era tutto. È un mondo fatto di regole. S'impara a tenere sotto controllo la situazione, l'avversario, a non avere paura. Paradossalmente c'è anche molta tenerezza. Ci si pesta tra le corde, ma poi ci si ritrova amici negli spogliatoi».

**E poi c'è il cinema.**

«Ho lavorato nel cinema come attore e come regista d'un lungometraggio, *Sur ma ligne*. Le immagini sono importanti per me. Mi affascinano, mi piace riempire le mie pagine di immagini. Mi muovo sempre con una telecamera digitale al collo. Riprendo, fotografo tutto. Soprattutto quando viaggio».

**Leggendo «Viscerale», si ha l'impressione che dietro ci sia molto lavoro. Nessuna frase è scontata. La lingua è viva, visiva, ricchissima.**

«La cosa importante per me, quando scrivo, soprattutto i dialoghi, è che siano veri. Per questo sono tornato in banlieue, ho parlato con ragazzi più giovani, perché la lingua evolve così in fretta... Ma nel romanzo non c'è solo la lingua di strada, come spesso viene detto. C'è anche tanta poesia e lavoro duro per ottenerla. Mi piace l'idea di scolpire la lingua, di dipingerla. Un autore che ammiro molto è Yasmina Khadra, un maestro della scrittura».

**Il tuo linguaggio, a differenza di quello usato nelle banlieue, non è criptico. Anzi, funziona come un "rito d'iniziazione" per il lettore.**

«La cosa che davvero vorrei, quando scrivo, è coinvolgere le persone. Vorrei avvicinare i lettori al mio universo, vorrei che chi non capisce qualcosa la chiedesse a un amico più giovane, a un vicino di casa, a un parente... vorrei che i miei libri fossero un punto di contatto. Ci sono alcuni miei amici che usano i miei romanzi per conquistare le ragazze. Pare che funzionino». ❖

**Roman Polanski  
scrive a Henry Levy  
«Sono commosso  
per la solidarietà»**

«Sono io stesso commosso dal numero di testimonianze di simpatia e di sostegno ricevute nella prigione de Winterthur e che continuo a ricevere qui nel mio chalet a Gstaad dove passo le feste con mia moglie e i miei figli». Lo scrive Roman Polanski in una lettera inviata a Bernard-Henry Levy che costituisce il primo intervento pubblico del regista franco-polacco dopo il suo arresto in Svizzera, nello scorso settembre. «Ci sono messaggi dei vicini - prosegue Polanski rivolgendosi al «caro» Levy - e altri che giungono da persone di ogni luogo della Svizzera e, al di là del paese, dal mondo intero. Mi piacerebbe poter, a ciascuno, dire il bene che procura - quando si è rinchiusi in una prigione - ascoltare, ogni mattino, ricevendo la posta, questo mormorio della voce umana e della solidarietà. Ciascuna delle loro parole - prosegue il regista - sono state per me nei momenti più bui, e lo sono sempre nella mia attuale situazione, piene di conforto e motivo di speranza. Mi piacerebbe rispondere a tutti. Ma è impossibile». ❖

**Roberto Angelini  
e gli Heike  
Indipendenti  
in tour con l'Archi**

In tour con l'Archi. Una delle difficoltà principali, in Italia, per chi fa musica indipendente è trovare luoghi dove suonare e farsi conoscere. Per questo il coordinamento cultura dell'associazione mette insieme la rete di circoli nel progetto «Archi Real» per musica live.

E gli Assalti frontali un anno fa, ora l'iniziativa coinvolge due nomi emergenti: il cantautore Roberto Angelini e il trio rock dei ventenni Heike Has the Giggles. Il primo, romanzo, che non disdegna il jazz e la sperimentazione ed è nell'orchestra del Collettivo Mai, è appena partito ieri dallo Stand By di Santeramo per coprire dieci serate date fino al 27 febbraio. La band di Solarolo (nel ravennate, è lo stesso paese natale di Laura Pausini), andrà in tour dal 2 gennaio dall'Sdsm di Benevento fino al 27 marzo e miscela melodie pop con tonalità alla P.J. Harvey. ❖



## EST/OVEST

→ **Cinque anni fa** il sisma di Sumatra e la conseguente grande onda

→ **Nell'Oceano Indiano** il sistema di prevenzione ora esiste. E da noi?

## Pure il Mediterraneo è a rischio tsunami Ma ne siamo ignari

Foto Reuters



Le conseguenze del disastro: lo tsunami del 2004 a Phunget, in Thailandia

Creta, Messina, Stromboli: dal 365 d.C. a oggi la «grande onda» ha investito anche il «mare nostrum». Ma mentre nell'Oceano Indiano dopo la tragedia del 2004 s'è avviata la strada della prevenzione, da noi nulla...

**PIETRO GRECO**

scienza@unita.it

Il 26 dicembre 2004 un terremoto di magnitudo compresa tra 9,1, e 9,3 – il secondo, per potenza, mai registrato da un sismografo – fece tremare per un intervallo di tempo lunghissimo (da 8,3 a 10 minuti) la costa occidentale dell'isola di Sumatra e le isole Andaman. Gli effetti sono stati moltissimi e, secondo

alcuni, non si sono ancora esauriti. Tra di essi il più tragico fu lo tsunami, la grande onda, che investì le coste di 11 diversi paesi che affacciano sull'Oceano Indiano, provocando la morte di circa 230.000 persone. Come il terremoto, fu di potenza inaudita. Ma la strage si consumò anche perché quei paesi non avevano un efficace sistema di allerta, come quello in uso nei paesi che affacciano sull'Oceano Pacifico. La mancanza era solo in parte dovuta al fatto che la gran parte degli tsunami investe il Pacifico. E solo il 4% ha colpito l'Oceano Indiano. Il sistema mancava anche per un difetto di organizzazione. Per questo si decise che, tra le opere della ricostruzione, una delle prioritarie doveva essere la messa a punto

di un sistema efficace di allerta tsunami: da un lato una rete in grado di rilevare la formazione della grande onda; dall'altro un sistema di comunicazione del pericolo alle popolazioni esposte. La prima parte del progetto è stata sostanzialmente messa a punto. Come riporta la rivista *Nature* nel marzo 2010, diventerà operativo l'Indian Ocean Tsunami Warning and Mitigation System, dotato di 120 stazioni di rilevamento sismico, 60 stazioni di rilevamento delle onde anomale posizionate sulla costa, 24 boe di pronto allerta, 20 «tsunamometri» nelle profondità oceaniche. La seconda parte del progetto è invece ancora tutta da costruire. Si tratta, infatti, non solo di inviare un messaggio chiaro, ma anche di essere certi che la popolazione si comporti nel modo più corretto possibile. E questo è un problema molto complesso, in una regione dove vivono persone di cultura molto diversa, spesso in estrema povertà. Uno tsunami il 17 luglio 2006 colpì le coste dell'isola di Giava. Il sisma di magnitudo 7,7 fu rilevato, il rischio tsunami fu ben valutato, la grande onda si abbatte sulla costa mezz'ora dopo l'allerta. Ma si contarono 600 vittime. Nessuno aveva diffuso l'allarme e la popolazione non seppe comprendere i segnali premonitori.

### MESSINA E STROMBOLI

In definitiva, c'è ancora molto lavoro da fare nell'Oceano Indiano. Ma, per quanto incredibile possa sembrare, ancora di più c'è da fare nel Mediterraneo. Dove non solo non esiste un sistema di comunicazione, ma neppure una rete strumentale per il pronto allerta. Il nostro mare e le coste italiane non sono affatto immuni dal rischio tsunami. L'ultimo episodio è del 2002, quando l'eruzione dello Stromboli provocò onde alte dieci metri. A Messina nel 1908 lo tsunami conseguente al terremoto diede un tragico contributo alla distruzione della città. E di recente abbiamo acquisito le prove che un violento terremoto a Creta provocò, nel 365 dopo Cristo, uno tsunami che non solo inondò e distrusse Alessandria d'Egitto ma arrivò con la sua carica distruttrice fino alle coste della Croazia. Noi non siamo immuni dal rischio tsunami. Ne siamo solo ignari. ❖

## Molecole

## CLIMA

## Spostamenti

Secondo «Nature» le zone climatiche si stanno spostando veloci per via del riscaldamento globale, in media al ritmo tra 400 metri e 1 km l'anno, lasciandosi dietro la morte di molte specie animali e vegetali che non ce la fanno a stare al passo con i cambiamenti.

## NUOVA INFLUENZA

## Come uccide

Polmonite, emorragia

polmonare, bronchiolite

Primo studio sulle vittime

Alcuni ricercatori brasiliani hanno condotto la prima ricerca post-mortem su 21 vittime della nuova influenza per studiare le precise cause di decesso. I risultati, riporta l'«American Journal of Respiratory and Critical Care Medicine» dicono che la maggior parte dei pazienti, morti tra luglio e agosto 2009, aveva un'età fra i 30 e i 59 anni. E mostravano tutti segni di polmonite acuta, alcuni di bronchiolite necrotizzante o emorragia polmonare.

## CANCRO

## Nuovi farmaci

### SPERANZA «SUMO»

Le Sumo sono una famiglia di proteine nelle cellule umane. Possono riparare i danni del Dna che portano al cancro. Passeranno da qui nuovi farmaci anti-tumore? Su «Nature» due ricerche.

## SCOPERTE

## Dinosauri

Una ricerca in Cina

Quelli a forma d'uccello

erano carnivori e velenosi

La maggior parte dei dinosauri simili a uccelli erano velenosi. La scoperta è pubblicata sulla rivista dell'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti, «Pnas». A testimoniare che i dinosauri simili agli uccelli erano carnivori e si servivano di veleno per immobilizzare le prede è lo scheletro di un Sinornitosauro scoperto in Cina. Struttura del cranio e dentatura erano molto simili a quelle di alcune lucertole velenose.



## LIBERI TUTTI



**Delia Vaccarello**  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto Ansa

L'interno di un carcere italiano

# Leggi crudeli hanno ucciso la trans suicida

L'associazione EveryOne: «Paga per il reato di clandestinità» È terribile essere inchiodati «al maschile» in istituti chiusi Italia primo paese europeo per morti e violenze transfobiche

**M**eglio la morte della reclusione, meglio farla finita e non essere espulsa per ritornare lì da dove era partita inseguendo la speranza. Una trans brasiliana era dentro da domenica, fermata perché «irregolare», che vuol dire senza permesso di soggiorno, e portata al Centro di identificazione ed espulsione di via Corelli a Milano. Il giorno di Natale non ce l'ha fatta più. Molti nel mondo fuori erano riuniti a tavola per il pranzo del Natale. Lei è entrata nella stanza intorno alle 14. La tragedia della disperazione si è consumata in un'ora e mezzo. Ha preso un lenzuolo, è riuscita ad annodarlo stretto intorno

al collo, lo ha fissato alle sbarre. Ha scelto un appoggio per i piedi. Lo ha mollato. Alle 15.30 il suo corpo pendeva alla finestra, l'ultimo gesto: il segnale di un irreversibile sfinimento. Per chi resta, un atto d'accusa. A dare l'allarme, terrorizzato, un immigrato anche lui trattenuto nel Centro.

Una persona trans può trovare molti motivi purtroppo per farla finita, terribile è essere inchiodati al «maschile» in istituzioni «chiuse» come l'ospedale, il carcere, i centri di reclusione. Ti chiamano «il trans», si rivolgono a te come se fossi uomo, eppure non lo sei. Una persona transessuale che nasce maschio ma sente di essere femmina cerca di adeguare l'aspetto al genere che avverte

come proprio. Uno sforzo per cercare un equilibrio. Il corpo alla nascita, la materialità dei genitali che non vengono percepiti come propri, è già troppo spesso una prigione. Essere reclusi può diventare una moltiplicazione di costrizione insopportabile. Non sappiamo quale sia stata la molla a far scattare l'estremo gesto: non c'era uno scritto.

**Sentire le difficoltà** Possiamo sentire sulla nostra pelle, se attiviamo l'immedesimazione, alcune estreme difficoltà: «Quella di Natale è l'ennesima vittima delle politiche dettate dalla Lega Nord e del pacchetto sicurezza», affermano Roberto Malini, Matteo Pegoraro e Dario Picciau, co-presidenti dell'organizzazione per i diritti umani EveryOne, «una legge crudele che ha introdotto in Italia il reato di clandestinità, ponen-

### Identità sessuale

Da detenute non essere riconosciute per ciò che si è diventa durissimo

do i migranti senza permesso di soggiorno nella condizione di rischiare ogni giorno l'arresto, la detenzione nei Cie fino a sei mesi», poi l'espulsione. Ancora: «Serie ricerche dicono che il 33 % delle persone transessuali ha pensato almeno una volta nella vita al suicidio a causa dell'intolleranza», prosegue Everyone. Si aggiunge il nostro triste primato: «L'Italia è il primo Paese europeo per discriminazioni, morti e violenze transfobiche: un terribile primato che rende le persone transessuali e transgender cittadini vulnerabili ed esclusi». C'è l'effetto «carcere»: «La persona trans è colei che ha messo in moto un meccanismo di adattamento del proprio fisico alla percezione che ha di sé. Quando si confronta con l'istituzione, dall'ospedale al carcere, si viene a trovare in una situazione brutta – dichiara Popora Marcasciano del Mit, una vasta esperienza a contatto con trans reclusi - Il mancato riconoscimento della propria identità può portare a situazioni di vivibilità molto pesanti: tagliarsi o tentare il suicidio per una trans detenuta sono esperienze "normali". Non sappiamo quale sia stato il suo ultimo pensiero o la precisa motivazione a farla finita. L'elenco delle pressioni intuibili è lungo. Troppo. Alle 15.30 sono stati chiamati i soccorsi, è stata portata in infermeria. Arrivata l'ambulanza il rianimatore ha constatato la morte. ❖

## Tam Tam

### EMILIA ROMAGNA

#### Servizi a tutte le coppie

La Regione nella legge finanziaria regionale ha stabilito che l'erogazione dei servizi deve essere resa accessibile «a coppie sposate e non, eterosessuali e omosessuali, nonché ai singoli individui». «Dopo Toscana e Liguria, una terza Regione afferma questo principio - dice il presidente nazionale Arcigay Mancuso - Il Parlamento non può restare immobile».

### UGANDA

#### Pena di morte per i gay

Il Parlamento europeo ha condannato il progetto di legge anti-gay ugandese che introduce la pena di morte e pesanti sanzioni per chi non denuncia gli omosessuali. L'arcivescovo anglicano di York, John Sentamu, ha condannato la proposta che prossimamente dovrà passare al Parlamento definendola un testo «scioccante per la sua severità».

### CINA

#### Il bar per omosex

Dopo un rinvio di tre settimane, il primo bar per gay della Cina approvato dallo Stato con l'esplicito consenso delle autorità di governo ha aperto a Dali, località turistica nella provincia meridionale dello Yunnan. Il rinvio è stato motivato per proteggere la privacy di clienti e gestori visto il clamore suscitato. In Cina nel '97 gli atti omosessuali erano ancora reato.

### GALLES

#### Outing del campione

Pioniere del rugby decide di fare coming out, sostenuto dal suo coach. Gareth Thomas, leggenda del rugby gallese, ha raccontato tutto: le conquiste femminili tutte inventate, gli sforzi in palestra per sfogarsi, i mille sotterfugi nel timore che la squadra lo ripudiasse. Ha fatto coming out sperando di poter aiutare chi non ne ha il coraggio.

UNO SGUARDO  
DAL CIELORAITRE - ORE: 21:10 - FILM  
CON DENZEL WASHINGTON

## IL COMANDANTE FLORENT

RETE 4 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON CORINNE TOUZET

## CATWOMAN

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON HALLE BERRY

## I CANCELLI DEL CIELO

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM  
CON KRIS KRISOFFERSON

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.30** Julia. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità.
- 08.20** TG 1 Focus. Rubrica.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia.
- 14.08** Rosa dei venti. Rubrica.
- 14.10** Festa Italiana. Show.
- 17.00** Tg 1
- 17.10** Trovate John Christmas. Film Tv commedia (2003). Con Peter Falk, Valerie Bertinelli, William Russ. Regia di Andy Wolk
- 18.50** L'eredità. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

## SERA

- 21.10** Un caso di coscienza 4. Miniserie. Con Sebastiano Somma, Loredana Cannata, Barbara Livi.
- 23.00** Tg 1
- 23.05** Premio per il lavoro 2009. Evento. Conduce Giancarlo Magalli, Georgia Luzi
- 00.30** TG 1 Notte

## Rai 2

- 06.25** Carnie - Le alpi verdi d'Italia. Documentario
- 06.45** Tg2 Medicina 33.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Sorgente di vita. Rubrica
- 10.00** Tg2
- 11.00** I Fatti Vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 17.40** Art Attack. Rubrica.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** Secondo canale. Rubrica.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.00** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn, Thom Barry
- 22.00** Senza Traccia. Telefilm. Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery, Eric Close
- 23.00** Criminal MInds. Telefilm. Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson.

## Rai 3

- 06.00** Rai News 24. Attualità.
- 08.15** Cult Book. Rubrica.
- 08.25** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figu. Rubrica.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Speciale Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 12.50** Geo & Geo. Documentario.
- 13.10** Vento di passione. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Le storie di Agro-dolce Show
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

## SERA

- 21.10** Uno sguardo dal cielo. Film commedia (USA, 1996). Con Denzel Washington, Whitney Houston, Courtney B. Vance. Regia di Penny Marshall
- 23.10** Rai Sport Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli
- 23.20** TG3
- 23.30** Tg Regione

## Rete 4

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.50** Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.20** Quincy. Telefilm.
- 08.20** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Bianca. Telefilm
- 10.30** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg Distretto 21. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera
- 16.25** L'altalena di velluto rosso. Film drammatico (USA, 1955). Con Ray Milland, Joan Collins, Farley Granger
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Il comandante Florent. Telefilm. Con Corinne Touzet, Yves Beneyton, Pierre Marie Escourrou, Franck Capillery
- 23.00** Il comandante Moulin. Telefilm.
- 01.30** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.45** Clip parade 36 - Music Line '09 - Speciale. Musicale. Di Paolo Piccioli

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Finalmente Soli. Situation Comedy.
- 09.10** Aiuto sono un ragazzo!. Film commedia (Germania, 2002). Con S. Hannemann. Regia di O. Dommenget
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Equivoci d'amore. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Marla Sokoloff. Regia di N. Fearnley
- 16.25** Grande fratello pillole. Reality Show
- 16.30** Una casa per Natale. Film Tv commedia (USA, 2006). Con Linda Hamilton. Regia di G. Harvey
- 18.15** Grande fratello Reality Show
- 18.50** La stangata. Gioco.
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

## SERA

- 21.10** Grande fratello Show. Conduce Alessia Marcuzzi
- 00.20** Mai dire Grande fratello. Show
- 01.00** Tg5 notte
- 01.29** Meteo 5. News
- 01.30** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
- 02.32** Media shopping. Televendita

## Italia 1

- 07.00** Sabrina, Vita da strega. Situation Comedy.
- 09.20** Genio sul divano. Situation Comedy.
- 10.20** You Wish! - Attenzione ai desideri. Film Tv commedia (USA, 2003). Con A.J. Trauth. Regia di Paul Hoen
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35** I Pinguini di Madagascar. Cartoni animati.
- 15.20** Wildfire. Telefilm.
- 16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 17.10** Cory alla casa bianca. Situation Comedy.
- 17.45** Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** La ruota della fortuna Vip. Gioco.

## SERA

- 21.10** Catwoman. Film fantastico (USA, 2004). Con Halle Berry, Benjamin Bratt, Sharon Stone. Regia di Pitof
- 23.15** The Protector - La legge del Muay Thai. Film azione (Thailandia, 2005). Con Tony Jaa, Xing Jing, Damian de Montemas.

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.30** Omnibus. Rubrica.
- 08.00** Omnibus Rewind. Attualità.
- 09.30** Omnibus Life Rewind. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00** Totò contro il Pirata Nero. Film (Italia, 1963). Con Totò. Regia di Fernando Cerchio
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Regina di spade. Telefilm.
- 17.05** La 7 Doc - Sea Hunter. Documentario.
- 18.00** Stargate SG-1. Telefilm.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Gaia. Rubrica

## SERA

- 21.10** I cancelli del cielo. Film (USA, 1980). Con Kris Kristofferson, Christopher Walken, Isabelle Huppert. Regia di Michael Cimino
- 23.30** Reality. Reportage
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica
- 01.25** L'intervista. Rubrica.

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Beverly Hills Chihuahua. Film commedia (USA, 2008). Con P. Perabo, J. Lee Curtis. Regia di R. Gosnell
- 22.40** Torno a vivere da solo. Film commedia (ITA, 2008). Con J. Calà, T. D'Aquino. Regia di J. Calà

## Sky Cinema Family

- 21.00** Le cronache di Narnia: il principe... Film fantastico (USA/GBR, 2008). Con T. Swinton, B. Barnes. Regia di A. Adamson
- 23.35** Promesse e compromessi. Film sentimentale (USA, 1995). Con S.J. Parker, A. Banderas. Regia di D. Frankel

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Will Hunting - Genio ribelle. Film drammatico (USA, 1997). Con M. Damon, R. Williams. Regia di G. Van Sant
- 23.15** Lenny. Film drammatico (USA, 1974). Con D. Hoffman, V. Perrine. Regia di B. Fosse

## Cartoon Network

- 19.10** Ben 10.
- 19.35** Ben 10 Forza aliena.
- 20.00** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.

## Discovery Channel HD

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Carburatori"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Under New York. Documentario
- 22.00** Come è fatto. Rubrica. "Cappotti in pelliccia/carri funebri/illuminazione esterna/tee da golf"
- 22.30** Come è fatto. Rubrica.

## Deejay TV

- 16.00** 50 Songs. Musicale
- 18.00** Rock Deejay. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** The Flow. Musicale
- 20.00** Deejay Music Club. Musicale
- 21.00** Deejay Live. Musicale.
- 22.00** Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale.

## MTV

- 18.05** Love Test. Show
- 19.05** Scream Queens. Serie Tv
- 20.05** Kebab for Breakfast. Miniserie
- 20.30** Kebab for breakfast. Miniserie
- 21.00** The Osbournes - Christmas Family Special. Serie Tv
- 22.00** Fial di Zen. Show. 1ª parte



IN TV  
I MARZIANI  
SIAMO NOI

TELEZERO

Roberto Brunelli

Parare incredibile, ma persino il digitale ha i suoi vantaggi. Oasi di buona tv nell'horror vacui che è la televisione generalista. Così capita d'imbattersi in uno speciale d'antan in cui Guttuso parla di Danton e Marat, oppure in una vecchia meravigliosa gag di *Avanzi* a RaiSat Extra, oppure, ancora, un qualche - oibò! - eccellentissimo film a Rai4 di Freccero (domanda ingenua: perché non mandarli anche su Rai1 o Rai2? C'è una perversa strategia in questo?). Se non altro, va-

gando nel digitale (quello gratuito, s'intende), se scansate compulsando freneticamente le varie teledite e predicatori folli, è possibile guardare i tg di France24 e della Bbc: e, chissà come, sembrano provenire da altri pianeti. Mentre da noi era un profluvio di babbinali, di preti e di cardinali o di berlusconi in miracolistici collegamenti audio, da loro c'erano collegamenti dalla Cina e blogger in diretta dalle manifestazioni di Teheran. La tv italiana è la misura dell'abisso. ♦

Van Gogh, «Autoritratto» del Courtauld Institute di Londra



Van Gogh si tagliò  
l'orecchio  
per il fratello Theo

Perché Van Gogh, emblema del genio bohemien e sfigato, si tagliò l'orecchio sinistro poco prima del Natale 1888 è una domanda che chissà se avrà mai una risposta. Il presunto raptus di follia, segno per molti del precipizio che porterà il pittore al suicidio nel 1890, come rivelano tante cronache odierne non spiega granché. In primavera Hans Kaufmann e Rita Wildegans, tedeschi, ipotizzarono in un libro che l'orecchio glielo aveva mozzato l'amico Gauguin nella contesa per una prostituta. Ora Martin Bailey storico dell'arte, che non condivide quella teoria, avanza un'altra idea sull'*Art Newspaper* di gennaio: Vincent si mutilò perché temeva che con l'imminente matrimonio l'amato fratello Theo, da sempre suo sostegno economico e psicologico, si sarebbe allontanato. Bailey poggia la teoria su una lettera di Theo del dicembre 1888 raffigurata da Vincent in un piccolo quadro, *Natura morta con piatto di cipolle* del 1890, alla Royal Academy of Arts di Londra. Un'ipotesi. Regge? Mancando il «paziente» la psiche di Van Gogh, resterà per noi umani insondabile. Perciò affascinerà sempre. **STE. MI.**

CHIARI DI LUNEDÌ

Videologie

Enzo Costa

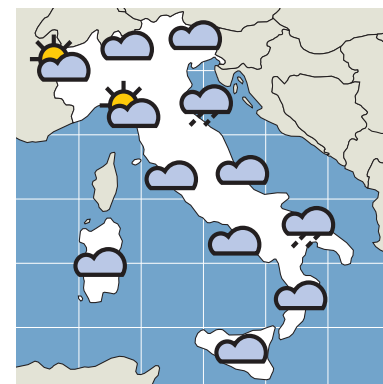
L'ultimo è stato Angeletti tre *Ballarò* fa: l'ultimo dei non azzurri a dire che non è vero che Berlusconi vince le elezioni perché possiede le tv. La prova, ha

argomentato Angeletti in coro ritardato con i colleghi di tesi politologica, è che per due volte Berlusconi le elezioni le ha perse. Tesi la cui diffusione è inversamente proporzionale alla scientificità: vedi le elezioni 2006 quasi pareggiate da Prodi, in barba a iniziali sondaggi favorevolissimi, dopo una campagna elettorale segnata dall'occupazione dell'etere privato e pubblico da parte del possessore e controllore dell'etere priva-

to e pubblico. Senza quell'abuso catodico, altro che perse d'un soffio: Berlusconi le elezioni le avrebbe straperse. E oggi senza le tv che ne occultano i disastri e ne cantano le gesta, forse non sarebbe più in sella. Ma la tesi di Angeletti e colleghi va forte, e regala popolarità: più uno la ripete, più appare nelle tv possedute o controllate da Berlusconi.

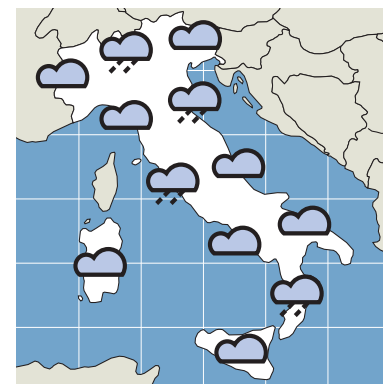
www.enzocosta.net

Il Tempo



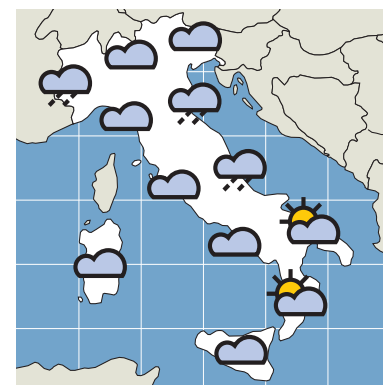
Oggi

**NORD** poco nuvoloso ma con nuvolosità in aumento. In serata piogge sparse su Emilia Romagna.  
**CENTRO** nuvoloso su tutte le regioni con nubi in graduale aumento iniziando dai settori tirrenici.  
**SUD** nuvoloso con associate locali precipitazioni.



Domani

**NORD** molto nuvoloso sull'arco alpino con associate nevicate. Nuvoloso con piogge sparse altrove.  
**CENTRO** molto nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni sulle aree appenniniche.  
**SUD** nuvoloso su tutte le regioni con associate piogge sparse.



Dopodomani

**NORD** nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse; neve sulle zone alpine.  
**CENTRO** nuova intensificazione di nubi e locali piogge su tutte le regioni.  
**SUD** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



## MARCO BUCCIANTINI

FIRENZE  
mbucciantini@unita.it

**A**lla fine è una storia d'amore, come tutte. Forte come un sogno mancato e ritrovato, anodato come i nomi che ti ritrovi in casa, per non perderli: «Nonno si chiamava Pantaleo, nel Salento San Pantaleone è venerato. Mio padre voleva che rimanesse anche il nome, e non solo il cognome». Pantaleo Corvino è di Vernole, paese robusto, settemila persone, ben quattro Chiese citate sull'enciclopedia e un territorio esteso fra Lecce e l'Adriatico.

È nato il primo giorno dell'anno di sessantanni fa. È un uomo alto, piazzato. Ha portato a Firenze campioni affermati e comprati bene (Giardino, Frey, Toni, Mutu) e qualcun altro si annuncia tale (Jovetic, Vargas, Montolivo), con rari eccessi d'inventiva (i fiorentini dileggiano l'acquisto di Nacho Castillo). Eppure se gli chiedi un vanto ti risponde: «Lo scudetto degli Allievi». Per uno che tiene la partita doppia di quello che fa, meglio di un talento scovato c'è solo un calciatore fatto in casa. A Firenze è arrivato anche con l'accento salentino, se l'è conservato con cura, storpia i nomi – e lo sa – e lo burlano, spesso l'ironia s'incarognisce, perché qui hanno risciacquato l'italiano e hanno visto giocare a calcio Baggio e Batistuta, Antognoni e Hamrin, Montuori e Julinho: hanno la lingua precisa e il palato raffinato. E la voglia immensa di chi si sente nella storia del calcio ma non vince uno scudetto da 40 anni. Corvino un po' se la prende, quasi si faticasse a riconoscere i meriti all'uomo del sud, e più spesso ride, di sé e degli altri. Vorrebbe lo Scudetto ma è una storia d'amore e non può cominciare dalla fine (e alla fine, infatti, c'è un bacio). Va raccontata dall'inizio. «Giocavo nel mezzo, mediano incontrista. Mi dicevano che sarei diventato un bravo calciatore».

**Quando finì?**

«Presto, a 15 anni. Mio padre s'ammalò, non poté più lavorare. Mia madre doveva badarlo e si mise a fare anche la bidella. Eravamo tre figli: io e due sorelle. Toccava a me. Mio padre era arruolato in Aeronautica, questo pesò quando feci il concorso con altri 25 mila candidati, e fra loro anche laureati. C'erano mille e 500 posti, uno fu mio: a 15 anni, il più giovane assunto di sempre».

**Cosa perse?**

«Lasciavo lì, mutilati, due sogni: il calcio e la scuola. Ma la carriera militare era prestigiosa. Dopo il corso fui di stanza a Roma, al centro radar. Mi iscrissi ai corsi serali per recuperare



Il responsabile dell'area tecnica della Fiorentina Pantaleo Corvino, leccese di Vernole, lavora coi Della Valle dal 2005

## Intervista a Pantaleo Corvino

# «I miei primi 60 anni tra il pallone e la vita»

**Il ds della Fiorentina a cuore aperto:** dalla Puglia al progetto Della Valle Da mediano dilettante in Salento a segugio di talenti come Jovetic e Vargas «Il calcio è una tra le aziende che muove più quattrini in questo paese»

con la scuola, tre anni in uno e li sono fermo: alla terza Ragioneria. Fui trasferito a Otranto, mi riavvicinavo a casa, andato via troppo presto per non voler tornare. E c'era una ragazza».

**Chi era?**

«Rina, mia moglie. La donna di tutta la vita, conosciuta che aveva 15 anni. Noi militari non potevamo sposarci prima dei 25 anni, ma a quell'età già aspettavamo la prima figlia e volevamo convivere. Fuggì da casa...».

**Pian piano di riprese la vita...**

«Collaboravo con le società di calcio nei dilettanti. Mi chiamò il Casarano, in serie C. Dovevo scegliere. E diventai anche il più giovane pensionato dell'Aeronautica, a 34 anni. Dovevo dirlo a mio padre, sulla sedia a rotelle per la malattia di vent'anni prima».

**Che parole trovò?**

«Quando mi vedeva vestito da aviatore gli batteva forte il cuore. Gli dissi: senti, metti il freno alla sedia a rotelle... Per un mese non mi rivolse la parola, poi capì: ritrovavo la passione più grande. Fu un rischio, a Casarano mi fecero un anno di contratto e avevo una famiglia da mantenere, la moglie e tre figli. La più grande è Georgia, come nella canzone di Ray Charles. Poi vennero Lucia e Romualdo».

**E il diploma?**

«Sono Ragioniere *honoris causa*, ho fatto risparmiare molto ai presidenti».

**Quando non lavora, cosa fa?**

«Torno a Vernole, con mia moglie, e vado fra i miei ulivi. Ne ho diversi secolari, e altri li ho messi a dimora, li ho visti crescere. Ci parlo e li accarez-

zo, vale la pena ascoltarli. Ti spiegarò come si fa a durare così a lungo».

**E in città, che fa?**

«Non faccio vita mondana. Al cinema sono andato due volte in 40 anni. Andammo a vedere *Il Padrino* e ci siamo tornati per vedere il film con Di Caprio, *Il Titanic* (lo dice così, come *Jovetic*, *Vucini*...): le amiche convinsero Rina. Ero stanco e mi addormentai, poi mi svegliai e la fine mi piacque. Che peccato aver perso l'inizio».

**A Firenze l'ammirano di più per aver comprato Jovetic o perché ha rifilato Melo alla Juventus per 25 milioni?**

«Melo è un gran bel mediano incontrista, non un regista. Prandelli aveva Liverani in regia e voleva cambiare, mettendo un argine davanti alla difesa. Scovai Melo nell'Almeria, era per-



**Predestinato**

«Mi chiamò il Casarano, in serie C: ero stato il più giovane assunto, diventai il più giovane pensionato dell'Aeronautica»

**Faro**

«Ho avuto 5 presidenti in 35 anni di carriera: volevo che si affezionassero. Sono la cosa più importante, dai dilettanti alla Champions»

**Stoffa**

«Vucinici me lo segnalò un osservatore sardo. Tornai a Lecce e dissi a Cavasin: ho visto un ragazzo, cazzo, è forte...»

fetto: nel mezzo dominava fisicamente. Nella Juventus il regista deve farlo Diego, se i giornalisti pretendono che lo faccia Melo, ci marciano».

**Ci vorrebbe Corvino alla Juventus...**

«Resto qua. Ho avuto 5 presidenti in 30 anni di carriera. Volevo che si affezionassero a me, alla società, che non scappassero oberati dai debiti: i presidenti sono la cosa più importante nel calcio, dai dilettanti alla Serie A. Sono arrivato a Firenze che si erano salvati all'ultima giornata, dopo aver speso 60 milioni: un altro anno così e i Della Valle sarebbero scappati».

**Invece sono i primi dietro le corazzate. Può la Fiorentina (o le romane, le genovesi, il Napoli...) rivaleggiare con Juve, Inter, Milan?**

«La differenza di risorse è incolmabile e lo sarà per anni. Si può creare qualcosa di virtuoso e accorciare un pezzo alla volta il divario. Ma servono pazienza e cose più materiali: dalla redistribuzione dei diritti tv alla gestione di stadi di proprietà. Firenze ci proverà: dobbiamo attraversare la strada per andarci ad allenare eppure siamo fra le sedici squadre più forti d'Europa. Il prossimo passo - enorme - è questo: i Della Valle faranno la Cittadella con lo stadio. Non ci sono altri modi per sopravvivere nel mercato e il calcio è un'azienda di questo Paese. I tifosi e i media devono capire che è meglio rinunciare a due acquisti ma avere strutture per lavorare e valorizzare le risorse a disposizione. Nelle aziende si cresce così, nel calcio si fa di rado. Molte piazze si sono illuse per una buona annata (magari finanziata con i debiti) e poi hanno pagato per decen-

ni questi azzardi economici».

**Cosa manca ai club italiani per tornare ai vertici d'Europa?**

«Non siamo da Champions. Abbiamo debiti, stadi vecchi come l'arca di Noé, anzi, peggio, quella reggeva al diluvio, mentre se nevicava gli stadi non sono praticabili. Abbiamo trascurato i vivai, i giovani stanno in panchina, abbiamo rincorso i campioni e li abbiamo persi, stritolati in un calcio scadente e fanatico».

**Chi ammirava in campo?**

«I mediani: Lodetti, Benetti, Oriali».

**Qual è il campione più forte che ha visto giocare?**

«Pelè. Per il calcio che aveva dentro, la purezza tecnica e atletica. Non si è mai compromesso. Aveva problemi in famiglia, figli irrequieti, e non ha mai smesso di ridere».

**Il giocatore più forte che ha scoperto?**

«Il prossimo. Se dico il nome lo pago dieci volte tanto. Gioca a Est».

**Lei e gli allenatori.**

«È un mestiere difficile, lo rispetto. In 30 anni ho esonerato solo Cavasin a Lecce, dopo tre anni grandiosi con un gruppo di ragazzini».

**Lecce: racconti l'acquisto di Vucinici.**

«Me lo segnalò un osservatore sardo, lo aveva visto in un torneo sull'Isola. Andai, mi colpì e con lui il portiere. Chiesi agli slavi il prezzo: 800 milioni (di lire), lo feci mandare per fax, perché poi quello fa due gol e gonfiano il costo... Dovevo avere l'assenso di Cavasin e andammo insieme a vederlo giocare, volo Bari-Poggorica, su un aereo di 10 metri. Vucinici fu disastroso. Il loro presidente era scomparso dalla vergogna, lo trovammo al bar accasciato, si reggeva il volto con le mani. Gli dico: lei spenderebbe 800 milioni per questo centravanti? Lo comprai. Cavasin bestemmiava, e per quei soldi mi feci dare anche il portiere. Adesso para in Champions, nel Debreceni».

**Lei e Prandelli.**

«Per me l'allenatore è come una fidanzata. Devi conoscerlo per fare strada insieme. Quando mi chiamarono i Della Valle mi dissero che avevano già scelto il tecnico. Era Guidolin. Ci avevo preso solo un caffè. Potevo cambiare ma dovevo comunicarlo a Guidolin: una telefonata difficile, fu turbato ma fu un signore. Poi in dieci minuti "feci" Prandelli, temevo chiedesse molto, non lo fece, si mise in discussione. Siamo più simili di quanto si creda: lavoriamo dalla mattina alla sera. Non abbiamo tempo per i complimenti reciproci».

**Servirebbe lo scudetto. A lei, a Prandelli, alla città, a questa storia.**

«Ma io sono sereno. I sogni li ho inseguiti e li ho ritrovati. Lavorare qui è come saldare l'ultimo conto, perché c'è una cosa che ancora non le ho detto: mio padre era un tifoso della Fiorentina».

# Chi ha ucciso Denis? Corteo per Bergamini insieme alla famiglia

A Cosenza una manifestazione per chiedere la riapertura del fascicolo sulla strana morte del centrocampista ferrarese. Le testimonianze di due compagni e le minacce telefoniche

**Il caso**

**VANNI ZAGNOLI**

sport@unita.it

**V**ogliono sapere chi o cosa ha tolto la vita a Donato "Denis" Bergamini. Ieri mattina a Cosenza centinaia di persone hanno sfilato in corteo, si sono ritrovati tramite il gruppo facebook «Verità per Donato Bergamini». Il calciatore di Ferrara morì il 18 novembre del 1989, a 27 anni. Fu investito da un camion a Roseto Capo Spulico, nel Cosentino, lungo la statale 106 jonica, mentre era insieme alla fidanzata. Suicidio la versione ufficiale, che nel '92 portò all'archiviazione l'inchiesta della Procura di Castrovillari. Domizio, il padre del centrocampista, ieri ha manifestato insieme all'altra figlia, Donata, chiedendo che l'indagine venga riaperta: «Mio figlio è stato ucciso, ho nuove speranze che la verità esca. Chiediamo di rivalutare vecchi elementi e nuove testimonianze, raccolte dai nostri legali».

**Davanti** al palazzo di giustizia di Castrovillari striscioni e cartelli, decine di tifosi del Cosenza, ora nel girone B di Prima Divisione, in Lega Pro. «Si è creato - racconta la sorella dell'ex calciatore - un bellissimo rapporto fra Denis e la città silana. Gli è stata intitolata la curva sud dello stadio San Vito». Il procuratore Domenico Giacomantonio è pronto a riaprire il caso se emergessero fatti nuovi. Il cadavere del biondo centrocampista non aveva una sola frattura, nonostante fosse stato trascinato per 64 metri da un autocarro. Le scarpe erano perfettamente pulite, l'orologio intatto. «Il quadro lesivo - scrisse il medico che eseguì l'autopsia - non era da trascinamento». Due compagni dell'epoca hanno rotto il muro di omertà: l'ala destra Sergio Galeazzi, protagonista della promozione e delle salvezze in B, a fine anni '80, assieme all'ex azzurro Michele Padovano. Hanno raccontato le ultime ore di Bergamini, le telefonate ricevute in albergo, al Motel

Agip di Cosenza. «La sveglia era fissata per le quattro del pomeriggio - ricorda l'ex attaccante della Juventus -, mezz'ora dopo saremmo andati al cinema. Alle tre Donato ricevette una chiamata in camera, cambiò espressione, divenne assente. Di solito andavamo al cinema con un'auto, quel giorno volle prendere la sua per stare da solo». «Eravamo in galleria - ha spiegato Galeazzi -, al cinema Garden. Donato stava solo, due file più avanti. Si spense la luce, cominciò la pubblicità, lo vidi alzarsi. Ero seduto vicino all'ingresso, all'inizio della fila di poltroncine, lo seguii con lo sguardo. Lo attendevano due persone, non so dire se ci fosse una donna. Non so se andarono via insieme, Donato non è più rientrato». Galeazzi era l'unico calciatore del Cosenza non interrogato da magistrati e carabinieri. «Ho capito che non c'era alcun interesse a riaprire il caso». Bergamini è stato un calciatore di buon livello, lo cercò il Parma che allora si batteva per la promozione in A. La sua tragedia è diventata un libro con Carlo Petrini: «Il calciatore suicidato». Papà Domizio chiede aiuto alla fidanzata di Donato, unica testimone oculare della morte, oltre

**TUTTI VOGLIONO DINHO**

**Gremio, Santos, Flamengo, San Paulo, Corinthians, adesso Botafogo: in Brasile farebbero carte false pur di avere Ronaldinho che però non ha intenzione di lasciare il Milan.**

al camionista, ma reticente anche ai media. «Una volta al telefono mi rivelò che mio figlio le aveva promesso in eredità una Maserati». Donata sostiene che un'importante testimonianza è sparita dal fascicolo: «Il nostro telefono non è mai stato messo sotto controllo, eppure abbiamo ricevuto chiamate di minaccia. In ospedale sono spariti i vestiti, sono morti due impiegati del Cosenza che ci avevano promesso nuovi particolari». Un'interrogazione parlamentare è stata firmata anche da Dario Franceschini. ❖

→ **I giallorossi ad un passo dall'attaccante:** superata la concorrenza del Chelsea e dell'Inter  
 → **Ricomincia dall'Olimpico** puntando ai mondiali. Decisiva l'«approvazione» del capitano

# Totti & Toni Nella Roma l'accoppiata di Berlino '06

Foto Ansa



Luca Toni è stato il terzo italiano capocannoniere all'estero dopo Negri e Vieri

**Operazione «To-To».** La Roma è quasi pronta per mandare in campo a Cagliari, il giorno della Befana, Luca Toni al fianco di Totti. Per l'attaccante un'operazione rilancio dopo la crisi azzurra e tedesca, pensando ai mondiali.

**COSIMO CITO**

ROMA

Il «To-To» è quasi certezza ormai per la Roma di Claudio Ranieri. Luca Toni e Francesco Totti sono a un passo dal dividere assieme la prima linea giallorossa. Ranieri confida di averlo a disposizione «per il 6 gennaio», a Cagliari. Dettagli, nulla più, ancora in sospeso. 1 milione e 800 mila euro l'ingaggio del centravanti, che dunque rinuncerà a una parte cospicua dei tre milioni che il Bayern Monaco avrebbe dovuto pagargli nel secondo semestre della stagione 2009-2010. La formula è quella del prestito gratuito. Toni rinuncerà anche a circa 500 mila euro in premi e sponsor. L'obiettivo è il Mondiale, l'unica strada percorribile è il campo. Giocare, giocare tanto, recuperare feeling con l'erba e col gol, farlo in una squadra di alto livello, che gioca un buon calcio e che ha bisogno come il pane da anni ormai di un centravanti con le caratteristiche del pennellone di Pavullo nel Frignano, molto fisico e dunque

## Riduzione

Ingaggio da 1.8 milioni, rinuncerà anche a 500mila euro di premi

una variante nell'ossessivo e necessario gioco con palla a terra e scambi stretti che la Roma pratica dall'inizio dell'era Spalletti.

Smontata praticamente in maniera definitiva la pista che portava al Chelsea di Ancelotti, alla ricerca di un attaccante che sostituisse Drogba, fuori un mese per la Coppa d'Africa. Stesso problema che ha Mourinho con Eto'o: la rescissione tra Pandev e la Lazio ha orientato Moratti sul macedone, lasciando dunque a Pradè carta bianca col Bayern. I bavaresi sono ben contenti di privarsi dell'attaccante. Van Gaal non ha più dialogo da tempo con Toni, e l'ex - o prossimo, si vedrà - azzurro ormai viveva ai margini, fuori rosa e senza prospettive di reinserimento, in più prigioniero di un ingaggio faraonico che chiamava all'assalto pochissime società. 33

anni a maggio, per Toni il passaggio alla Roma sarà il decimo cambio di maglia in carriera.

E anche un ritorno a Roma, 11 anni dopo l'ottima esperienza alla Lodigiani, 15 gol in C nel '98-'99 e il salto verso il calcio che conta, prima in B a Treviso, poi in A col Vicenza.

Cresciuto con lentezza, inesorabilmente, anno dopo anno, una gavetta lunghissima, tantissimi gol. 31 in un campionato con la maglia della Fiorentina, 50 nel biennio palermitano, capocannoniere della Bundesliga al primo anno tedesco con 24 centri, campione del Mondo con la maglia azzurra da titolare, anche con un contributo non eccezionale, due soli gol e tutti in una partita, nei quarti contro l'Ucraina. Coppia ectoplasmatica, la «To-To» al Mondiale tedesco, Toni stanco e inconcludente, Totti reduce dall'infortunio. Bastò, però, in quell'estate irripetibile.

L'ultimo Toni è un giocatore sfiduciato. Due sole apparizioni col Bayern, dissidi continui con il santone olandese Louis Van Gaal, che lo reintegra con grande lentezza dopo un infortunio, lasciandolo per settimane nella squadra B. Poi la rottura diventa insanabile a novembre: sostituito a fine primo tempo contro lo Schalke 04, Toni lascia lo stadio infuriato. Multa pesante e sfiducia crescente. Pochi giorni dopo l'attaccante rivela alla Rai che i suoi rapporti con Van Gaal «sono quasi chiusi». Il tecnico toglie il quasi. Fuori rosa definitivamente. Il Bayern si mette a cercare acquirenti. La fila non è infinita, la Roma però batte il tasto con maggiore insistenza. Questione ormai di ore.

Il miglior Toni è un giocatore devastante. Coppia dal futuro alle spalle, quella con Totti, ma interessante, sei mesi di qualità e quantità. Ha giocato a Brescia con Mazzone e accanto a Roberto Baggio. Fu il più costoso acquisto dell'era Corioni, 30 miliardi, ma non il miglior Toni, molti infortuni e scarso feeling con l'ambiente. Feeling invece trovato straordinariamente a Palermo, seppure in B per un anno, con Guidolin e un pubblico innamorato di quel gesto, svitarsi l'orecchio, che nacque al «Barbera». Palermo che non gli perdonò mai il viaggio senza ritorno per Firenze, dove Luca trovò più gol ma anche più problemi: i 31 vennero nell'anno di Calciopoli, la Fiorentina penalizzata di 30 punti e qualificazione Champions, conquistata sul campo, in fumo. Resta solo un altro anno in viola, mentre scalpita Pazzi-



**Predecessori**

**Il «baffo» di Nils Liedholm e il Re Leone con Capello**



**ROBERTO PRUZZO**

54 ANNI  
ROMA 1978-1988 (240 PARTITE E 106 GOL)

**Bomber.** Cioè Roberto Pruzzo, leggendario baffo da 106 gol in 10 anni giallorossi. Centravanti di sfondamento, fortissimo di testa, carriera tra Genoa, Roma e Fiorentina. Tre volte capocannoniere, leggendaria cinquina all'Avellino nel campionato '85-'86.



**GABRIEL BATISTUTA**

40 ANNI  
ROMA 2000-2003 (63 PARTITE E 30 GOL)

**Gabriel Omar Batistuta è stato Re Leone a Roma per un anno solo. 20 gol nell'anno dello scudetto, un trasciatore, un carro armato. Tantissimi gol anche negli anni fiorentini, un titolo di capocannoniere. Mesto finale tra Inter e campionato arabo.**

ni e la sua vena realizzativa scende anche a causa di infortuni. Pessimo il suo Europeo 2008, zero gol e poi un lunghissimo digiuno in Nazionale rotto solo nel 2009, ad Atene in amichevole. Partecipa alla tremenda Confederations Cup, poi sparisce dalle liste di Lippi. Un anno buttato via, l'ultimo. Molto è perduto, ma non tutto. Ora l'occasione, fondamentale, per tornare in azzurro a svitarsi l'orecchio. L'Olimpico attende da secoli l'erede di Batistuta. E lui, che già lo fu a Firenze del leggendario Re Leone, ci riprova. Con umiltà. Totti sul suo sito internet ha già benedetto l'accordo, «un attaccante solido e affidabile». Scommessa a basso rischio di perdita. Valore aggiunto, utile ma non indispensabile. Ma un bel colpo, di sicuro. ❖

# A.A.A. grandi sconti Il mercato a gennaio da Pandev a Felipe

Al giro di boa diversi affari in vista per la volata di primavera. L'Inter ha le mani sull'ex Lazio. Ledesma: asta Juve-Napoli. Ronaldinho resta rossonero, Mourinho prenota i Red Devils

## Le strategie

**MASSIMO DE MARZI**

sport@unita.it

**T**ra pochi giorni riapre il mercato e questa sessione invernale promette fuochi d'artificio, dopo anni in cui si erano registrati solo movimenti minori. L'Inter sembra aver messo le mani su Goran Pandev, dopo il divorzio del macedone dalla Lazio. Lo ha ammesso lo stesso Orioli, responsabile dell'area tecnica nerazzurra, che ha parlato anche dell'idea Baptista e del sogno Hamsik, ma De Laurentiis non pare intenzionato a privarsi del suo gioiello, anzi il patron del Napoli punta a un paio di grossi colpi per dare l'assalto al quarto posto e alla Champions: al produttore cinematografico piace Ledesma, ma sull'argentino da tempo in rotta con la Lazio è in vantaggio la Juve, che ha bisogno di un uomo di qualità in mezzo al campo, senza contare che non avrà Sissoko per parecchie settimane, visto che il maliano sarà impegnato nella Coppa d'Africa.

**L'alternativa** è quel D'Agostino dell'Udinese già corteggiato a lungo la scorsa estate, prima di virare su Felipe Melo. L'ex viola potrebbe essere spedito in Spagna, se arrivasse un'offerta attorno ai 20 milioni di euro, ma al momento le uniche proposte di un certo tipo sono arrivate per Giorgio Chiellini, corteggiato sia dal Manchester United che dai cugini del City, con Mancini che sogna lo juventino e il colombiano Cordoba (che non ha escluso di raggiungere il suo ex tecnico) per rafforzare la difesa e Balotelli per aggiungere qualità all'attacco, ma difficilmente Moratti si priverà del giovane attaccante. Lo Special One sarebbe dato di ritorno in Premier League dalla stampa d'oltremarica, ma più della panchina del Manchester City punta a quella dello United, quando nel

2012 scadrà il suo contratto con l'Inter e sir Ferguson andrà a godersi una dorata pensione, al termine di una carriera da incorniciare.

**Il Milan**, invece, malgrado le smentite di Galliani cerca un attaccante e un difensore giovane: per la retroguardia il nome più caldo è quello di Mongongu del Monaco, anche se nelle ultime ore sono in crescita le quotazioni dell'argentino Otamendi, che piace anche alla Juve, dopo le relazioni positive fatte dal nuovo vice direttore generale Roberto Bettega. Per l'attacco si era vociferato di un clamoroso in-

### I FUNERALI DI CHIAPPELLA

**Si terranno mercoledì a Cusano Milanino i funerali di Giuseppe Chiappella, l'ex giocatore e allenatore della Fiorentina morto ieri a Milano a 85 anni dopo una lunga malattia.**

teresse per Adriano, ma l'ex interista ha detto di non voler lasciare il Brasile. Il ritorno in patria è anche nei pensieri di Ronaldinho, ma l'ex Pallone d'Oro ha garantito che resterà al Milan fino al 2011, puntando a vincere scudetto o Champions. La Lazio, che ha bisogno di rinforzi per lasciare i bassifondi, sta per definire l'ingaggio dell'argentino Maxi Lopez, mentre la Fiorentina potrebbe anticipare a gennaio l'ingaggio del difensore Felipe, per il quale ha trovato un accordo con l'Udinese. Il romanista Guberti è corteggiato da Atalanta e Palermo, il Genoa è a un passo dall'ex senese Menegazzo, mentre potrebbe cedere al Napoli l'esterno Modesto. Cosmi ha chiesto un attaccante per il suo Livorno e Spinelli dovrebbe portargli Acquafresca o Calaiò. L'Udinese, se partirà D'Agostino, potrebbe regalare a De Biasi il napoletano Cigarini. ❖

## Brevi

### CALCIO

**Juve, il giorno di Bettega  
Oggi il ritorno in società**

Stamattina la Juventus riprenderà la preparazione presso il centro sportivo di Vinovo, alle porte di Torino. Finito l'allenamento, intorno a mezzogiorno si terrà la presentazione ai giornalisti del nuovo vice direttore generale, Roberto Bettega. Sarà presente anche il presidente, Jean Claude Blanc.

### SCI

**Nuovi teli delle porte  
per maggiore sicurezza**

Già nella prova cronometrata di ieri della discesa di coppa del mondo di Bormio è stato sperimentato un nuovo tipo di tela delle porte direzionali per garantire una maggiore sicurezza agli atleti in gara. Il telo si distingue per una sorta di cerniera in centro, chiusa da un velcro facilmente riconoscibile alla vista, che si apre in caso di impatto limitando gli eventuali danni agli atleti.

### CALCIO

**Macheda al Saragozza  
in prestito dal Manchester**

Federico Macheda lascerà il Manchester United a gennaio per trasferirsi in prestito al Saragozza. Lo scrive, sia nell'edizione cartacea che su quella online, il giornale britannico New of the World ricordando che il 18enne attaccante italiano nella scorsa stagione è stato decisivo, nel finale di stagione, per la conquista della Premier League da parte dello United, ma che nel campionato in corso non è mai stato utilizzato da Sir Alex Ferguson. Così ora il tecnico dei Red Devils starebbe prendendo in seria considerazione l'ipotesi di cedere il giocatore in prestito al Saragozza, dove Macheda è stato espressamente richiesto dall'allenatore Victor Munoz.

### FORMULA 1

**Ralf come Michael  
torna un altro Schumacher**

Non solo Michael Schumacher ma anche Ralf. Secondo il quotidiano tedesco «Bild» anche il fratello del sette volte campione del mondo potrebbe tornare in Formula 1. Ralf Schumacher potrebbe seguire le orme del fratello maggiore. Attualmente Schumi junior corre con la Mercedes nel campionato DTM e sulle sue tracce ci sarebbero Renault e Toro Rosso.



## Il dossier

VALERIO ROSA

sport@unita.it

**B**ruscolotti Giuseppe detto la Mascella di Sassano non era un uomo, era un terzino; scolpito a colpi di karate da un blocco di pietra lavica, tecnicamente dotato quanto uno gnu e identicamente abile nel dribbling, uno che ha passato la metacampo quattro volte in carriera, una delle quali per andare in bagno con urgenza». Neanche i suoi compagni, a dire il vero, godevano della fama di artisti del *futebol bailado*. Dal portiere Garella che, rifiutandosi categoricamente di toccare la sfera con le mani, la respingeva come un omino del calciobalilla, al mediano Sola, cognome non esattamente da funambolo del pallone, il Napoli 1986-87 era una banda di onesti pedatori nobilitata dalla classe soprannaturale di Diego Armando Maradona. La Juventus, al contrario, era un corpo di ballo, un'orchestra filarmonica, un circolo esclusivo di damerini che non sudavano, non si spettinavano, non smettevano neanche per un istante di ostentare un'olimpica e aristocratica consapevolezza della propria superiorità.

**I tifosi** napoletani accalcati sino all'inverosimile nel settore ospiti del Comunale non si aspettavano granchè da quel Juve-Napoli del 9 novembre 1986. E quando l'orsignori passarono in vantaggio, anche i più ottimisti si offrirono rassegnati al naturale e inevitabile scorrere degli eventi. Finché il Divino Sgorbio, che aveva appena vinto un mondiale da solo, non decise di riscrivere la Storia Patria, ribaltando il risultato e il Risorgimento e guidando i suoi increduli prodi alla conquista del Regno di Sardegna e del primo scudetto. Maurizio de Giovanni, autore del divertente «Juve-Napoli 1-3. La presa di Torino», racconta l'effetto che quel sovvertimento dell'ordine costituito ebbe su tifosi per troppo tempo umiliati e offesi, forte di un'autoironia pari alla colta strafottenza con cui adatta alla passione per il calcio il vocabolario aulico e altisonante dell'epica. Smentendo una volta di più quanti si ostinano a negare allo spettacolo sportivo una dignità letteraria, un fascino e una ricca ambiguità: «Lo sport è disumano e umano, animale e ormai dominato dalla scienza, moralizzatore e del tutto immorale, inasprisce il nazionalismo creando al contempo una comunità mondiale, elitaria e egualitaria, pro-

mette la gloria e il decadimento, gioca sulla forza, l'astuzia, l'agilità e il carattere, affanna e, allo stesso tempo, annoia profondamente. Aspettiamo con impazienza che incominci, ci ralleghiamo che finisca (soprattutto se il nostro favorito sta vincendo)», nota Laurent Demoulin a margine de «La malinconia di Zidane», raffinata plaquette in cui Jean-Philippe Toussaint ha elevato a gesto romanzesco e quasi nobilitato la volgarissima testata a Materazzi. Che non è, come amano credere gli incavolatissimi francesi, una virile risposta ai dubbi sulla moralità della sorella, ma un plateale espediente per anticipare l'uscita di scena. Zidane è un bandolero stanco, sa di avere esaurito il repertorio delle magie, vuole chiudere col calcio, è stufo dei suoi rituali, del suo gigantismo e delle sue ipocrisie. Non ce la fa più, mentalmente e fisicamente, e non vuole subire fino in fondo l'onta della sconfitta che sente vicina, restando in campo mentre gli avversari festeggiano, i compagni si disperano e i sogni di grandeur affondano. Il suo è un atto di liberazione, dettato, come le opere d'arte, dalla malinconia. Ed è così che, chiaman-

**Ordine costituito**

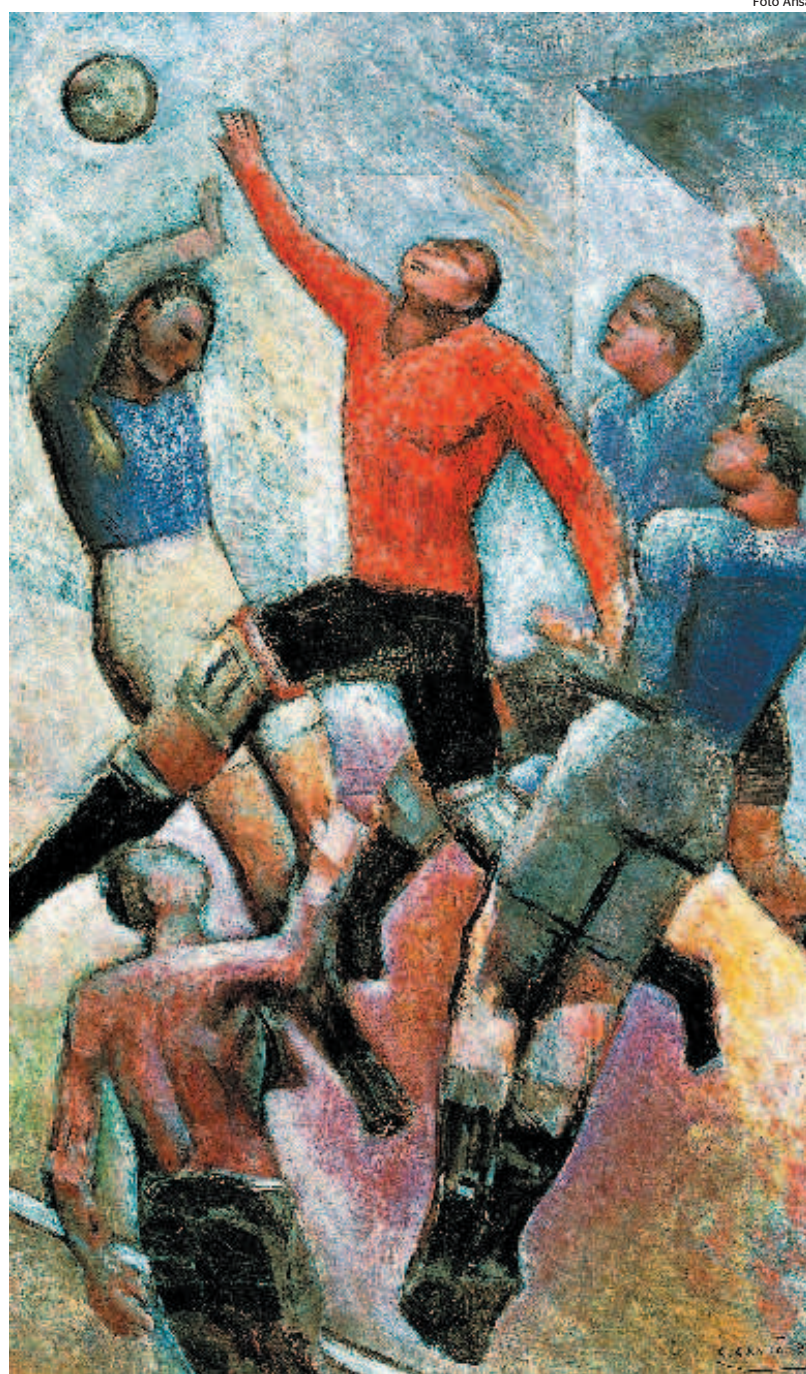
Battere la Juve a Torino fu un Risorgimento dei tifosi partenopeo

**Anni '50**

Il calcio comincia la mutazione da disciplina sportiva a spettacolo

do a testimoni Nietzsche, Zenone e Freud, Toussaint lo assolve. Nei giorni scorsi Zidane è tornato sull'episodio, dichiarandosi pentito. Meglio tardi che mai. Tre anni fa girava le sette chiese televisive con l'aura del martire, coccolato dalla solidarietà dei connazionali feriti nell'onore. Lo giustificavano in tutti i modi, lividi di rabbia. Bisogna capirli: perdere contro i maledetti italiani è la peggiore delle infamie. Ci percepiscono come impostori, farabutti, *canailles*.

**Con molto** più affetto dei cugini, mezzo secolo fa definimmo «angeli dalla faccia sporca» un trio di centravanti - Angelillo, Maschio e Sivori - venuti dall'Argentina a miracol mostrare. Al primo dei tre è dedicato un curioso libro di Dario Salvatori, «L'angelo dalla faccia sporca. Goal e guai di Valentin Angelillo». Dopo aver fatto faville nel Boca Juniors, «el más grande centerforward» del mundo approda alla corte di Moratti padre, stabilendo record tuttora imbattuti e completando la sua educazione sentimentale con Ilya Lopez, una soubret-



'Partita di calcio', un'opera di Carlo Carra del 1934

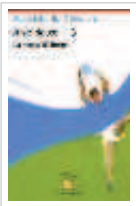
# El Pibe, Zizou ed Angelillo Manuali d'uso per i campioni

In tre volumi le figure di tre fuoriclasse del pallone Dall'impresa del Napoli scudettato contro la Juve alla psicologia di Zidane. Il «vintage» di Valentin



**Scaffale**

Imprese da Maradona



**Juve-Napoli 1-3. La presa di Torino**  
Maurizio De Giovanni  
Cento Autori  
pagine 45  
euro 3,00

La testata galeotta



**La malinconia di Zidane**  
Jean-Philippe Toussaint  
Casagrande  
pagine 28  
euro 3,50

Bomber e pupe



**L'angelo dalla faccia sporca. Goal e guai di Valentin Angelillo**  
Dario Salvatori  
pagine 172  
euro 16,00

te dell'epoca. Relazione ferocemente osteggiata da Helenio Herrera, geloso della popolarità altrui e abituato a concedersi libertà che ad altri nega.

**I trionfi** in effetti arrivano, ma senza Angelillo, passato nel frattempo alla Roma. Salvatori prende a pretesto una parabola sportiva, non diversa da quelle di tanti altri campioni, per ricostruire, attraverso un racconto altmaniano a più voci, il clima di un'epoca. Non solo dunque il modulo "WM", gli oriundi, l'arretramento del libero e le limpide geometrie di Luisito Suarez, il quaderno degli appunti di Herrera e le copertine de "Il Campione", Kubala e Di Stefano, ma anche l'immigrazione italiana in Argentina, il tango, Evita Perón, Milano prima del boom, i night, la prosa barocca e autoreferenziale del più grande giornalista sportivo lombardo (Gianni Brera), Camilla Cederna, Edy Campagnoli e Borges. Negli anni '50 il calcio avvia una mutazione genetica che oggi potremmo dire compiuta, da disciplina sportiva a spettacolo, complici la diffusione delle riprese televisive e la consacrazione di squadre mitiche, come l'Ungheria di Puskas e il Real Madrid. Ma è ancora un calcio umano, lontano dagli eccessi attuali, lontano dal diventare quell'«autentico degrado della società» che Salvatori deplora. ♦

# L'altro Jesse Owens Un libro amarcord dietro Berlino 1936

Nel volume «Le Olimpiadi dei nazisti» storie inedite dei Giochi Il boicottaggio dell'evento sportivo e la quotidianità tedesca La stella dell'atletica contro Roosevelt per un telegramma

**Il saggio**

**MARCO BUTTAFUOCO**  
sport@unita.it

**T**utti conoscono la leggenda di Jesse Owens, afro-americano vincitore di quattro medaglie d'oro nell'atletica sotto gli occhi di uno stizzito Adolf Hitler. Pochi sanno forse che il grande atleta non nutrì mai un risentimento particolare nei confronti del dittatore tedesco che definì invece "uomo di grande dignità". I suoi strali polemici dopo le Olimpiadi si rivolsero piuttosto contro Franklin D. Roosevelt che non lo aveva onorato nemmeno di un semplice telegramma. Owens spese addirittura la sua fama per osteggiare il presidente «socialista» alle elezioni presidenziali del 1936.

**Le sue vittorie** influirono comunque molto poco, sulle due rive dell'Atlantico, sulla mentalità di coloro che pensavano ai neri come ad una razza inferiore. La loro supremazia nelle corse brevi e nei salti fu considerata a lungo riprova che non avrebbero mai potuto emergere in sport più complessi come, ad esempio, la pallacanestro. D'altro canto i Giochi di Berlino accreditarono l'immagine di una Germania pacifica e funzionante, mentre uomini come Walt Disney o Henry Ford non nascondevano la loro ammirazione per Hitler.

**Queste storie** e tante altre sono raccontate in questo bel libro di David Clay Large, docente di storia contemporanea all'Università del Montana. Pregio maggiore de "Le Olimpiadi dei nazisti - Berlino 1936" (Corbaccio editore) è quello di essere un saggio storico molto denso ed accurato, che rende conto di tutti gli aspetti politici,

ideologici, economici e di costume della grande manifestazione sportiva organizzata dal terzo Reich, ma anche capace di humour e leggerezza.

**Clay** Large ricostruisce con scrupolo il lungo dibattito sul boicottaggio dei giochi, proposto dalla sinistra e dalle organizzazioni ebraiche di tutto il mondo, racconta la dimensione rituale e pagana che i nazisti vollero dare ai giochi (rivendicando fra l'altro una discendenza razziale diretta fra gli antichi greci ed i tedeschi), spiega ai lettori il cinismo di governi ed istituzioni olimpiche, mette in rilievo l'ambiguità di personaggi come Avery Brundage, per decenni a capo del CIO. Racconta anche però, spesso con piacevole ironia anglosassone, l'atmosfera del villaggio olimpico, la vita quotidiana della Berlino di quella estate del 1936, la mondanità, gli avvenimenti dei campi di gara. Fra questi una partita di calcio fra Italia e Usa, in cui i nostri (Descritti come brutali "scarponi") riusciro-

**DALL'ACQUA AL GHIACCIO**

**I pattinatori di Sottozero, il parco del ghiaccio dell'Auditorium di Roma, hanno ricevuto la visita di Alessia Filippi, argento a Pechino negli 800 sl e oro ai Mondiali nei 1500.**

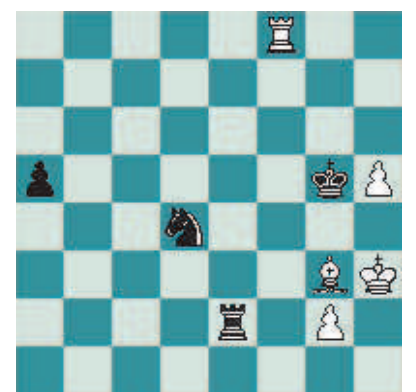
no ad impedire una espulsione intimidendo pesantemente l'arbitro, un surreale match dimostrativo di baseball del quale decine di migliaia di spettatori capirono poco o niente, le prime strampalate dirette televisive. Un libro importante ed attuale (Clay Large lo ha scritto con la mente rivolta al dibattito su Pechino 2008), che si legge d'un fiato. ♦

## Beckham atto II° Lo Spice Boy oggi torna rossonero per i mondiali

Lo attendono la suite nell'albergo di lusso dove tanto si è trovato bene sei mesi fa, qualche appuntamento mondano, ma soprattutto lo aspetta a braccia aperte Leonardo. Oggi David Beckham torna a Milanello per unirsi alla squadra per il ritiro invernale, punto di partenza della sua seconda parentesi con la maglia rossonera, quella più importante, perché il ct dell'Inghilterra Fabio Capello deve decidere se portarlo o meno ai Mondiali in Sudafrica. «Non vedo l'ora di cominciare», ha scritto l'inglese sul proprio sito prima di godersi a Londra le vacanze di Natale con la moglie Victoria e i figli. Oggi sosterrà una serie di test fisici a Milanello, nei primi giorni potrebbe seguire un piano di allenamento personalizzato e non è escluso che possa giocare già il 6 gennaio contro il Genoa, oppure il 10 a Torino contro la Juventus, prima di affrontare in Champions il Manchester United, di cui è stato idolo e capitano. ♦

## Scacchi *Adolivio Capece*

**Reggio Emilia a quota 52**  
Pogonina-Manakova, Mosca 2009  
Il Bianco muove e vince.



**SOLUZIONI**  
1. Af4+i, R.h5; 2. Tf6, e il matto (con g4 o Th6) diventa quindi inevitabile.

Inizia oggi il Torneo di Capodanno di Reggio Emilia. Con Fabiano Caruana, Michele Godena, Daniele Vocaturo, Sabino Brunello e poi Kamsky, Safarli (17 anni, Azerbajan), Jobava (Georgia), Landa (Russia), Bologan (Moldavia), Almasi (Ungheria); sito [www.ippogri-foscacchi.it](http://www.ippogri-foscacchi.it). Si tratta del la 52esima edizione consecutiva. Buon Anno a tutti!



## SE MANCA ANCHE LA RISPOSTA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Roberto  
Alajmo**  
SCRITTORE



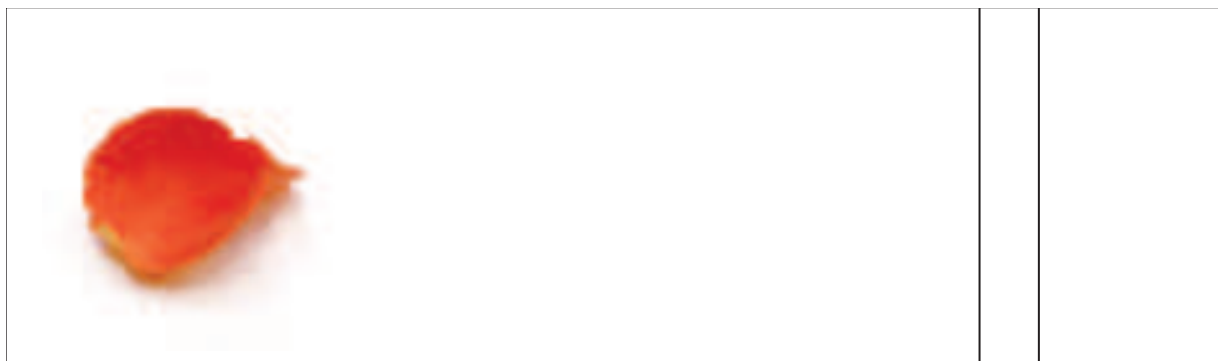
**L** è una giovane manager che ha fatto le sue prime esperienze lavorative all'estero. Decide di tornare in Italia e per questo manda una serie di curriculum ad aziende mirate. Nessuna risposta. Allora manda una serie di curriculum a tappeto, a ogni azienda potenzialmente interessata. Ancora nessuna risposta. Nulla di nulla. Ciò che offende la dignità di L. non è il rifiuto, ma il rifiuto del rifiuto. Il fatto che nessuno si degni di rispondere alle sue richieste con un semplice "no grazie". Manco una mail standard di cortese rifiuto. Solo il silenzio. E dietro quel silenzio, magari, l'immagine allegorica di questo paese: un burocrate che ridendo cestina automaticamente tutti i curriculum in arrivo.

Allo stesso modo, inutile provare a scrivere a una pubblica amministrazione per chiedere, protestare, obiettare, precisare qualsiasi cosa. Gli stessi call center pubblici e privati, che dovrebbero servire al customer care, si sono trasformati in altrettante centrali dell'elusione e del rinvio. Impossibile avere una risposta anche alla più elementare delle questioni.

È il nuovo andazzo italiano. Nessuno si prende la responsabilità di rispondere. La casa editrice evita di dare un responso anche negativo all'aspirante romanziere che ha mandato un manoscritto. Il passante nega persino uno sguardo di rifiuto al mendicante. E così via, fino all'esempio principe: l'uomo di governo che ignora le domande dei giornalisti che non siano alle sue dipendenze.

Come si fa a spiegare ad L. che, livelli di disoccupazione a parte, nessuno si degni più di compatire chi domanda qualsiasi cosa? E parliamo del minimo compatimento del copia e incolla: "Gentile signora/e, purtroppo in questo momento..."

Ci deve essere stato un momento in cui siamo diventati improvvisamente così. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bihome.it

**Bihome**  
BERTOLOTTO

by Bertolotto Porte spa

**www.unita.it**



**Meno  
soldi**

**I CONSUMATORI:  
TAGLI ALLE FAMIGLIE**

**POLITICA**

**Bersani: sì al dialogo ma  
niente leggi ad personam**

**LAVORO**

**Natale sul tetto  
per difendere il posto**

**In edicola**



**l'Unità + € 9,90**  
dvd e cd - rom  
"Pimpa: una giornata  
speciale"  
tot. € 10,90